

Nella Terra alla luce della Risurrezione

GUIDE:

La Bibbia.

G = "Guida biblica e turistica della TERRA SANTA", IPL, Milano, 1992

T = "Israele", Guide del mondo, Touring Club Italiano, 1993

GB = "Israël", Guides Blues, Hachette, 1987

TS = "Guida di Terra Santa", Custodia di Terra Santa Milano, 1992

A = Jerome Murphy- O'Connor, La Terra Santa, Guida storica-archeologica, EDB, 1996

C = Cartas's Official Guide to Israel = , YM, 1993.

M= The Museums of Israel NY, 1989.

giorno primo

**VERSO TE SALGONO i Goìym, Y^erushalàim! (Lc 13,28-29).
Popoli in cammino verso la terra¹ guidati dal Risorto. E' presente ed
agisce nel cuore del suo popolo nella Sacra Scrittura e nel Pane di vita,
nel soffio potente del suo Spirito.**

Canti del pellegrino: Salmi dalle ascensioni: Sal 120-134 (possono essere letti di seguito o posti in sequenza significativa; ripetuti nei vari ritorni a Y^erushalàim). Sal 121: alzo gli occhi verso i monti: piede; ombra (nube) sta alla destra: sole...luna. esci...entri. Sal 122 gioia; piedi; alle porte; città calda e compatta. salgono...a lodare; mura; baluardi: pace. Sal 123: levo gli occhi. Sal 124: acque impetuose; uccello dai lacci; Sal 125 non vacilla...monte Sion; i monti cingono Y^erushalàim; Sal 126 prigionieri di Sion: bocca; sorriso; lingua...canti di gioia; terrenti del Negev. Sal 127 costruisce la casa: custodisce la città; Sal 128 cammina nelle sue vie: prosperità di Y^erushalàim; Sal 129 arato gli aratori; erba dei tetti. Sal 130 dal profondo; Sal 131: sono come bimbo saziato in braccio a sua madre (sonno tranquillo). Sal 132 dimora; alzati...luogo del suo riposo. YHWH ha scelto Sion; una lampada per il consacrato; Sal 133 vita fraterna. olio. rugiada: Sal 134 state nella Casa di YHWH. Festa notturna].

Salita a Y^erushalàim da Lod. Tragitto dalla costa marittima 'Sharon' ai monti di Y^eudàh. Pianura di Sharon: Ct 2,1. Verso Y^erushalàim la strada sale e ridiscende. Si arriva vero gli 800 m in un percorso di 70 Km. Vallata AYALON (Gios 10,12 sole). C,144 La **foresta dei martiri**: Yaar ha-Qedoshiym [153:133]: sei milioni di alberi piantati per commemorare le vittime del nazifascismo. G 84-88. C,313. Mevasseret

¹ "Terra santa" non è designazione biblica: Zach 2,12; Sap 12,3 (Tu odiavi gli antichi abitanti della tua terra santa, [4] perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi.); 2 Mach 1,7; 2 Mach 1,17; Tob 13,14; Es 3,4! 'Erets Yisra'èl: 1 Sam 13,19; 2 Re 6,23; 1 Cr 13,2; 22,2; 2 Cr 34,7; Ez 7,2; 11,17; 12,19.22; 40,2; 47,18; Tob 14,4-5; ecc e Mt 2,20-21.

Tsiyyon: C 325: Is 40,9:”Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Tsiyyon; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Yerushalàyim. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Yehudah: "Ecco il vostro Dio!".

Visita notturna delle mura della città vecchia dal basso con Nehemia (V secolo a EV): Neh 1,1; 2,12 mi alzai di notte...3,5 Sal 133 !; Neh 12,27. Giro notturno della città: o a piedi o in pulmann.

✠ “Fate questo in memoria...”.

giorno secondo

VA' E GRIDA, E' RISORTO il CROCIFISSO! ALLELUYA. E DONA IL SUO SPIRITO. MARANA THA!

✠ “Fate questo in memoria...” At 2,1-17; Sal 15 (16) [SALMO DELLA VEGLIA PASQUALE]; Rm 11,16-29; Lc 24,13-35.

ORE 15,30 CELEBRAZIONE COMUNE

Quartiere cristiano. G,218-222.223-231; T,85-87; GB,351; TS,49-67; A,54-69; C: 238 **Basilica della Risurrezione:** Quayama = risurrezione. Sepolcro-calvario. Il Mistero pasquale celebrato [NELLA VEGLIA PASQUALE] e ogni **domenica** è la realtà focale che illumina il pellegrinaggio e la sua riflessione teologica. Mc 16,1-8 = Lc 24,1-12 al salire del sole: Y^eshù^a è risorto! Il resto del viaggio è VIA alla luce della Risurrezione facendo memoria [zakar] nello Spirito. Rilettura della vita di Y^eshù^a passione, vita pubblica, infanzia ecc. Comprensione nello Spirito Santo, uscito dal costato aperto (acqua e sangue) e donato...In Lui lettura del T(Toràh) N(Neviy'iyim=profeti) K(Ketuvim=Scritti) (senza dimenticare il suo senso proprio). Sotto la basilica una delle “mistiche grotte”: Rossi de Gasperis, Cominciando da Gerusalemme, 54 nota 4; 171. 288.369. Bagatti,B., “Alle origini della Chiesa”,136 ss

Sha^car Yaffo: Bab al-Khalil: A.26. Via della Croce. Ripercorsa poi idealmente a ritroso fino al Gethsemani dopo la celebrazione del dono dello Spirito al Cenacolo. GB,351.

Per una visione d'insieme: visita alla CITTADELLA DI ERODE: Citadel-Tower of David. Scavi e Museum of the History of Jerusalem: T,72; G 182; GB,323; TS,89 ss; A,31-37; M,16-18. Chiamata fantasiosamente Torre di David. Questo luogo ha una buona probabilità di essere **il luogo della condanna di Y^eshù^a**: vicino alla Casa di Caifa che si trova vicino alla via che sale al Gethsemani. Imponente costruzione al lato W delle mura. Minareto e parapetto di origine mussulmana. Ma parte della torre quadrata sembra risalire alle torri erodiane Ippico e Fasaele: si vedono massi tipicamente erodiani. Doveva essere normale per Erode Antipa sloggiare da

questa cittadella di Erode il Grande quando Pilato veniva in città. Così questo potrebbe essere il sito del **Litostroto e Gabbatha** ove Y^eshùà^c venne condannato. E **qui potrebbe essere iniziata la Via alla Croce**. Pilato abitava a Cesarea ed usava questo palazzo come sua residenza quando era a Y^erushalàim = pretorio. Leggi Gv 8,21 ss.

MURA di Y^erushalàim (A,19-23) ed il Calvario. Le mura di Y^erushalàim al tempo di Y^eshùà^c sono descritte da Flavio Giuseppe. Il problema verte sulla sezione N. E' il luogo controverso che Flavio Giuseppe chiama TERZO MURO costruito da Agrippa nel 40-44 EV. ed assediato da Tito, espugnato nel 70 EV. **Il problema per gli esegeti ha importanza per la collocazione del Calvario**. L'intera cerchia delle mura attuali crenelate risale al Solimano e sono stata terminate nel 1539. Essa conserva la linea E del tempo di Y^eshùà^c. Forse anche la linea N; ma non la linea W. La linea delle mura ed il tratto inferiore data dall'imperatrice Eudocia del 420 EV. Il muro N è ritenuto dagli archeologi coincidere con quello che Giuseppe Flavio chiama il TERZO MURO assediato da Tito. Esiste però una alternativa più a N. Il ogni caso il terzo muro è posteriore a Y^eshùà^c e non ha nulla a che fare con il Calvario. Solo il **SECONDO** muro è in relazione al Calvario ed è importante per la sua localizzazione. Il secondo muro dell'era di Y^eshùà^c è identificato da Giuseppe solo con Bethzetha, l'angolo NO della spianata del Tempio. Si congiungeva con il precedente muro N in uno sconosciuto punto chiamato Gennath, un posto più a E della cittadella di Erode. Per i cristiani il fattore decisivo è se esso includeva oppure no l'altura sulla quale essi venerano il Calvario. La morte di Y^eshùà^c infatti avvenne al di fuori delle mura (Gv 19,20 e più allegorico Eb 13,12). Oggi si accetta la tradizione del Calvario da quasi tutti gli studiosi protestanti, cattolici ed ebrei come sufficientemente solida. Essa richiede il Secondo muro più a E del Calvario a dispetto di fattori strategici (non si costruisce un muro a ridosso di un'altura!). **Il Calvario fino al 43 d C era fuori le mura**. Il primo muro di Giuseppe Flavio partiva senza dubbio in modo più o meno diritto verso E a partire dalla cittadella di Erode verso il Tempio. Giuseppe lo ascrive a David e Salomone ma oggi dobbiamo dire che la sua parte più a W potè essere costruita solo dopo che la collina SW fu inclusa dentro il muro S e certamente non al tempo di David.

Le mura della Y^erushalàim celeste: Ap 21,1-8; 22,3-5; 2,9-22,2.

L'addizione della città che doveva necessariamente espandersi a NW, dopo il tempo di Salomone era chiamata Bethesda = raddoppio. La sua prossimità al tempio è suggestiva per un incontro come quello con il fariseo (connotazione positiva!) Nicodemo. Gv 3. Questo passo potrebbe essere letto in una qualsiasi sera alla brezza serotina di Y^erushalàim.

Quartiere armeno. A,70; St James Cathedral: M,45 (h 10-16). Fratello del Kurios testimone della continuità tra l'**olivo buono e la sua radice santa**: Rm 11,16 ss. [Una chiesa del genere manca a Roma!]

San Pietro in Gallicantu. G,259; TS,100; A,114. A W del Tyropeon! Si ritiene che la scala che scende dal Gallicantu sia romana (per alcuni asmonea) e si ritiene che abbia aiutato i passi di Y^eshùa^c e dei suoi discepoli. Dal 'cenacolo' al Gethsemani questo il passo è obbligatorio. C'è una buona base per la convinzione che Y^eshùa^c abbia usato questa scala almeno dopo l'arresto: Mt 26,30. Leggere Gv 14-17.

Il **Sion cristiano [!]**: G,258 ss; TS,92-100; A,112 ss. L'**enigma archeologico** di Y^erushalàym sta nella identificazione del Sion con il colle SW. Gli scavi recenti hanno mostrato che Sion è nell'Ophel (G,253; TS,124) = gonfiore, SE del tempio.

'Cenacolo': G,261; TS,97; A,113: architettura postcrociata. Nulla a che fare con la sala superiore di Mc 14,15 = e la discesa dello Spirito At 1,13. E' solo una sala superiore. Culto escluso. Non è la sala ove Y^eshùa^c mangiò l'ultima cena. Tomba di David [!]: G,262; TS,97.

Dormizione (nome secondario) At 1,13; 2,1. At menziona **Miryàm** a Pentecoste (?); la tradizione suppone che abbia continuato a vivere qui dopo Pentecoste. **Prima cattedrale di Y^erushalàym e del mondo. Epifania della Chiesa.** Purtroppo ancora divisa: G,70 ss. Ricerca dell'unità nel ritorno alla radice comune: Yisra'èl.

Har HaZikkaron: YAD WASHHEM: GB,312 da Isaia 56,5. T,62; M,75. All'uscita sono queste parole "La dimenticanza conduce all'esilio, la memoria conduce alla redenzione" (Baal Shem Tov). Leggere Ger 31,15; Ez 37,1-14. Andare a Yad passando idealmente per il Golgotha. Ger 31,16-17 fino alla nuova alleanza.

Ge Hinnon. Spartiacque a 780 m. Tomba del tempo di Erode: G,272; TS,130; A,153.

giorno terzo

VOI SIETE IL TEMPIO DI YHWH: LO SPIRITO ABITA IN VOI! E GRIDA: ABBA!

Gihon: *discesa al:* A,120. Valle del **Qidron:** G,238.248-25; TS,123-124. NB. La linea di direzione dello sviluppo della città a partire dalla fonte non poteva essere che NW; per ragioni geografiche. La visita della città potrebbe anche iniziare dalla fonte seguendo la direzione NW conforme allo sviluppo storico della città. Non sempre questo è possibile.

Tombe del Qidron: G,245; TS,123-124; A,124-126. **Città di David:** sullo scosceso a W: Storia della successione: 2 Sam 9-20; 1 Re 1-2. Presa della città: 2 Sam 5. A,116 [**Tunnel** di Ezechia: Is 7,10-14; Gv 9; Ez 47 [queste acque devono risanare molte piaghe e colpe prima di tutto dei

cristiani per i loro rapporti passati con Yisra'èl]. T,92; A,120. Piscina di **Siloah**: Gv 7,36 ss. A,123. **Salita** al monte del Tempio: Salmi 120-134: ascensioni. G,253.192-208; TS,124-125. Porta doppia e porta triplice: A,110.

Quartiere ebraico: A,77 ss. **Wohl Archeological Museum**: A,82; M,70. **Burnt House**: T,76; A,82; M,14; **Cardo maximus**: T,74; A,81. **Muro occidentale**: A,105 ss. la spianata W del Tempio oggi è luogo di culto; inaccessibile dal 1948 al 1967. Del tempio di Shelomoh Zorobabel Erode non resta pietra su pietra: Lc 19,44. Ma si vedono ancora importanti giri di pietre (blocchi di pietra giganteschi: sono pietre poste a contenimento dell'area e quindi in connessione con il tempio di Erode. I massi sono certamente erodiani: le pietre che vi sono sopra sono bizantine. Nel 1967 ne sono stati liberati circa 21 m. Oggi i dirigenti non amano sia chiamato del 'Pianto' ma soltanto Muro W o Muro = Kotel: simbolo di gratitudine. Per la restaurazione Ez 40-45.

Tempio: Osservando dal basso a S: a sinistra dopo 32 m: porta singola; a 90 m porta triplice; a 170 m porta duplice. Nuda roccia sotto la Cupola d'oro: 2 Sam 24,18. Morya: 2 Chr 3,1; **Gen 22** [LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE]; Arca: 2 Sam 6 (passi citata in BJ); Salomone: 1 Re 5,15ss; 6,37; 7,15; Splendore del tempio ma anche lavoro coatto (1 Re 12); vedere rapporto Faraone e schiavi ebrei: cfr Dt 4,7 e pretese i regalità in 1 Sam 8. Tempio: 2 Re 19,32-34. Fiducia atea nel tempio: Ger 7,1-18; 26,1-24.

Y'shùà^e e il Tempio. Pinnacolo: angolo SE dell'attuale tempio a picco sul Qidron. Mt 4,5 = Tentazione. Il suo ministero gerosolimitano fu legato soprattutto al tempio erodiano: Mt 21, Mc 11,1-11 (casa di preghiera per tutte le genti = per i Goim) Lc 19,28-38; Gv 12,12-16; Mc 12,43. Y'shùà^e è la casa di preghiera per tutti i Goim. E' il tempio: Gv 2,21. Culto in Spirito e verità. Gv 4. Non più tempio: Ap 21-22. Moschee: M,51.

Quartiere mussulmano. A,37 ss. **Piscina Probatica**: G,209; TS,69-70. Piscina: Sir 50,3. N del tempio presso la porta delle pecore. Bagno a scopo religioso e medico (ma anche per le pecore sacrificali). Gv 5. Y'shùà^e medico: Mc 2,17 vedi serpente. YHWH medico: Ger 30,12 ss; Os 5,15ss.

Chiesa di S.Anna: G,209.210; TS,68-69; A,38-40. L'addizione della città che doveva necessariamente espandersi a NW, dopo il tempo di Salomone era chiamata Bethesda = raddoppio. La sua prossimità al tempio è suggestiva per un incontro come quello con Nicodemo. Gv 3. NB. La via della croce francescana (consuetudine dal secolo XII) prende il via dall'angolo NE della spianata del Tempio. Dipende più dalla pietà popolare che dall'archeologia. TS,76-79. A,44.

Antonia: G,211; TS,71-74; A,41. Un litostrato: G,215; TS,74. 'Ecce homo': G,213; TS,75; A,42. Flagellazione: G,213; TS,74. Franciscan Biblical

Museum: luoghi della vita di Y^{eshùà}. T,83; M,19-20. Bagatti-Corbo-Testa: svolta archeologica sui giudeocristiani (una riga importante in NA 4).

Verso il TAVOR: sul ‘porre tenda’: Gen 13,12.18, Is 13,20; Job 25,5. Gv 1,14.

Cesarea marittima: [140:212]; T,147 GB,207; TS,236; A,222-232. C,127. Carcere di Paolo: At 23,35. Iscrizione di Pilato (copia).

[Haifa: T,94; GB,243; TS,238-242; A,368-371. Carmelo: Eliiah’s Cave: T,99; GB,255; Stella Maris: T,102; [Muhraqa: T,104; GB,419; Carmel Caves: T,104].

Tavor[187:233]: A 588 m slm e 780 m sul lago di Tiberiade. Elci, carrubi, pini, terebinti, lentischi, carri, olivi e alberi da frutto. TNK: confine tra le tribù: Gios 19,12.22.34. **Debora e Baraq:** Giud 4-5 ‘Emeq Yizre’el: C,146; e Qishon. Azione provvidenziale di YHWH mediante la pioggia e grandine. Occasione per capire la narrazione J della sconfitta degli egiziani presso Yam in Es 14,2-10.13-14.19-21.24-25.27.30-31 [LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE]. Os 5.1. Sul monte (rivale dell’Hermon: 100 Km NE e vicino a Cesara Filippi, ma con una salita di 8 ore!).

Basilica Trasfigurazione. TS,260-263. Alla luce della Pasqua: nube, voce, presenza di Moshéh ed ‘Eliyyàhu che parlano con Y^{eshùà} del suo esodo. La risurrezione proietta luce sulla narrazione dell’episodio. Piantarono tende! Leggere anche Mt 28,16 ss con il comando di Y^{eshùà} di battezzare e “Io sono con voi tutti i giorni”.

✠ “Fate questo in memoria...”.

giorno quarto

GLI OCCHI DI TUTTI NELLA SINAGOGA...sul falegname Yeshùà^c di Nazareth. La sua via: YHWH, davanti a me sempre (Sal 16) ; L’ANIMA MIA MAGNIFICA YHWH.

✠ “Fate questo in memoria...” Gal 4,4-7; cantico di Miyriàm; Lc 1,8.9-11-20.26-38

CELEBRAZIONE COMUNE DI SERA A NAZARETH

Galilea. C,159. Patria di Y^{eshùà}. Galilea dei Goìym: Is 9,2; Mt 4,15. “Vi precederò in Galilea, là mi vedrete”: Mc 14,28. Ricordo degli eventi prepasquali alla luce degli eventi postpasquali. Con i discepoli, ma non totalmente nella via della loro inintelligenza. Col dono dello Spirito, comprensione della vera identità del nazareno.

Lago. A,318-319. C,295. A 210 sotto Im.**TIBERIADE** sul lago: TS,270; A,449-452. Attraversata. **Tabga:** T,132; TS,278; A,427-431: Gv 21; **Kafarnaum:** Dimora del suo ministero Galileano. T,133; GB,202; TS,282-

291 con descrizione del Memoriale di S Pietro; A,216-220. Racconti in bocca di Pietro: qui egli visse lavorò fu chiamato. Ricordo alla luce della Pasqua-Pentecoste della sua vita e dei discepoli con Y^eshùà^e. Primato. A distanza **Beatitudini** [202:254]: Har HaOsher: C,188: dalla voce stessa di Y^eshùà^e Risorto: Salmo 1. Mt 5 e Lc 6 pianura (!): Barluzzi fa un santuario in una via di mezzo. TS,281.

Verso N: **Korazin**: [203:257]: C,293; G,360;TS,292; A,233-234. Tel **Hazor e Museum**: T,116; M,191-193.

Natséreth. T,123; GB,421 ss; TS,249-257; A,381-384.C,358. **Basilica Annunciazione** (canto del cigno del trionfalismo cattolico?): Is 7.10-14; Eb 10,4-10; Lc 1-2. Chiesa di San Giuseppe. **Dame di Nazareth**: necropoli ebraica. A,384.

giorno quinto

LUCE PER I GOIYM E GLORIA DEL TUO POPOLO YISRA'EL!

Meghidido [167:220]: T,138 ; GB,404; TS,243; A,351-355;C,321. **Afula** [177:224]. **Beth Sheariym** [162:234]: T,121; GB,193; TS,248; A,211-214; M,215-217; C,115. Gilboa': C,167; **Berekhar 'Amal Sakneh** = hot [192:212]: M,244; C,106 (bagno: acqua dolce). **Bet Alfa** [190:213]: kibbuz e sinagoga VI sec.; il legamento di Isacco! [LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE]: GB,183; T,140; TS,245; G,313; A,191-194; C,107. **Bet She'an-Tell el-Husn** [197:211]: T,141; GB,187; TS,245; A,206-211;C,114.

Yeriho [139:140]: G,138ss; TS,171-177; A,264-266.**Hisham's Palace**: G,423; A,306-308. **Sinagoga di Na'aran**: G,422. **Tell es-Sultan** G,415-423. TS,174-177. A,444-445. **Yeriho** moderna.

Bethlehem [169:123]: G,239; T,175; TS,145-153; A,199; C,111. Da Y^erushalàiyim a S lungo il crinale dei monti. Città natale di Davìd e del Davìdid Figlio di Dio. Antica città di Davìd: 1 Sam 16,1; 17,12; 2 Sam 23,15; cfr 2 Chr 11,6. Città di Ruth sua antenata. Leggere il poemetto vangando dei campi di grano (già mietuto). Piccola e simpatica narrazione: vita di villaggio, psicologia femminile, accettazione dello straniero nel popolo di YHWH: Dio di tutti. Sguardo alle cime di Moav a E oltre il Mar Morto. La grotta della nascita di Y^eshùà^e era una delle tante lungo l'erta disabitata. O la stanza interna di una delle povere case del villaggio. Oggi è coperta da una immane fortezza. Accanto alla grotta, è quella ove nacque la Vulgata latina di San Girolamo. Nota che Y^eshùà^e non parla mai di Bethlem nè i vangeli dicono che l'abbia mai visitata pur essendo a pochi km a S di Y^erushalàiyim.

[**Herodion**: 9 Km da Bethlehem. G,342; T,179; TS,155.157]

✠ “Fate questo in memoria di me”.

GIORNO SESTO SHABBÀTH

YHWH, MIO NUTRITORE! DI NULLA MANCHERO’!

YESHURUN (44 della via Re Giorgio). La più grande sinagoga d’Yisra’èl. Il nome viene da Dt 33,26: “Nessuno è pari al Dio di Yeshurun, che cavalca nei cieli per venirti in aiuto e sulle nubi nella sua maestà”. GB,302 [**Me’a She’ariym**: T,57]. Si può essere di sabato in Y^erushalàiyim e non visitare pregando una sinagoga?

Deserto di Y^ehudàh. Itinerario a piedi in discesa: G,138ss. **Wadi el-Qelt** [202:137]: G,140; TS,172; A,248-249.359-361; C,468. **Tutul Abu al-Alayiq** [191:140]: A,456-462. NT Yericho;

Mar Morto: Yam HaMaleach: G,461; TS,177-178; A,338-341.C,130. **Qumran** [194:128]: G,490; T,182: TS,177-178; C,388 (bagno: acqua salata).

✠ “Fate questo in memoria di me”.

DOMENICA

Il primo shabbathòth, al mattino, vennero presso la tomba...Perché cercate il Vivente tra i morti? Non è qui!! E’ stato risuscitato. IL VERBO SI E’ FATTO CARNE (implica nascita-morte; e morte come nascita).

✠ “Fate questo in memoria di me”. Mt 13,44-52; 1 Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30.

CELEBRAZIONE COMUNE ore 17 NELLA BASILICA DELLA NATIVITA’

Al mattino sul Monte degli Ulivi: 100 m sulla città e fuori della città ad E. Visione d’insieme della città dal Monte. A,126. [Moschea Ascensione: G,235; TS,107-109; A,128. Eleona: G,235; TS,109].

Le sette attuali **porte** aperte:T,70; C,240: **E** (2): Shaar Haarayot = Lions [di fatto leopardi!] Gate = Bab Sittna Mariam [nostra signora Maria = vicino al luogo della sua nascita sec trad.]; Gate of Mercy = Golden Gate: chiusa da arabi per impedire ingresso Mashiyach! **S**: Shaar ha Ashpot = Dung Gate, Bab el Maghariba: porta della immondizie Neh 2,13-14 ma doveva essere più a S verso Siloah. Shar Ziyon = Sion Gate = Bab Nabi Dawud. **W**: Shaar Yaffo = Jaffa Gate [inizia via verso Jaffa], Bab el Khalil (Hebron) [inizia via verso]. **NW**: Shaar Hahadashah = New Gate =Bab el

Jadid [anno 1887]. N: Shaar Skem = Damascus Gate = Bab el ‘Amud = colonna [una volta esistente]. NE: Shaar Hordus = Herod’s Gate = Bab el Zahira (fiorita, ma in senso ironico?). [Forse questa era la porta delle pecore di Neh 3,1].

Yisra’èl Museum: G,270; T,63 (impossibile in una sola giornata! senza dubbio il più importante museo...); TS,133; GB,305-311 (tempo 3 h); A,151 ss; M,25-44. Sintesi di arte e cultura giudaica.

Santuario del Libro: Shrine of the Book: T,63; M,26-29: rotoli del Mar Morto. LIBRO DI ISAIA. Qumran. Massada. Architettonicamente viene riprodotta la teologia della lotta tra luce e tenebre degli esseni. Ingresso come in una caverna...Vasellame e vestiario.

Museo di archeologia e Bibbia. M,30-36. Otto millenni di evoluzione. GB,308. Iscrizione di Pilato da Cesarea.

Billy Rose Sculpture Garden: T,64; GB,310; M,29-30. Opere di Mestrovic (Moshéh); Moore (Vertebrae); Maillot; Rodin (‘Adàm); Indiana (‘Ahavah)...

Al Gethsemani: G,242.244.230; TS,118-123; A,133 ss. Basilica delle Nazioni. Familiarità di Y^eshùa^c con questo luogo: qui viene a pregare (Gv 18,2) Lc 22,39. Ha amici poco più a E: Bethania: Lc 10,38; Mc 11,11. Ogni giorno passa il ponte del Qidron per andare in città e per tornare la sera (Lc 21,37). Mc 13 pianto sulla città. Lc 19,41; Mc 14,25-52. Gv 18,1-2: Y^eshùa^c va a riposarsi e a riflettere prima di salire a Bethania. Y^eshùa^c vide questo luogo di notte al chiaro di luna. Coscienza della morte vicina. Solo. In nemici in città si preparano. Poteva in 10 minuti di buon cammino raggiungere il deserto e fuggire! Sarebbe stato facile. Agonia. Preghiera universale del giusto sofferente per tutti.

Proclamazione della Passione di Lc 22,1-24,12. Illuminata dal mistero pasquale.

primo giorno dopo

KOINONIA. La Chiesa del Mashìyach (pur divisa) ha la sue radici nell’olivo buono che è Yisra’èl. Il Risorto chiama alla conversione ed all’unità nel piano unico di YHWH.

✠ “Fate questo in memoria...” Rm 15,7-12.25-29; Sal 47 (46). Lc 24,36-53. INCONTRO COL PATRIARCA

Celebrazione comune e cena

Mura (giro delle mura della città in alto). In alcuni tratti si scende a terra. E’ il miglior modo per apprezzare la loro inefficacia difensiva. Dalle mura viene offerta la miglior vista sulla città vecchia. Le case sono di pietra

calcarea di colore bronzeo o giallo rosato. Ciò mantiene alla città l'antico appellativo di dorata. Cupole a schiena di cammello. Muro S: 3700 piedi = 1100 metri; W: 2900 piedi = 875 m ; N 4370 piedi = 1281 metri; E: 2540 piedi = 762 metri.

Qiryat HADASSAH Medical Centre: T,63; GB,313. Sinagoga Gen 49. Chagall. **Qubayba** [163:138] = cupola: 11 Km da Y^erushalàim; Emmaus di 60 stadi. TS,188-192; A,400-401;C,388. Lc 24,30. Dietro il giardino antica via romana verso Yoppe. Tradizione debole: secolo XVI. **Abu Gosh** = Qiryat Ye^eariym: G,281; TS,230-231; A,159-160. Storia dell'Arca. Foederis Arca. **Amwas** [149:138]: Emmaus dei 160 stadi: 27 Km. Troppo per un viaggio tranquillo: Lc 24,15. G,399; TS,194-195.C,147. **Latrun**: A,325. **Nevé Shalom** (*Oasi di Pace*): G,76. Hussar, Bruno, "Quando la nube si alzava...l'uomo dalle quattro identità!", Casale, 1983 Dialogo ebraico arabo cristiano: trialogo.

secondo giorno dopo

Tel Aviv: GB,539-543. M,83-109.Yaffa. Da Y^erushalàim a tutto il mondo. Roma ha unito il mondo antico: strade... per la diffusione del vangelo. Paolo e Pietro At 3,5 cittadino romano (At 22,38) prigioniero. **Rom 15**: progetti missionari per l'evangelizzazione. At 13,47.

Tavola delle distanze tra città

<u>Eilat</u>	Beer Sheba	<u>Tiberias</u>	<u>Haifa</u>	<u>Tel Aviv</u>	<u>Ym</u>	
309	81	152	151	58	-	<u>Ym</u>
346	105	134	95	-	58	<u>Tel Aviv</u>

438	197	69	-	95	151	Haifa
405	233	-	69	134	152	Tiberias
241	-	233	197	105	81	Beer Sheba
-	241	405	438	346	309	Eilat
317	76	166	140	37	66	Ashdod
307	66	183	157	54)	71	Ashkelon
368	195	37	70	117	115	Beit Shean
333	92	169	136	42	27	Beit Shemesh
475	303	70	114	204	222	Banias
205	35	268	232	140	116	Dimmona
435	164	72	31	64	118	Zichron Yaacov
395	147	83	51	48	101	Hadera
419	231	20	94	138	150	Hamat Gader
350	120	120	85	10	66	Herzliya
289	163	116	149)	97	36	Jericho
469	297	64	120	198	216	Metula
148	80	313	277	185	161	Mitzpe Ramon
354	113	133	107	15	43	Ben-Gurion
488	207	29	35	102	131	Nazareth
372	131	101	66	29	85	Netanya
195	79	210	275	184	124)	Sdom
460	219	55	22	117	173	Acre
438	192	41	44	91	120	Afula
219	45	234	242	150	100	Arad
441	269	36	72	167	188	Zefat
287	46	222	164	63	70	Kiryat Gat
461	264	56	105	188	208	KiryatShmn
480	239	75	42	137	193	Rosh Hanikra
437	265	32	101	166	184	Roshpina
330	89	158	119	23	56	Rehovot

IN PRINCIPIO

DESERTO di Y^ehudàh e Yarden

All'inizio², il vangelo di Gv (Gv 1,1) dà la sensazione che faccia irruzione una creazione nuova. Questa impressione non viene solo dall'eco del primo capitolo di Gen [LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE] nel poema che serve

²Le pagine che seguono sono una traduzione-adattamento del libro di BRUCE E. SCHEIN, "Following the Way", Minneapolis, letto nella traduzione francese "Sur les Routes de la Palestine avec l' Évangile de Jean", Cerf, 83. Ho scelto questo libro per il senso di quotidianità e concretezza che comunica nel lettore delle pagine del vangelo. I testi tra parentesi [[]] sono informazioni geografiche o archeologiche.

d'apertura a Gv; vi contribuisce anche il fatto d'aver scelto la parte inferiore del Yardden per situarvi la scena iniziale. Le montagne scoscese, tagliate a picco, da una parte e dall'altra di questa vallata desertica, il paesaggio austero e rude, la stretta banda verde fertile attorno al fiume che serpeggia tagliato da monticelli di creta bianca al centro della vallata, l'odore acre del mare salato...tutto, fino alla densità dell'aria, evoca in questa regione il processo della creazione.

Spesso, proprio prima dell'alba o molto tardi nel pomeriggio, si produce nel cielo un effetto di luce che fa anche pensare al primo racconto della creazione. E' l'illuminazione primordiale che emana dal Creatore: sembra infatti che questa luce abbia la sua sorgente al di là dalla luna o del sole. Fu così il primo giorno della creazione, e YHWH Dio vide che ciò era buono e bello (Gen 1,1-5).

Lungo tutto il giorno, gli strati superiori del cielo si distinguono per il loro blu dagli strati inferiori nebbiosi proprio sulla vallata. Dai monti che fiancheggiano la vallata, si ha l'impressione che l'atmosfera si divida in un oceano nella parte superiore ed un mare nella zona inferiore. Il firmamento in alto è separato dal firmamento in basso. Fu così il secondo giorno della creazione.

A causa della sue condizioni geografiche, il deserto porta al pensiero alle cose essenziali della vita e fa cogliere alla persona umana che esiste una Forza più grande di lei e del mondo che la attorna. Nel deserto ci rendiamo conto della nostra totale dipendenza da questa Forza perché essa è la fonte della vita con l'acqua, e la sua protezione con l'ombra. In un paese di roccia e dal suolo arido, si è colpiti dal miracolo di un'oasi verdeggiante creata da una sorgente che sembra uscire dal nulla.

Nella valle del Yardden si vedono gli indizi della separazione primitiva tra la terra ferma e l'acqua. Capita di scoprire su un pezzo di calcare l'impronta di una conchiglia: questa ci richiama che circa 130 milioni d'anni fa un mare ricopriva la vallata ed il paese a W della vallata. Sull'antico letto di questo mare, spessi depositi di calcare si sono accumulati insieme a conchiglie ed altri organismi marini. Uno strato sopra l'altro, hanno finito per raggiungere in certi luoghi lo spessore di più di 600 m. Una faglia della scorza terrestre ha ceduto sotto questa enorme quantità di calcare ed una depressione profonda è apparsa là dove un giorno doveva essere il fondo della vallata. 55 MILIONI di anni fa circa una gigantesca ondulazione alla superficie della terra accelerò questo processo di affondamento e innalzò il suolo da una parte e dall'altra. Per questo le montagne di ogni parte della vallata si sono progressivamente elevate e si sono separate dal mare.

Prima apparve un'isola di terra ferma tra il GRANDE MARE e il lago interiore che riempiva la profonda depressione. Poi il lago incominciò a svuotarsi. I monticelli di creta che sono rimasti nel fondo richiamano al viaggiatore che l'acqua, un tempo riempiva questa vallata. DIECI milioni d'anni fa, quando il fondo della vallata continuava a scendere, ci fu un ultimo e terribile movimento di torsione: le montagne a E della valle furono respinte una 50 di Km a N formando l'intaglio più profondo della crosta terrestre. Il lago si ridusse al piccolo lago di Galilè che raccoglieva le acque delle colline e delle montagne da poco formate. Nacque lo YARDDEN per far defluire il superfluo del lago lungo la bassa valle dello YARDDEN. Sfociava in un punto senza uscita, in un mare salato nel quale non può esistere alcuna forma di vita. Questo Mare morto si è formato circa 10.000 di anni fa. E ciò mostra come la creazione di questa regione sia recente.[SALMO 104 della VEGLIA PASQUALE].

[[Mare morto: mare interno: fenomeno unico al mondo. Detto: Mar deserti, Solitudinis, Yam ha-arabah: per la posizione geografica nel Gor; Mare Orientale: Yam ha-qadmoni (distinto da Mare Grande = Mediterraneo); Mare salis o salsissimum: Yam ha-melah; Asfaltide (ellenistica); Lago Puzzolente; Mare morto: non è un nome biblico; Mare Sodomiticum; Mare di Lot: Bahr Lut da Gen 19,23-29: nome moderno. Lungo 76 Km (85 Km) largo 16 Km (15,7) profondo 401 m superficie 945 Km². Dal 1837: - 394 sotto il livello del mare, quindi 800 metri sotto il Mediterraneo. Il più profondo. Sale: 20-26%: 6 volte più dell'Oceano. Peso specifico dell'acqua 1.021 e 1.756. Evapora 11-15 mm ogni 24 ore; ogni giorno, 8 milioni di metri cubi di acqua. Nota la depressione giordanica: 913 m di pendenza su 100 Km di dislivello. L'Hermon è 2760 m; l'Hasbani la più alta fonte del Yarden è a 520 m; Dan a 154 m; il lago Hule a 2 m; il lago di Genezareth a meno 208 metri. Yarden dalla sorgente alla foce percorre 190 Km. Entra nel Mar morto a - 393m. Il Mar morto è profondo 400 metri. Il suo letto è a meno 800 m.]]

Che contrasto tra il Mare Morto, con le colline nude che lo circondano, e le pianure verdeggianti dall'una e dall'altra parte del YARDDEN! Con i loro fiori dai colori vivi e i loro palmeti imponenti, delle OASI si distinguono sul fondo desertico della vallata. In marzo, un altro segno di vita appare sul suolo arido. I fianchi della vallata si coprono come di un velluto verde: è la verdura invernale disseminata di fiori scintillanti dai toni chiari: rosa, blu, giallo. Questa vita fragile sembra sorgere dalle stesse pietre...è veramente la vita creata dal nulla. Fu così il terzo giorno: e YHWH Dio vide che era buono.

Si nota che le armate del cielo danno, quando passano sopra la vallata, l'impressione d'essere più vicine alla terra. Questa impressione può essere dovuta alla nudità del deserto o alla altezza dei fianchi della vallata. A volte nel mezzo della notte una o due stelle più brillanti appaiono così vicine che si potrebbero toccare. A mezzo giorno, il sole colpisce impietosamente le teste nude e sembra essere ancora più vicino. A volte si produce un fenomeno notevole. In piena mattinata, si può vedere distintamente la luna dall'altra parte del cielo. Questa prossimità del sole della luna delle stelle dà un sentimento del loro ruolo nella creazione. Non se ne distinguono come se fossero i creatori della terra e i loro padroni secondo le credenze dei pagani. Nell'ordine della creazione essi non vengono al primo posto ma nel quarto: e il Creatore vide che era cosa buona.

Solo gli uccelli robusti come i corvi possano resistere alle dure condizioni della vita del deserto presso il Mar Morto. La vista di questi grossi uccelli che planano, le ali immense stese sull'aria bruciante, alla ricerca di briciole di nutrimento che potrà cogliere ai margini della creazione, è essa stessa un richiamo alle cose più elementari della vita. Il suo grido stridente è molto lontano dal canto melodioso degli uccelli dai colori delicati che abitano le oasi lussureggianti. Questo grido esprime i bisogni più fondamentali. E' il grido di indipendenza di colui che non ha avuto il bisogno di cercare la sicurezza nell'arca quando la terra era coperta dalle acque e la terra ferma non appariva ancora. Che contrasto tra il corvo e la dolce e delicata tortora che vola vicino alle fonti in fondo alla vallata e che si nasconde nelle fenditure della roccia. La tortora non si avventura mai molto lontano; essa dimora all'ombra dei crepacci e vicino all'acqua e della vita vegetale in uno dei suoi santuari fertili. E' proprio la creatura adatta a portare un ramo di olivo verdeggiante, testimone di vita su una terra di morte. Il corvo e la tortora segnano

bene il quinto giorno. Il grido primitivo si associa al ritorno pacifico per mostrare che è buona la creazione di YHWH.

La bellezza della creazione offerta in contrasti elementari così forti non è forse ciò che vi è di più impressionante in questa regione. E' più impressionante quell'enorme ammasso di terra che si eleva sulla pianura a W del Yarden. Una fonte abbondante nasce alla sua base ed apporta vita a queste piante il cui aroma evoca uno dei possibili nomi di Y^ericho. Buon odore (Ndt: ma è meglio ventosa o lunare). Al centro del Tell es Sultan c'è una torre e un muro che furono costruiti circa 10.000 anni fa. Sono le vestigia della più antica città del mondo. E' questo uno dei primi luoghi ove l'umanità è divenuta veramente città. Qui ha imparato ad essere società: cooperare e condividere per mantenere al meglio il giardino edenico che lo attorniava. YHWH Dio vide che era molto buono che l'uomo si prendesse cura dalla sua creazione. Sesto giorno. Il settimo Giorno YHWH si riposò.

MO'AV

Un geografo del I sec. EV, STRABONE (Geo 16.2,41) paragona l'estremità della vallata del Yarden ad un teatro. Quando, dalle colline situate dietro Y^ericho si guarda dall'altra parte del YARDDEN, le pianure di MO'AV appaiono in effetti come una immensa scena. Le colline a E della valle del Yarden sono come dei gradini disposti attorno ad un immenso semicerchio. Strabone non poteva rendersi conto fino a che punto questa descrizione fosse doppiamente esatta. Le pianure di Mo'av furono la scena grandiosa sulla quale si giocò per il POPOLO DI YHWH Dio il dramma della salvezza che egli aspettava.

Quando inizio il vangelo di Gv, un mattino del marzo del 28 EV, il Popolo di YHWH Dio ha gli occhi su questa scena sulla quale si attende l'atto finale e grandioso dell'opera redentrice di YHWH Dio. Se si ha bisogno di salvezza è perché le azioni dell'umanità nella storia costituiscono una tragedia. L'umanità non desiste dal distogliersi dalle sue responsabilità di luogotenente della creazione, per rendere culto a questa creazione ed al proprio potere. Certo, ci sono stati in questo dramma dei momenti pieni di speranza. E molti di questi momenti sono avvenuti nello scenario della pianura di Mo'av. Aa 'Avel hashshitym, per il popolo che attendeva di attraversare il Yarden e entrare nel paese ove scorre latte e miele, Moshéh aveva proclamato un inizio nuovo. Dopo era salito sul Nebo che costituisce il giro di sedili più elevato al sud di questo teatro, come per attendere di lì lo svolgimento del dramma che sarebbe seguito. Una generazione dopo l'altra daveva volgersi verso il Nebo ricordandosi della promessa di YHWH: un altro profeta come Moshéh si sarebbe levato per mostrare il CAMMINO. Dt 34,1-12; Dt 18,18

E' da 'Avel hashshitym che Yehoshua^c bin-Nun era partito per mostrare il cammino per fare attraversare le pianure di Mo'av, passare lo Yarden e entrare nella Terra promessa. Ora si attende una nuova entrata. Le vittorie di Yehoshua^c bin-Nun il conquistatore, sono state senza domani perché delle lotte intestine sono sorte nel popolo di YHWH Dio. Da ciò un affievolimento che trascinò prima la rovina delle tribù del N unite tra di loro sotto il nome di Yisra'el; poi dopo sei secoli dall'arrivo di Yehoshua^c bin-Nun, la rovina di Yehudàh. Vinti i capi di Yehudàh sono stati condotti in prigionia in Oriente da una grande nazione pagana.

Nuove speranze sono nate dalla disfatta di Yehudàh. Si attende di nuovo che un immenso corteo attraversi la scena di questo teatro: sarà il ritorno finale del

Popolo di YHWH Dio vincitore, condotto da qualcuno che avrà l'unzione. Questo novello Yeoshua^c (la forma greca del nome è Yeshua^c) metterà fine alla terribile occupazione ed all'oppressione che hanno fatto seguito alla distruzione di Yisra'el e di Yehudàh. Questo nuovo capo sarà ciò che significa il suo nome: Yehoshua^c bin-Nun- Yeshua^c. Cioè: salvezza. Ora si risente dappertutto la sottomissione alla potenza imperialista occidentale: Roma. Di fatto una città romana che ha ricevuto il nome della moglie di CESARE AUGUSTO, Livia, è stata fondata non lungi da 'Avel hashshitiym ove ci si era riuniti dietro a Yehoshua^c bin-Nun. Si attende con passione la fine della dominazione straniera. E ciò avverrà quando alla fine un salvatore, un nuovo Yehoshua^c -Yeshua^c si leverà per mostrare il cammino.

BETHANIA

In mezzo alla scena, non lontano dal Yarden c'è un piccolo villaggio dal nome Bethania. E' in questa regione ben ricca di acque che si concentra la promessa di un fatto nuovo. In passato un carro di ferro vi era disceso per trasportare al cielo il profeta 'Eliyyahu. 2 Re 2,1-12. Mal 3,1.23.

Questo mortale che non ha conosciuto la morte annuncerà il grande Giorno della nuova creazione. Egli mostrerà il cammino davanti a colui che avrà avuto l'unzione nel momento della grande marcia della vittoria verso Yerushalàym nell'ultimo giorno della conquista.

Questa mattina di marzo del 28 EV, come un giorno nuovo si leva sulla piana di Mo'av, il sole rischiarerà la scena e inizio questo dramma da così lungo tempo atteso della nuova creazione.

Gv 1,1-5.9-14.16-18. **Exegeso: mostra il cammino!** All'alba di questo primo giorno della nuova creazione, dei kohaniym accompagnati dai Lewiyyim oltrepassano il Har ha-Zeithiym. E' di là che passa la strada che conduce a Y^cricho, 5 Km più lontano. La loro destinazione è BETHANIA dall'altra parte del YARDDEN. Che essi prendano questa antica strada sottolinea l'urgenza della loro missione. Vanno ad interrogare YOCHANAN sulle motivazioni del suo battesimo.

Gv 1,19 ss In passato David aveva valicato la valle del QIDRON, salito il Har ha-Zeithiym in un giorno di disfatta e di umiliazione, quando Abshalom cercava di strappargli di mano il regno. La testa coperta, i piedi nudi (2 Sam 15,13-16,14), in lacrime. L'ultimo re di Y^chudàh era stato lui pure obbligato a fuggire per questa strada. Inseguito dai Babilonesi era stato preso a Y^cricho (2 Re 25,1-7). Dopo avergli cavati gli occhi, era stato condotto al di là del Yarden, verso E alla testa del resto degli esiliati.

Ma su questo cammino delle disfatte era anche brillata la luce della speranza: daveva essere, un giorno, per un novello David la strada della vittoria, per qualcuno che avesse ricevuto l'unzione e sarebbe stato il GRANDE RE, l'ultimo dei RE dei Yehudiym.

Quando sulla via del Har ha-Zeithiym il viaggiatore si volta per guardare indietro, per l'ultima volta la città prima di lanciarsi nel deserto verso Y^cricho, prende coscienza dell'oppressione continua esercitata dalla macchina militare romana sul Popolo di YHWH Dio. L'attenzione di distoglie dal Tempio per portarsi sugli immensi baraccamenti e sul quartier generale dei soldati romani, l'ANTONIA. Santuario elevato dalla potenza umana alla potenza umana, questo mastodontico edificio schiaccia il Tempio situato più a Sud. Ad W della città, nel punto più

elevato e più strategico, tre TORRI massicce vicino alle mura si bagnano nella luce del sole che sorge che da a queste formidabili sentinelle della dominazione romana un aspetto ancora più terrificante. Il bell'insieme del palazzo del procuratore, il rappresentante di Cesare a Yerushalàim, si estende a S sotto la protezione di queste torri. Di una bellezza spettacolare, questi edifici in calcare bianco ben lavorato occupano tre quarti dell'orizzonte e distolgono l'attenzione dal Tempio.

Il pensiero di volge verso le promesse del profeta, promesse di liberazione dall'oppressione pagana. **Zach 14,3-5:** Har ha-Zeithiym si fenderà per lasciare passare il Re dei Re in occasione della sua vittoria definitiva sulle forze del male.

Inizio la lunga discesa sull'altro fianco del Har ha-Zeithiym, con nuove speranze per la vittoria di Colui che riceverà l'unzione.

Is 40,3-5 ha promesso che questo deserto di Yehudàh che si estende, accidentato, davanti al viaggiatore, sarebbe diventato un'immensa rampa di accesso, quando le vallate sarebbero state elevate e le colline abbassate. Sarà la via d'accesso grandiosa del Signore.

Lewiyyim e kohaniym devono ancora superare un'altra salita breve ma spossante; immediatamente dopo si discende rapidamente verso Y^ericho. Qui è il paesaggio stesso che fa nascere delle speranze. Anche dopo le piogge d'inverno, il poco di verde che arriva a punteggiare questa strada è sovente oscurato dalle colline brune del deserto di Yehudàh. E' il dominio della polvere e delle spine testimoni muti della fatica di lavorare la terra (Gen 3,17-19).

Anche qui è ciò che è disperato che nutre la speranza. I profeti danno la speranza di una nuova creazione in un paradiso ove l'uomo non sarà mai più cacciato. La trasformazione interverrà quando un grande fiume, uscente da sotto la roccia dell'altare di Yerushalàim, deborderà sulle rive della vallata del QIDRON. Queste colline desertiche saranno tappezzate di erbe e coperte di alberi da frutto. E, ciò che è ancora più, saranno ricoperte di vigne a cascate e inondate di vino dolce. La visione diventa ancora più vivente quanto più ci si avvicina ai palmeti verdeggianti di Y^ericho. Questa verdura prodotta dal fondo desertico della valle da qualche fonte abbondante, evoca ciò che sarà un giorno l'aspetto fertile e ombreggiato della via che viene da Yerushalàim.

L'eccitazione nata da questa speranza si accresce ancora alla vista della regione di BETANIA al di là del YARDDEN. Forse si trova a BETANIA un 'Eliyyàhu pronto a condurre colui che ha ricevuto l'unzione, a fargli salire la rampa d'accesso al luogo delle vigne di un paradiso ritrovato perché egli regni in una Yerushalàim liberata. La scelta che ha fatto Yochanàn di questo teatro per esercitare il suo ministero solleva queste speranze.

Kohaniym e Lewiyyim arrivano a BETANIA e fanno la loro domanda. La risposta non è solo deludente; essa è del tutto fuorviante. YN nega di aver qualche rapporto con le grandi figure della speranza alle quali questa regione fa pensare. Non è un novello Yehoshua^e bin-Nun a 'Avel hashshitiym; non è colui che avendo ricevuto l'unzione in Oriente, è sul punto di attraversare il YARDDEN per l'entrata definitiva nella Terra promessa. Non è un profeta simile a Moshéh disceso dal Nebo per annunciare un mondo nuovo. Più ancora, egli non è 'Eliyyàhu, il profeta del quale ha scelto il luogo per esercitare il suo ministero. Allora chi è? Le colline nude al di là del YARDDEN dominano il fondo desertico della vallata riempita di oasi, e la risposta scoppia: è la voce di uno che grida nel deserto: "Appianate" (Is 40,3).

Coloro che fanno la domondo guardano l'acqua scorrere presso BETANIA, guardano gli alberi verdi lungo il YARDDEN vicino al luogo ove YN battezzava e gli domondono "E tu perché battezzi?". La nuova risposta non è meno sconcertante della prima: egli prepara il cammino per Colui che viene e del quale non è degno di scuotere la polvere dei sandali.

Il giorno dopo, il SECONDO GIORNO, YN addita l'Angello di YHWH Dio. Lo descrive come un Agnello. In marzo gli agnelli sono ben in evidenza; ingrassano grazie all'erba invernale. Il primo nato sarà tra poco abbattuto in occasione delle feste di Pèsach. In questo tempo di preparazione di Pèsach, YN designa col dito un certo Yeshùà^c di Natséreth come Agnello di YHWH Dio che toglie il peccato del mondo. YN è sicuro della sua identità perché ha visto lo Spirito discendere su lui come colomba. La colomba può essere vista nel deserto, in prossimità delle fonti come quelle che sono a BETANIA. La sua presenza assicura ai viaggiatori la presenza di una fonte di vita.

Il TERZO GIORNO YN lo designa di nuovo come Agnello di YHWH Dio. Questa volta, due dei suoi discepoli reagiscono e lo seguono. Siamo in Perea regione a metà pagana, dall'altra parte del Yarden fuori di Yehudàh, terra promessa. Si pensa a Yeshùà^c e al raggruppamento di popolo prima dell'entrata nel paese; e delle speranze si fanno strada. Colui che in greco ora è chiamato Iesus in ebraico è Yehoshùà^c bin-Nun, Yeshùà^c. Andrea e YN passano il QUARTO GIORNO con lui. Presto altri verranno. Arriva il fratello di Andrea e riceve un nome nuovo: inizio di una personalità nuova: Kefas o Petros in greco: Roccia. Sono originari di Bethsaida ad E del YARDDEN, nel suo corso superiore in un territorio in maggioranza pagano, di cui Filippo è tetrarca. Bethsaida, luogo della pesca, è il porto di Julia una della principali città del territorio di Filippo. Come Livia vicino a BETANIA, il nome di questa città richiama la presenza della dominazione romana.

[[Nel Vangelo Yeshùà^c ha visitato: 12 città: Sychar-Shekem; le tre Emmaus ('Amwas- Latrun, Qubayba, Kiriath-Yeariym vicino a 'Aiyin -Karim): in Yehudàh (eccetto Betlehem!!) Yerushalàim, Betania, Y^ericho, Ephraim; in Galil: Natséreth, Naim, Qana, Kafarnaum, Bethsaida. Cesarea Filippi, Decapoli e Sidone.]]

YERUSHALAIYM

[[Dato l'uso semitico antico di designare una città dal nome del personaggio e soprattutto del YHWH Dio che l'ha fondata, l'etimologia di Yerushalàim si impone. L'elemento yru è un sostantivo derivato dal verbo yrh che significa 'fondazione'; l'elemento shalem è il nome divino ben attestato dalla prima metà del secondo millennio: shlm = Shalem = Salim. Yerushalàim significa 'fondazione d(el YHWH Dio) Shalem'. Nel 19-18 sec a EV in testi egiziani si legge probabilmente: RUSHALIMUM; nelle lettere di el-Amarna del 14 sec a EV appare come URUSHALIM; nell'iscrizione di Sennacherib del 7 sec a EV come URSHALIMMU. Nella seconda metà del secondo millennio influenze etniche varie fecero articolare il Shalem-Salim in Shulman; ma il YHWH Dio Shalem resterà sempre l'eponimo della città. Una lettera di un re di K^ena^can al Faraone segnala che BYT SHULMAN capitale del distretto aveva defezionato. Questo BYT SHLMN al quale risponderà più tardi BYT YHWH non designa solamente il santuario del

YHWH Dio nazionale ma può applicarsi alla città stessa; cfr Os 8,1,9,8,15; Ger 12,7.

E senza dubbio che dalle sue origini storiche fino alla conquista israelita da parte di David la città si chiamasse URUSHALIM e che essa non portò mai il nome di YEBUS. Questo nome etnico è solo un tardivo adattamento la nome del clan cananeo che la abitava fino alla sua conquista. L'antica pronuncia ebraica doveva essere Y^erushalem. Dall'inizio della conquista ci si dovette preoccupare di eliminare questo nome non yahwista sostituendo 'fondazione di Shalem' con la designazione 'città di David'(2 Sam 5,9 ; 1 Chr 11,7). Ma il nome dei conquistatori non ebbe la meglio. Il nome antico non sparì ma si rafforzò. Dopo l'esilio fino al 6-5 secolo l'antico nome resterà corrente sotto la forma di Yrushalem. Ad esso si accostò la designazione HA ^CYIR: LA città per eccellenza. Il nome di Yerushalàim porta così in se stesso elementi del culto preyahwista. Shalem è conosciuto dalla mitologia ugaritica come uno dei due 'dèi graziosi e belli': SHAHAR = alba: sole che sorge; e Shalim = crepuscolo: sole che tramonta. Questa divinità possedeva un carattere **universalistico**.

Il nome Shalem è menzionato in Gen 14,18 e Sal 76,3.

Quando Melqitsedeq che ne era Kohen nel secolo 18 a EV benedisse Abram nel suo nome, lo qualificò 'Altissimo' e 'Creatore del cielo e della terra'. Ed il patriarca poteva in tutta verità identificarlo col proprio 'Elohiym. Shalem così fu l'ombra lontana ed indecisa del YHWH Dio Altissimo creatore dell'universo che in questa città non risparmiò il suo Figlio, ma lo diede per noi.

Città preDavidica: piccola città dei Yebusei.

La ricerca archeologica è stata capace di determinare precisamente il luogo ove la città preDavidica era situata da tempi antichissimi. Sullo sperone SE, sotto l'attuale mente del Tempio. Questa piccola collina è protetta da scoscesi burroni da tre lati: ad E al Qidron (un tempo 15 m più profondo) a S dalla Valle dell'Hinnon (oggi Rababi) a W dal Tyropeon [aramaico:T^erîpîn = giardini o ebraico sorep = fuochi Num 21,6, più che caciari; ma così chiamata da Giuseppe Flavio]. Quest'ultima valle la separava dal colle W. Oltre che ad essere convenientemente difeso, il luogo possedeva altri vantaggi che lo rendevano adatto alla sedentarizzazione umana: aveva un'abbondante fonte d'acqua, il GIHON; era vicino allo spartiacque ed a fondamentali vie di comunicazione: nella linea NS, tra Hebron e Shekem; nella linea WE tra la pianura costiera e Y^ericho. Queste vie si intersecavano abbastanza vicino alla città. L'unica fontana perenne nelle immediate vicinanze di Yerushalàim è 'Eyn Gihon (c'è anche 'Eyn Roghel a circa 150 m S della confluenza del Qidron e dell'Hinnon ed è chiaramente un pozzo; Ar Bir Ajub; cfr 2 Sam 17,17). La posizione attuale del Gihon mostra che il letto del wadi è salito di almeno 12 m e spostato verso W. La fonte confluisce abbondantemente nel letto del Qidron ai piedi dello sperone SE della città. Il luogo dell'antica città è accanto alla fonte. Questa servì per l'approvvigionamento d'acqua per molte generazioni fino a quando furono escogitati mezzi per raccogliere l'acqua piovana in piscine all'aperto e in cisterne scavate nella roccia. Questo ulteriore

sviluppo liberò la città dalla dipendenza dalla fonte. Infatti l'approvvigionamento d'acqua per il Tempio ed il Palazzo di Shelomoh sulla collina NE era evidentemente basato su cisterne scavate nella roccia. In seguito, lo sviluppo della città verso NW esigè mezzi sempre più moderni di approvvigionamento fino agli acquedotti di Erode.

Gihon è una tipica fontana a sifone le cui acque escono ad intermittenza (è il senso del nome). Ogni gettito di 30 o 40 minuti è intervallato da una pausa di 6-8 ore a seconda delle stagioni. Il gettito può servire per una popolazione di 2 500 persone. Sono circa 1200 metri cubi al giorno anche se in estate il flusso cala considerevolmente.

Lungo tutta la storia la fonte servì per bere e per irrigare gli orti ed i giardini della città. In tutti i periodi della storia essa fu situata fuori delle mura (come è stato dimostrato recentemente). Doveva esserci una porta vicino alla fontana: la porta delle acque (cfr Neh 8,3.16).

Opere di difesa e di accesso furono realizzate dagli abitanti preisraeliti in vista di un suo uso in tempo di guerra. Essendo infatti la fonte situata fuori delle mura, in tempo di guerra correva il rischio di cadere in mano degli assalitori togliendo così qualsiasi possibilità di resistenza da parte degli assediati. La si doveva quindi nascondere cancellandola alla loro vista. E però doveva essere ancora raggiungibile per continuare l'approvvigionamento d'acqua per gli abitanti. Veniva così murato l'ingresso dall'esterno in modo che i nemici non potendo trovarlo non potessero a loro volta usare della fonte (cfr 2 Chr 32,4). O inquinarla. Ma bisognava costruire anche un sistema di accesso per i cittadini nello stesso tempo sicuro e facile. Gli abitanti di Yerushalàym assicurarono l'accesso alla fonte scavando un tunnel che da dentro le mura li conduceva all'acqua.

Il condotto (scoperto da Warren nel 1870; porta il suo nome) inizia sopra la fonte sul pendio dove doveva esserci una piazza o per lo meno un luogo pubblico o di pubblico accesso, dentro le mura della città.

Questo tunnel comprende tre elementi: 1 Dall'interno della città in direzione della sorgente, un ingresso con gradini scavati nella roccia. Il tunnel ad arco è lungo 39 m; discende in profondità 12,7 m. 2 In fondo alla scalinata è scavato un pozzo verticale di circa 11 m. 3 Un canale orizzontale lungo 20 m che conduce le acque dentro la collina, sotto il pozzo verticale.

“Da un'apertura sulla superficie della roccia, un tunnel discendeva obliquamente seguendo una via curiosamente sinuosa. Poi termina in un pozzo quasi verticale costruito seguendo una fessura naturale. Ai piedi di questo pozzo l'acqua era portata da una conduttura orizzontale”.

Dall'apertura del pozzo scendevano i secchi con corde ad attingere acqua alla base del pozzo. Poi le ragazze alle quali spettava questo onere, risalivano il tunnel gradinato colla brocca sulla testa o sulle spalle.

E' rilevabile anche un tentativo del 2 millennio di scendere fino alla fonte, ma il tentativo fallì perché la pietra era troppo dura per gli utensili da scavo fatti di bronzo.

La pianificazione e l'esecuzione di questo sistema di accesso all'acqua dall'interno della città fortificata fu un notevole risultato degli ingegneri della Yerushalàym preisraelitica.

La posizione dell'antica città mostra perchè gli antichi abitanti abbiano scelto quel luogo. Per la fonte prima di tutto, ma anche perchè in caso di guerra era un luogo molto difendibile. Infatti è protetto da tre lati delle scarpate delle corrispondenti vallate: a E del Qidron, a S del Hinnon, a W del Tyropeon [che attualmente è ricoperta da terra di riporto e va situata sotto la via el Wad che parte dalla porta di Damasco verso S (Sal 125,2)].

L'unico lato privo di difese naturali era a N: per questo anche nei secoli successivi i re della monarchia di Yehudàh fino ad Erode, sempre, costruirono a N notevoli elementi di difesa. Forse da questo fatto strategico nasce l'espressione di Ger 1,14. Ma ad E, S, W sfruttando il declivo, si potevano erigere mura che rendevano la città difficilmente prendibile. Notevole è il muro di difesa ad E, scavato dalla Dr Kenyon nel '62. E' raggiungibile a piedi partendo a destra del GIHON: c'è un sentiero a gradini che sale la scarpata. Al 77esimo gradino dal basso c'è un'apertura a destra. Pochi gradini ancora lungo il bordo della trincea (ora fossa per rifiuti degli abitanti della zona!) portano davanti al muro della Yerushalàim preisraelitica. Un muro solido di 2,50 m di spessore. Grandissime pietre non lavorate. Qui doveva esserci anche una delle torri della città accanto alla porta dalla quale gli abitanti uscivano a prendere acqua in tempo di pace.

Il muro è costruito nella parte più bassa del declivo, al bordo di una scarpata rocciosa. Si trova però abbastanza al di sopra della fonte. Non poteva infatti essere costruito ai piedi del declivo in modo da circondarla perchè sarebbe stata in pericolo la sua stabilità. Infatti un muro a livello del Qidron correva il rischio d'erosione d'inverno e quindi di caduta nel torrente stesso. Ma certo includeva l'accesso alla fonte dalla città. Facendo il resto dei gradini (44 !) e voltando a sinistra si vede tra due pietre, un'apertura. E' l'ingresso del tunnel Warren che conduce al pozzo verticale. Questo ingresso era senza dubbio entro le mura della città. Queste mura potrebbero risalire al 20-19 secolo AC; e furono poi in uso per tutto il periodo monarchico.

Il declivo E, per essere abitato, doveva ricevere il supporto di terrazze, e fin dai tempi più antichi. Venivano infatti eretti dei muri di contenimento per sostenere le piattaforme sulle quali venivano poi costruite le case. Esse a loro volta erano poste in progressiva salita, una sovrastante l'altra. C'era però una costante lotta contro le cause naturali (terremoti ed erosione) che minacciavano costruzioni fatte in questo modo. Fondamenta e mura di sostegno infatti dovevano essere costantemente mantenute esigendo frequenti riparazioni. Spesso case e mura semplicemente scivolavano a valle, rotolavano lungo il declivo creando a valle ammassamenti di detriti alla rinfusa. Per questo non è rimasto nulla delle antichissime strutture ed il letto del Qidron è a sua volta salito (di 12 a 15 m).

La cattura della città da parte di Davìd fu un momento importante e decisivo per la storia della città.

L'indipendenza della Yerushalàim gebusea e del territorio circostante, garantita dai vantaggi eccezionali del luogo, la preservò per molti anni dal cadere sotto il dominio di Yisra'el. Dopo l'ingresso nella Terra infatti Yerushalàim restò un enclave (un cuneo) cananeo tra le tribù del S e quelle del N. Ma dopo che David progressivamente prese il potere sul S e poi anche sul N, tale enclave dovette apparire ai suoi occhi intollerabile. Tanto più che egli lo giudicò il luogo più conveniente per farne la sua capitale. La scelta di Yerushalàim fu il frutto della sua

geniale politica. Essendo Yerushalàim un enclave fuori degli influssi tribali sia del S che del N egli scegliendola poteva con equità governare sia il N che il S senza risvegliare gelosie e rancori, assopiti nella sua persona. Egli così decise di impadronirsene senza probabilmente espellerne i Gebusei; anzi, usandoli per la sua politica. Intraprese l'assedio della città che si rivelò ben presto arduo e vicino ad uno scacco militare.

Il testo di 2 Sam 5,6-10 è laconico ed oscuro. "Il re e i suoi uomini mossero verso Yerushalàim contro i Gebusei che abitavano in quel paese. Costoro dissero a David: Non entrerai qui: basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti, per dire: David non potrà entrare qui. Ma David prese la rocca di Sion, cioè la città di David. David proclamò in quel giorno: Chiunque colpirà i Gebusei e li **raggiungerà attraverso il canale...** Quanto ai ciechi e agli zoppi, sono in odio a David. Per questo dicono: Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa. David abitò nella rocca e la chiamò Città di David. Egli vi fece intono costruzioni, dal Millo verso l'interno. David andava sempre crescendo in potenza e il Signore YHWH Dio degli eserciti era con lui".

Difficile da intendere è l'espressione 'wayiga batsinnor'. Alcuni traducono 'raggiungerà attraverso il canale'. La BJ congetture 'salirà'. Lo tsinnor in questa interpretazione è il pozzo Warren attraverso il quale il nipote di David, Yoab sarebbe entrato in città di nascosto creando scompiglio e l'occasione per l'attacco finale. Ma osservando le condizioni del luogo bisogna riconsiderare questa opinione secondo la quale un uomo avrebbe potuto risalire un pozzo verticale con una manovra ardita ed a sorpresa ed entrare in città. Questa interpretazione assai semplice deve essere abbandonata dato che questa prodezza è impossibile; e soprattutto perchè è possibile ipotizzare altri mezzi per raggiungere lo stesso fine. Il Braslavi suggerisce di vedere tsinnor come reale corso d'acqua simile agli Tsinnoriom del Salmo 42,7 ove la parola significa certamente 'corso d'acqua'. Il pozzo, scavato nella roccia, non è espresso nel concetto di tsinnor; il termine corrisponde perfettamente invece al condotto che porta l'acqua dalla fonte alla piscina naturale sotto il pozzo dal quale l'acqua poteva essere attinta. Non si tratta certo di un pozzo perpendicolare! Così si propone di tradurre '**e danneggiò il condotto orizzontale** che porta l'acqua dalla fonte alla bocca del pozzo'. Così per raggiungere il suo scopo David dovette combattere contro il muro di protezione della città, superarlo ed occupare la zona di accesso all'acqua. Oppure all'esterno può aver cercato l'ingresso alla fonte ed una volta trovato dovette o deviare l'acqua o inquinare. Questo danno alla fonte unica possibilità di approvvigionamento idrico offre una causa comprensibile della capitolazione. Questa tecnica bellica è presente anche in 2 Sam 12,26 ss " [26] Intanto Ioab assalì Rabbah degli Ammoniti, si impadronì della città delle acque [27] e inviò messaggeri a David per dirgli: <<Ho assalito Rabbah e mi sono già impadronito della città delle acque. [28] Ora raduna il resto del popolo, accampati contro la città e prendila, altrimenti se la prendo io, porterebbe il mio nome>>; 1 Chr 11,4-7. Così Yerushalàim divenne città di David. La cattura dell'acropoli da parte di Yoab dovette avvenire quando ancora David era a Hebron circa nel 1000 a.C. David non eliminò la popolazione gebusea, ma iniziò una pacifica coabitazione. La città fu riparata: 1 Chr 11,8. Arauna, forse l'ultimo re o principe di Yerushalàim, dopo la cattura della città, continuò ad avere i propri campi fuori le mura, inclusa l'aia che venderà a David. Consolidata così la propria sovranità su Yisra'el David si trasferì a

Yerushalàyim nell'ottavo anno del suo regno. Cambiò il nome della città in CITTA' di DAVID: città personale ed extraterritoriale. Alla città diede così il prestigio del suo nome. Restaurò le terrazze, il Millo; con l'aiuto di ingegneri di Tiro e di Sidone iniziò un vero e proprio programma di ricostruzione. Torre di Davìd = Nuova cittadella, il suo Palazzo (Casa dei Cedri), Casa dei Gibboriyim (Corpo di mercenari, guardia del corpo). Infatti in Yerushalàyim raccolse tutte le sue truppe mercenarie. Vi portò l'Arca (2 Sam 6; cfr 1 Sam 4) che pose sotto una TENDA (elaborata versione della Tenda del deserto).

L'impresa più significativa dal punto di vista religioso fu l'erezione di un altare sull'aia di Arauna (2 Sam 24,16-25). Questa aia con molta probabilità era servita per santuario gebuseo nei campi da tempo. Una tradizione identifica il monte come il Moryah (**Gen 22 E**)[LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE].

Con Shelomoh si apre per Yerushalàyim un periodo ricco di importanti costruzioni. La città va estendendosi considerevolmente verso N. Il fatto che David fece erigere un'altare sullo Tsion, spianò la strada a Shelomoh per la costruzione del Tempio che fu incluso nell'ambito della città. Il luogo si trovava fuori dell'agglomerato urbano primitivo, a circa 350 m a N dell'antica fortezza. Era una piattaforma rocciosa, relativamente spaziosa, sulla cresta della collina occidentale. Con pochi terrazzamenti era possibile creare uno spiazzo sul quale erigere il Santuario. Tra il Tempio e la città restava dello spazio adatto a ricevere altri edifici. Shelomoh così, nel quarto anno del suo regno, costruì sul Monte Moryah il Tempio ed alla sua destra (faccia a E!) il suo Palazzo. E' probabile che i progetti che questo complesso fossero nati negli ultimi anni di David. L'intero progetto fu realizzato con l'aiuto di ingegneri di Tiro. Un lavoro di venti anni.

Il Tempio fu eretto sulla sommità del Moryah(1 R 8,13). Nelle Scritture ebraiche è detto BEYT YHWH e 'Elohiym. Il Palazzo, a S del Tempio, era, dal punto di vista architettonico, impressionante; le decorazioni molto elaborate. Era residenza regale e centro amministrativo. Comprende il Palazzo per la famiglia del re, la casa della Figlia del Faraone (una delle sue mogli), la Casa dei Cedri del Lebanon (arsenale?), la Casa del Trono (sala del giudizio, delle cerimonie).

Restaurò l'area dell'Ophel ed il sito dell'antica Yerushalàyim, ne riparò il Millo. Ciò è attestato dalla scoperta di nuovi muri di contenimento che sostituirono gli altri, più in basso nel declivo. E' certo che sotto Shelomoh la città si espanse notevolmente: la città ora comprendeva la città di David ed il monte Tsion. Tutto era attorniato da mura.

Significativo il fatto che Tsion divenne il principale titolo e la designazione poetica della città, mentre il nome città di David designava solo l'Ophel.

IL MONTE DEL TEMPIO.

E' situato sul punto più alto, a N del monte Tsion (730 m; il Ghion è a 650 m). E' separato dalla Città Alta (Colle W) dalla valle detta da Giuseppe Flavio Tyropeon (Valle dei Caciari) e dal Har ha-Zeithiyim a E dalla valle del Qidron. A S della medesima montagna è l'Ophel l'antico sito della Davidica, la Città Bassa.

Irregolari sono le informazioni per il periodo che precede David, ossia prima del 1000 a.C. Certo era al di fuori dei confini della collina fortificata dell'antica Yerushalàyim ma era sotto il controllo del governo della città ai tempi di Davìd.

Un'antica tradizione, associata con la storia di Abram (**Gen 22 E**) lega questo luogo con un monte di nome MorYH ove il patriarca eresse un altare invocando il nome di 'YHWH vedrà '(**Gen 22,14**). Sarebbe un'allusione a Yerushalàim. Il luogo doveva essere visitato con reverenza dai tempi antichissimi. David eresse un altare al YHWH Dio d'Yisra'èl sul monte Moryah (2 Chr 3,1) sull'aia acquistata da Arauna: Ornan il gebuseo, forse il precedente re o principe di Yerushalàim. L'aia per trebbiare deve essere situata in luogo elevato e ben esposto ai venti. Era anche luogo di raduno nella prossimità della città ; doveva servire come centro per pubbliche assemblee ed anche riti. Il colle fu acquistato per comando divino. Natan lo vide come centro adatto per il culto nazionale. Per questa ragione il monte Tsion, il monte MorYH, fu chiamato monte del Tempio, monte di YHWH, Santo monte. Divenne da allora centro di devozione per intere generazioni.

Il PRIMO TEMPIO fu costruito da Shelomoh sul MorYH (ove ora è oggi la Cupola del Sasso). E' l'edificio più importante che egli fece costruire. Era separato dalla città di David che era a S. Costruito il Tempio ed il palazzo regale, Yerushalàim divenne insieme dominio regale e tempio regale, capitale del popolo e della Terra d'Yisra'èl e città di YHWH. Santuario d'Yisra'èl, esaltando antiche tradizioni. David secondo il Cronista già aveva pianificato il Tempio; Shelomoh lo costruì con abili architetti con materiale raffinato: cedri del Lebanon trasportati via mare e poi trainati a Yerushalàim su carri tirati da buoi. Fu completato in sette anni. Shelomoh vi pose l'arca tolta dalla Tenda e la pose nel DEBIR o Santo dei Santi. La cura del Tempio fu affidata alla dinastia Davidica per sempre. (La fede nella permanenza della Casa di David, in Ger 33,19-22.)

Abbiamo due descrizioni del Primo Tempio: la prima in 1 R 6-7; la seconda in 2 Chr 3-9, più recente.

Il luogo dell'altare per gli olocausti era eretto a E dell'entrata, alto 10 cubiti, fatto con blocchi a gradini. Il blocco più alto o Har 'El = monte di YHWH Dio, era ornato con corna ai quattro angoli. Questo altare non era sopra la pietra che oggi si vede sotto la Cupola del Sasso. L'area W della pietra non poteva essere sufficiente ad accogliere le strutture del Tempio dato che il lato più a W è troppo scosceso per potere essere base per il DEBIR. Perciò la roccia stessa deve essere servita per la piattaforma del Debir.

Il tempio era orientato EW ed era diviso in tre parti, una comunicante con l'altra.

1. ULAM: vestibolo volto a E, al sole nascente;
2. HEYCHAL: santuario principale;
3. DEBIR: Santo dei Santi (retro).

Hechal e Debir facevano un corpo a sè stante, separati dall'Ulam da una porta di ulivo. Tra DEBIR ed Hechal, c'erano scale (cfr 1 Re 6,31; 2 Chr 3,14).

Non era inteso come aula assembleare, ma come santuario, luogo di riposo per l'arca, sede dalla divina presenza. Vi entrava solo il Sommo Sacerdote. I cortili erano destinati all'assemblea. Cfr Arad.

TEMPIO

Gv 1, 13

E' con entusiasmo che si entra in città dalla porta degli Esseni per andare alla piscina di SILOAH. L'antica città di David è sulla stretta collina là in alto. Gli occhi salgono verso il monte che David aveva comprato per il tempio (2 Sam 24,18-24). I passi dei pellegrini sono messi in quelli di migliaia di altri nei secoli.

Salmi delle ascensioni-salite (Sal 120-134). Riassumono bene la gioia che si prova a trovarsi nella città ove Egli ha la sua dimora sulla Terra.

Si sale entro la vecchia città di David e ci si stupisce della collocazione di questa minuscola Yerushalàym dai tempi di David fino a Nehemia. Questa collina, il Sion sulla quale è situata la dimora di YHWH, è dominata dalle colline che la circondano.

La spiegazione di questa localizzazione primitiva è la presenza dell'unica fontana, il GIHON. Yerushalàym e il Tempio erano sicuri su questo curioso posto. Lo testimonia la difficoltà che dovette superare David per conquistarla (2 Sam 5,5 ss). Sul fianco E, il QIDRON, (un fossato profondo); il Tyropeon a W. Colline ripide e protettrici. E' così che YHWH Dio protegge il suo popolo (Sal 125,2).

Senso di rispetto e di umiltà. Il sentimento di umiltà cresce davanti alla formidabile spianata che copre la montagna del Tempio e che si innalza ora sulla testa dei pellegrini. La piattaforma è stata costruita da ERODE Magno. Era stato un successo quasi sovrumano. Marciapiede di YHWH Dio sulla Terra! L'impresa di Shelomoh impallidiva di fronte a quella di Erode. Erode iniziò ad elevare un muro di cinta alto più di 45 m sul lato E verso il QIDRON. Ne costruì poi un altro quasi della stessa altezza sulla valle del Tyropeon a W, poi li raccordò con il muro S verso il quale si avanzano ora i pellegrini. Si dice che 1000 carri furono necessari per trasportare dalle cave dei dintorni questi giganteschi blocchi di calcare bianco di cui alcuni pesano fino a 100 tonnellate e raggiungono 12 metri di lunghezza. Ogni blocco era preparato con cura. La parte centrale, in rilievo, è stata resa liscia e inquadrata da orli perfettamente regolari. Ci si serviva di leve e di pulegge manovrate a braccia dagli uomini (piuttosto che della forza animale), per metterle in sede con precisione; e la piattaforma si elevava in modo vertiginoso al di sopra del fondo della valle. Tra queste mura hanno costruito delle infrastrutture a volta. Per finire hanno posto il suolo del cortile del Tempio utilizzando diversi tipi di arte muraria. Il solo completamento della piattaforma durò 8 anni e mezzo. In verità nel momento in cui noi siamo, certi edifici e certe infrastrutture sulle quali posano non sono ancora completate. Iniziata nel 18 esimo anno del regno di Erode Magno, la costruzione ha raggiunto il suo 46 esimo anno (Gv 2,20).

I pellegrini vedono prima di tutto l'immenso PORTICO REGALE che si eleva dal lato S della piattaforma. E' il più vasto dei quattro portici che attorniano la spianata del Tempio. E' una costruzione di stile basilicale, con al centro un tetto sopraelevato. E' fatto di blocchi di calcare bianco brillante, finemente lavorato. Una facciata di tale perfezione permette di immaginare in anticipo lo splendore della Casa che nasconde. Ma il monumento alla profetessa HULDA situato tra i due passaggi che danno accesso alla spianata del Tempio, porta un correttivo a questa impressione di splendore (2 Re 22, 14). Hulda aveva avvertito Yerushalàym gonfia di presunzione: la Dimora terrestre di YHWH esige un popolo che si conformi ai suoi comandamenti.

L'attenzione al Portico regale è distratta dal magnifico MERCATO PIENO DI ATTIVITA' che sta davanti alla piattaforma del Tempio. Pieno di pellegrini e di

residenti che considerano i loro acquisti. Erbe amare, diverse specie di lattuga, di cicoria ecc... destinati alla tavola pasquale. Il gusto amaro richiama l'amarezza d'Egitto. Si pregherà YHWH di liberare dall'oppressione romana. I frutti freschi sono rari in questo periodo dell'anno. I frutti che sono in vendita sono per la maggior parte stati fatti essiccare l'autunno passato: fichi, datteri, mele, carrube, uve, albicocche; vari tipi di mandorle. I bottegai mescolano vari tipi di frutti e mandorle per farne una pasta condita con aceto. Durante il pasto pasquale, si intingono le erbe amare in questa salsa. Nei banchi dei macellai sono appesi quarti di agnello e, più a buon mercato, montoni; bestie non più adatte ad esser ingrassate o che non potevano più servire alla riproduzione. Alcuni coprono la merce con pezzi di stoffa per proteggerla dalle mosche onnipresenti. Si può trovare anche del bue, ma questo cibo è meno apprezzato e più caro in Y'hudàh. Si tengono in gabbia piccioni; in recinti, montoni ecc per l'abbattimento domestico e per il sacrificio all'altare che si trova davanti al Tempio.

Ai banchi alimentari si mescolano quelli delle stoffe, giare, lampade ed altri utensili domestici. Impossibile evitare a Yerushalàyim i mercanti di souvenir che propongono ninnoli da portare ai familiari... In atmosfera di festa vendere e comprare diventa una cosa contagiosa. Si mercanteggia con le lingue della torre di Babele: latino, greco, e una infinità di dialetti aramaici...I mercanti sono intraprendenti. I fratelli si trovano insieme (**Sal 133**)!

Tutti condividono la gioia di centinaia di fedeli la venuta dei quali ha moltiplicato per quattro la popolazione di Yerushalàyim per la durata della festa. Essi varcano la scala monumentale dietro il mercato. Questa gioia viene momentaneamente interrotta all'ingresso di una delle porte di Hulda. Ognuna di queste entrate a doppia porta permette di accedere ad un passaggio sotterraneo che conduce il pellegrino a livello della spianata del Tempio. Qui ci si deve sottomettere al controllo delle guardie, presenti dappertutto, per impedire ogni intrusione nella pace portata ovunque da Roma. Per allontanare chi volesse usare il podio per arringare la folla si sottomette ogni pellegrino ad una perquisizione corporale e di tutti gli oggetti che porta con sé. Non si possono introdurre oggetti che come canne e bastoni potrebbero facilmente mutarsi in armi contro Roma. Quando finalmente possono continuare la loro strada, i pellegrini forse mormorano il **Sal 129,3-6**: Sul mio dorso hanno arato...E se questa angoscia tra poco sparisse? Se si rompesero le corde dell'occupazione? Questa speranza è quella dei pellegrini che avanzano nella semioscurità del passaggio che fa sbucare nella piena luce del Tempio.

All'improvviso i gradini cessano: il pellegrino è arrivato sulla piattaforma massiccia. Lo sguardo va sullo spazio che si apre davanti a lui, supera la bassa chiusura destinata ad impedire ai pagani di entrare nel luogo santo che si eleva dopo 12 gradini che conducono alle tre porte coperte d'oro che danno accesso al Cortile degli uomini. Sopra il muro bianco finemente lavorato del pavimento, lo sguardo si posa infine sul Santuario che domina l'insieme. I fianchi sono di un calcare bianco estremamente lavorato, perfettamente intagliato che dà l'impressione di un pezzo di marmo. Le placche d'oro, d'argento sospese a questi muri si combinano col calcare scintillante per riflettere il sole mattutino. E' quasi difficile fissare lo sguardo sulla Casa di YHWH Dio come è difficile guardare lo stesso sole. E' meraviglioso che la dimora terrestre di YHWH Dio sia stata praticamente composta solo dopo un anno e mezzo di lavoro intenso. Ma tutto non è ancora finito. Ciò che si può vedere di

questa luce del mondo è quasi incomprensibile. Coronato di delicate punte d'oro che tengono lontani gli uccelli e preservano così la purezza dell'edificio, sembra veramente un trono terrestre di YHWH Dio. Quanto gli occhi si adattano, dopo il primo sbalordimento, ci si rende conto che la stretta facciata rettangolare è più elevata e molto più larga che il lungo e stretto edificio situato dietro. Questa combinazione di un portico largo ed elevato e di una costruzione più stretta, più bassa, ma più lunga, il Santo dei santi, dà l'impressione di un leone stilizzato, accovacciato, pronto ad assalire chiunque osi attaccare la casa di preghiera di YHWH Dio. Scegliendo questa montagna per il marciapiede di YHWH Dio David ha veramente donato al popolo una benedizione (**Sal 132**).

L'attenzione del visitatore è colpita quasi di passaggio dai portici a doppia colonna sul lato E e sul lato W del Tempio. Larghi 35 m, allineano le loro file di belle colonne levigate come di marmo. Ognuna è coronata da un capitello di stile corinzio finemente scolpito, che sostiene un tetto di legno di cedro ad una altezza di 12 m.

La folla è osservata da pattuglie romane. Il trono terrestre di YHWH Dio ha tutto, salvo la libertà. Dietro il magnifico Trono di YHWH Dio si erge una fortezza romana molto più imponente. Erode Magno gli ha donato il nome di ANTONIA, nome di un capo romano. La torre S-E di questa caserma è stata sopraelevata per permettere di sorvegliare tutto quello che avviene nei cortili del santuario (GF, BJ V, 238-246). Ma la potenza brutale di questa costruzione che sovrasta la Casa di YHWH non può totalmente distrarre dallo splendore del Santuario. Ed essa non sarà sempre là (**Sal 124**).

I discepoli seguono i porticati che attorniano la spianata del Tempio. Voltandosi, vedono il Portico Regale sotto il quale sono appena passati. Questa vasta costruzione occupa tutta la lunghezza del lato della piattaforma del Tempio, con i suoi 106 metri. E' sostenuta da 160 colonne di marmo levigato tanto larghe che tre uomini arrivano appena a circondarle tenendosi per mano. Sono disposte su quattro ranghi attorno ad una gigantesca scala che scende sulla valle del Tyropeon.

Le due parti basse del soffitto sono decorate di motivi finemente scolpiti nel calcare bianco. La parte centrale è coperta di pannelli di cedro. L'ombra fresca di questo alto porticato e la foresta di colonne scintillanti, contribuiscono a portare al culmine il sentimento di gioia e di benedizione che si prova a trovarsi nella Casa di YHWH.

L'irresistibile mescolanza di speranze, di sogni di visioni e di gratitudine che vibra nei Salmi delle ascensioni, e nello stesso tempo la maestà spettacolare delle costruzioni, la bellezza dei particolari, tutto coopera a far salire nel visitatore un crescendo di gioia che un grido discordante fa andare in frantumi. 'Andiamo...vi faccio un prezzo per Pèsach!', grida un venditore con voce rauca. Gli odori pure sorprendono in questo decoro di marmo levigato. Gli escrementi degli agnelli si mescolano a quelli dei buoi legati lungo il portico in attesa di esser venduti per i sacrifici. Muggiti e belati si uniscono ai gridi ed ai richiami. Sotto una delle file delle colonne, nella semioscurità del portico, gironzolano i collettori dell'imposta annuale del mezzo siclo esigita da tutti i membri del Popolo di YHWH Dio. La si paga, non nello spirito di una gratitudine pacifica, ma con amare accuse di truffa. Fa male vedere questi contadini poveri che hanno risparmiato, che si sono sacrificati per poter partecipare alla festa, ingannati dai cambiavalute che approfittano della

decima prelevata per il mantenimento della Casa di YHWH. Il grido pietoso del povero fa eco al prezzo che gli viene chiesto anche per un semplice piccione, l'offerta ammessa per coloro che non hanno mezzi per offrire un montone o un bue (Lev 5,7). Ma coloro che controllano il mercato non danno il minimo segno di pietà.

Il baccano cresce e fa uno strano contrasto con la maestà del portico regale. Yeshùà^c (v 15) raccoglie corde fatte di giunchi, gettati là quando sono stati vuotati i panieri di vimini che contenevano i piccioni. Ne ha fatto un frusta...li conduce alla porta di uscita... con la mano libera fa cedere le borse del denaro mal raccolto. Ognuno si irrigidisce per un istante al rumore delle monete che cadono, al grido delle bestie, al vociare dei mercanti.

Gv 2,16-17: spiegazione del gesto (...) Padre mio. Essi lasciano il Tempio le parole del profeta si attuano. I discepoli ricorderanno questo episodio scandaloso: Zach 14,21 ; Sal 69,9. I soldati romani non intervengono e forse provano un certo piacere davanti a questo disordine e i danni prodotti. La risposta di Yeshùà^c ai responsabili è provocatoria. Che assurdità! Pèsach arriva; molti iniziano ad aver fiducia in lui ma la cosa non è reciproca. Pochi hanno capito il segno. Nicodemo.

SACRIFICI

Ultimi preparativi per la festa. Nel cortile degli uomini, una grande quantità di legna è impilata per alimentare il fuoco che tra poco brucerà sull'altare (GF, BJ V,228-230). Kohaniym vestiti di belle vesti di lino bianco ispezionano i ganci fissati ai muri ed ai pilastri ai quali si appenderanno gli agnelli sgozzati. Con i Lewiyim contano il mattutino di lode a YHWH in attesa del grande sacrificio di questo giorno. La splendida facciata del Tempio sovrasta l'altare alto e rinvia i Salmi dell'Hallel alla folla dei pellegrini che partecipa davanti allo sgabello dei re dei re. La lode inizia dal primo versetto dello Hallel: **Sal 145-150**.

BETHZATHA

Nel quartiere di BETHZATHA fuori della città, presso la piscina delle pecore, sono stati lavati gli agnelli primi nati; sono pronti ora, ad essere introdotti nel recinto del tempio per essere macellati. I loro proprietari li portano con precauzione perché nulla venga a sporcare la loro offerta. Concerto di belati. Passano la PORTA DELLE PECORE vicino all'ANTONIA. Le loro belle pelli saranno loro tolte dal dorso e saranno preparati per il pasto pasquale. Verso la sesta ora, le pecore vengono condotte con dolcezza. In questo anno in ragione della coincidenza di Pèsach con il sabato, il sacrificio deve aver luogo più presto. Gli agnelli vengono guidati con sollecitudine sul lastricato. Alcuni portano con tenerezza questi agnelli sulle loro braccia. I fedeli sono divisi in tre gruppi. Al suono dello SHOFAR ognuno avanza verso l'altare per offrire il sacrificio. L'altare è una meraviglia di esecuzione. Fatto con il calcare più duro e più bianco del paese. E' perfetto. E' stato fatto senza strumenti di ferro. Hanno cercato con cura blocchi che si unissero alla perfezione. La parte superiore dell'altare è munita di quattro corni di pietra. Si innalza a sette metri sopra i kohaniym che si pressano attorno alla sua

base. Vi si accede con una rampa di scale. E' costruito sulla roccia (cfr **Gen 22,1-19**).[LETTURA DELLA VEGLIA PASQUALE].

Lo shofar suona. Uno squillo prolungato, poi uno esitante poi uno prolungato: è il segnale per l'inizio del sacrificio. Nel primo gruppo il capofamiglia pone la mano sulla testa dell'agnello, la tira indietro per rendere visibile la gola, e la taglia con un gesto deciso. I coltelli acuti tagliano le arterie. Il sangue caldo, cola. I Kohaniym che sono accanto raccolgono il sangue che sgorga in vasi d'oro e d'argento con il fondo arrotondato. I Kohaniym (con i loro vestiti bianchi imporporati) se li passano di mano in mano fino all'altare sulla base del quale si getta il contenuto. A poco a poco la base si copre di sangue. Viene gettata acqua di cisterna per pulire il pavimento e perché il sangue non coaguli. L'aria è resa spesso dal dolce odore ripugnante della vita ancora calda appena sparsa. L'agnello sacrificato è allora sospeso a uno dei ganci disposti sui pilastri. Il numero dei ganci era insufficiente in questo spazio stretto; allora alcuni agnelli erano sospesi a dei bastoni portati sulle spalle da due uomini. Si termina di preparare gli agnelli togliendone le parti che saranno offerte sull'altare: rognoni, parti di fegato, il grasso che circonda le viscere, la coda grassa. Vengono portate sull'altare su dei piatti speciali. In tutto questo si prende la massima cura di non spezzare alcun osso. Ciò renderebbe nullo il sacrificio.

C'è una scritta che interdice ai profani la vista del sancta sanctorum. Scolpito in pietra perché venga visto da tutti, in grosse lettere, greco e latino: "Nessun straniero può entrare al di là di questa balaustra e sulla terrazza che attornia il santuario. Chiunque sarà colto in fallo perderà la propria vita e dovrà prendersela solo con se stesso".

FESTA DI SUKKOTH

Gv 5,1 ss (79-87)

Passata l'estate in Galiyl Yeshù^a ed i suoi vengono a Yerushalàim per la festa di SUKKOTH. All'inizio di ottobre essi lasciano la Galiyl passando per YZRL. Il suolo che copre le pendici è di un brillante colore di ruggine; disseminate qua e là, stoppie biancastre, vestigia della mietitura ormai avvenuta. Ciò contrasta con il ricco verde del fondo della vallata. In questo mese, il più secco di tutti, le fonti di acqua viva che scendono sempre ai piedi dei monti di GELBOE sono il segno che la festa di SUKKOTH sta iniziando a Yerushalàim.

E' una delle tre feste principali alle quali tutti i maschi del popolo di YHWH Dio (Dt 16,16-17) sono tenuti a prendere parte ogni anno. Spesso la si designa come LA festa. A SUKKOTH si prega perché piovva durante l'inverno e perché le fonti continuino a scorrere e che i fianchi secchi delle colline riprendano a fiorire.

Presso piccoli corsi d'acqua alimentati dalle sorgenti, come ad HAROD, i viaggiatori intravedono il passaggio di quella creatura inafferrabile che è il SERPENTE. La Galiyl è anche il paradiso dei serpenti. Questo animale suscita ammirazione per la sua sagacità. Sa preservare la creazione da flagelli quali i roditori che distruggono il paese. Sa dove trovare il suo nutrimento anche nelle regioni deserte del S. Sopravvive grazie alla sua abilità con la quale si impadronisce rapidamente della preda. La tentazione di idolatria nei suoi confronti è grande (Gen 3,1ss).

A SCITOPOLI c'è il tempio di ESCULAPIO, Dio della guarigione. passondovi accanto ci si sovviene che l'uomo continua a venerare questa creatura nella speranza di sfuggire alla morte ed alle sofferenze temute. I pagani affermano che il serpente è il messaggero di Esculapio. Dioniso Dio della vigna è certo il più popolare, dato che dà la speranza di una vita dopo la morte, ma Esculapio viene subito dopo. Questi infatti può prevenire la morte. La storia di questo guaritore venerato (generalmente rappresentato come portatore di un bastone attorno al quale si annoda un serpente) è il tipo di queste leggende confuse dei pagani. Essi non conoscono una creazione buona opera della Parola di YHWH Dio, ma solo un universo nel quale gli dei combattono contro altri dei e contro gli uomini. La madre di Esculapio aveva commesso l'errore fatale di volere essere amata insieme da un mortale e da un dio. Apollo, folle dalla rabbia per avere scoperto l'infedeltà, la colpì alla testa. Poi si pentì della sua reazione. Quando si bruciò il suo corpo Apollo salvò il bambino che essa portava in grembo. Si trattava infatti di suo figlio. Lo chiamò Esculapio. Un centauro lo nutrì, gli comunicò tutta la scienza medica. Fu così abile a guarire che risuscitava anche i morti. Zeus oltraggiato del fatto che un mortale avesse potere sulla morte lo colpì con un fulmine. Ora Esculapio è adorato come vero apportatore di vita. Ha dei templi e ne ha uno a Scitopoli. Nel rituale, il serpente ha un ruolo importante. E' il serpente che dona il potere di guarigione al figlio di Apollo ; egli guarisce i devoti che guardano a lui con la speranza di sfuggire alla morte.

Nella valle del YARDDEN desolata, nebbiosa, tremante nel calore dell'inizio di ottobre, l'effetto della confidenza in questo rettile si impone al viaggiatore. La polvere arida si alza dai campi che devono essere lavorati con il sudore della fronte per sopire la fame. Le spine coprono le pendici e si spingono fino in mezzo ai campi. Non è la vita promessa dal serpente, ma la morte. Ritournerà l'uomo infine alla polvere che si eleva davanti ai discepoli di Yeshù^c. La festa di SUKKOT comporta la speranza di vedere la fine di questa maledizione legata all'espulsione dall'Eden causata dal serpente. Il popolo spera un giorno di gioire nel paradiso dal quale l'uomo non sarà più cacciato.

Attraversato YARDDEN a BETANIA di Perea e presa la direzione di Yerushalàym via deserto, fanno più attenzione a dove mettono i piedi. Una vipera mortale attraverso il cammino come una freccia: una maledizione l'ha privata delle zampe che non impediscono i suoi movimenti! I discepoli si ricordano che il serpente non è solo simbolo di guarigione. .. un movimento scattante di questa testa a losanga ed è la morte immediata. Ricordo di Num 21,4-19. YHWH si servì di questo simbolo di guarigione pagano per salvare la generazione che si era pentita quando il peccato l'aveva condotta alla morte per mezzo di serpenti. Ricordo di Gv 3,14-15: Yeshù^c sembrava identificarsi al simbolo pagano utilizzato da YHWH per vincere la morte del suo Popolo. In modo velato aveva rivelato che Lui sarebbe stato elevato come il serpente di Moshéh. Chi guarda a lui sarà salvo. Durante la festa di Sukkot, festa della preghiera per la vita, Yeshù^c esce di città al N del luogo santo nel distretto di BTZ. La porta che conduce a questo distretto è all'ombra dell'Antonia; dalla medesima i montoni e gli agnelli vengono condotti verso il Tempio dopo esser stati lavati (GF, BJ, V,149-151). Si vedono i soldati romani riuniti attorno alla fortezza. Accanto al via vai delle pattuglie romane il traffico dei civili è intenso su questa strada a N della città. Contadini che vanno nei campi,

mercanti che prendono la via per Y^ericho. Si prova qui lo choc dei mondi a Yerushalàim: oriente ed occidente, greci e ebrei, occupante ed occupato, contadino e mercante, pagano e popolo di YHWH Dio.

Una valle profonda ma breve attraverso questo distretto in diagonale e rafforza la protezione della estremità N della spianata del Tempio fino alla sua entrata nella valle del QIDRON. Una diga di traverso la vallata separa due immensi bacini che raccolgono la preziosa acqua piovana che cade in questa regione. E' una riserva supplementare di acqua per gli abitanti di Yerushalàim. Erode Magno e gli Asmonei suoi predecessori avevano costruito simili bacini attorno a Yerushalàim per approvvigionare d'acqua la città in espansione. Stessa tecnica consistente nel trasformare una valle in bacino lontano di qui verso Bethlehem. L'acqua poi era condotta a Yerushalàim da un acquedotto. Per le sue dimensioni, a questa città posta ai bordi del deserto non poteva ormai bastare l'acqua sorgiva del Gihon che alimenta la piscina di Siloah. L'acqua morta delle cisterne situate sotto gli edifici e bacini comuni come BTZ sono così di primaria importanza.

Durante tutta la settimana di Sukkoth tutti i membri del Popolo di YHWH Dio radunati a m vanno a pregare perché la pioggia riempia questi bacini. Come questo qui, dove l'acqua ormai è finita. Pieni, i due bacini formati dalla diga nella vallata e che sono profondi circa 15 metri, contengono abbastanza acqua per rispondere ai bisogni di tutto il quartiere N della città. L'Antonia ed il tempio prendono acqua da qui. Questa riserva d'acqua è chiamata Piscina Probatica, a causa delle pecore che vengono qui lavate prima di essere sacrificate.

Yeshù^c si avvicina, ma la sua attenzione non è sui due bacini ma piuttosto sui 5 portici disposti a lato a forma di pentagono. Gv 5,2-3. Va in mezzo alla folla che è qui. Il raduno non ha nulla di banale. Sono ammalati. Stampelle, figli ammalati, uno che ha in mano un piede di marmo (con iscrizione in greco) e lo pone al centro del porticato come si trattasse di un offerta. Un romano porta una placca in marmo finemente lavorato. Sopra un serpente attorcigliato, con la testa umana: è Serapis altra forma di Esculapio. Il serpente è il YHWH Dio guaritore stesso. Qui mondi pagani orientali ed occidentali si incontrano. Questo luogo è ben conosciuto (anche si è disprezzato dai capi nella Casa di YHWH che sorge proprio vicino). Nella città santa gli imperialisti pagani non si contentano di custodire il Tempio sotto la massa minacciante dell'Antonia; sostengono anche il santuario del loro YHWH Dio della buona salute e della vita: Esculapio o SERAPIS. Gli stessi idoli di cui a Scitopoli. Se si pensa che Yerushalàim conserva le vestigia del paradiso perduto e porta la promessa di divenire un giorno il paradiso ritrovato quando l'acqua scorrerà a fiotti...il serpente non è molto lontano. Continua a sedurre e a ingannare ad offrire false speranze di guarigione e di vittoria sulla morte. Questa presenza del serpente guaritore non è una novità in Yerushalàim: il serpente di bronzo del deserto era diventato un idolo portato a Yerushalàim (2 Re 18,1-4). Gli veniva offerto incenso, proprio nel marciapiede di YHWH Dio fino ad EZECHIA che lo aveva fatto eliminare. Adesso il serpente era ristabilito a N del Tempio in questo santuario nel quale entra Yeshù^c.

[[Sotto la basilica bizantina sono state trovate delle gallerie a volta i cui muri erano coperti di pitture troppo rovinate per potere sapere che cosa esse rappresentassero. Nel corso degli scavi sono stati trovati degli ex -voto: un piede votivo con una dedica a Pompeia Lucilla, una statuetta di donna, tre altri frammenti

che mostrano, il primo una donna che fa il bagno, il secondo un offerente che presenta delle spighe di grano, il terzo un serpente, uno dei simboli più caratteristici del culto di Esculapio. Questo insieme di scoperte obbliga ad affermare che c'era qui, nei primi secoli della nostra era un santuario pagano che con grande certezza può essere ritenuto tempio di Esculapio in Yerushalàimv. Si sa che i santuari di Esculapio comportavano essenzialmente, oltre un piccolo tempio, dei porticati sotto i quali dormivano i malati ed una fonte o dei bacini d'acqua. Inoltre Esculapio è un YHWH Dio tonico, ossia il cui culto è in parte sotterraneo. Questa descrizione concorda con quella di Gv. I portici di cui parla non potrebbero essere quelli del santuario pagano? I malati inoltre potevano prendere i bagni nelle vasche più piccole dell'Asclepeion che gli scavi anno messo in luce ad E della piscina; più adatti all'uso che non i grandi bacini.]]

Pazienti che aspettano aiuto sotto i portici che li difendono dal sole ancora caldo in ottobre. Non vi sono solo pagani, vi sono anche dei membri del popolo di YHWH Dio! Si sono sottratti a lui per un poco perché non ha risposto alle loro preghiere...Disperazione? La loro presenza è contro la loro fede in un YHWH Dio unico. Vicino ai portici c'è una serie di bagni poco profondi ai quali si accede con alcuni gradini. Sono pieni di pazienti che si bagnano. Altri pazienti spalmano di fango i loro mali. Marciare, correre, poi un bagno, un massaggio: riti prescritti. Vi sono delle piccole grotte. Qui nella semioscurità i pazienti passano immergersi in acque lenificanti. In alcune di esse i malati si addormentano sperando che lo spirito guaritore o il serpente o un suo messaggero riveli loro una cura nel corso dei loro sogni. Riti di incubazione.

Gv 5,5-9: nella risposta si occupa della superstizione legata a questo bacino; da 38 anni è qui! Nessuno lo aiuta. Yeshù^c non si arresta alla superstizione dell'inferno ma lo guarisce subito. E il guarito se ne va.

Gv 5,9-13.14: Yeshù^c lo cerca. Lo trova indifferente; 15-24; 25-47: Mostrando col dito il santuario al N del Tempio verso il quale più di un membro del Popolo di YHWH Dio vi è rivolto per fuggire alla morte; Yeshù^c proclama che solo in Lui i morti trovano la vita. Le colline attorno a Yerushalàim sono un cimitero. Yeshù^c in piedi in mezzo a questo cimitero proclama che quelli che sono nella tomba ascolteranno la sua voce. Se si saranno tenuti liberi dalla forze pagane, ascolteranno la sua voce. Verranno alla Vita. Se hanno posto la loro fede nella creature come nel serpente o nelle potenze di questo mondo come Cesare, saranno giudicati di conseguenza. Inizio adesso il giudizio tra la morte e la vita.

SILOAH

[[9,1. IL CANALE -TUNNEL.

Quando il pozzo Warren fu abbandonato, gli abitanti di Yerushalàim scavarono un canale esterno lungo il declivo E della Valle del Qidron che conduceva l'acqua della fonte alla vecchia piscina di Siloah. Questo sistema però era fuori delle mura cittadine ed era per questo accessibile ai nemici in tempo di assedio.

Ciò indusse il re Ezechia a pensare al suo ingegnoso sistema idrico costruito al tempo della invasione di Sennacherib (701 a.C.). E' propriamente considerato il più vasto progetto idraulico del paese che sia oggi conosciuto. Sotto l'aspetto

militare esso riflette una vera pianificazione urbana (cfr 2 Re 20,20: 'e portò l'acqua in città'; va inteso che l'uscita del tunnel era situata dentro le mura della città al tempo di Ezechia). Inoltre questo progetto rendeva possibile il completo sfruttamento del flusso della fonte ('che scorre dolcemente': Is 8,6) incanalando le acque in una singola vasca. Ciò dava controllo sull'acqua.

Il tunnel la cui forma richiama una 'esse' è lungo 533 m, anche se la distanza in linea retta è di 320 m. La sua pendenza è molto dolce, circa 2,18 m (0,4 %). L'altezza varia da 1,1 a 3,4 metri.

I dati dal TANAK: 2 Re 20,20 (nota BJ); Is 22,11; 2 Chr 32,2-4.30; Ben Sira 48,17; Is 7,1-17; 8,1-10.

Iscrizione scoperta nel 1880 :"(Terminato è) il traforo. Ed ecco come avvenne il traforo, quando non restarono che tre cubiti (da abbattere) il piccone contro il piccone, l'uno verso l'altro. E quando non rimasero che tre cubiti da abbattere (se si intende) se la voce dell'uno che chiamava l'altro perchè c'era dell'ardore (per il lavoro) all'interno della roccia, a destra e (a sinistra). E il giorno del traforo i minatori batterono l'un contro l'altro piccone contro piccone. E presero a correre le acque della fonte verso il serbatoio per 1200 cubiti e di cento cubiti era l'altezza della roccia sulla testa dei minatori".

La ricerca del perché la forma ad 'esse' del tunnel e del modo col quale le squadre degli operai hanno lavorato è oggetto di varie ipotesi. Le teorie si dividono in due gruppi.

1. Il desiderio di evitare le tombe tra le quali quella di David.

2. Gli ingegneri e gli scavatori seguirono uno strato della roccia che era di media durezza: il malaki. Ma la maggiore difficoltà (dice R. Amiran) dell'impresa non doveva essere lo scavare con mezzi primitivi ma piuttosto il problema della ventilazione in un tunnel così lungo anche se si lavorava simultaneamente da ambedue gli ingressi. Il fatto del corso a curva del tunnel potrebbe anche indicare (Sulley, 1929) la precedente esistenza di un corso d'acqua sotterraneo che scorreva dalla fonte attraverso la collina ed emergeva in basso nella valle a W dello sperone del monte Tsion. Il problema della ventilazione poteva essere risolto da un flusso d'aria che doveva essere naturalmente associato al fluire dell'acqua.

Molti punti che erano enigmatici fino ad ora possono essere chiariti alla luce di questa teoria.

a Gli ingegneri poterono pianificare il loro lavoro da ambedue i lati ed essere sicuri del successo dato che entrando sia da un lato che dall'altro del tunnel già sapevano di incontrarsi e l'unica cosa che gli scavatori dovevano fare era seguire il flusso dell'acqua.

b 2 Chr 32,4 "Fiume che scorre in mezzo al paese".Può essere interpretato correttamente ed in modo preciso come definizione di questo corso sotterraneo.

c La parola *zdh* nella terza linea della iscrizione la cui etimologia resta oscura può essere spiegata come un termine tecnico come una spaccatura nella roccia attraverso la quale l'acqua e l'aria possono passare. Nella stessa linea "a sinistra...a destra" sembra riferirsi alle rispettive squadre provenienti da parti opposte.

d Il riferimento al Ghion Alto, indica il luogo da dove il fiume sotterraneo sorgeva per andare poi ad emergere nell'area ove più tardi venne fatta la piscina. Questa era conosciuto come il Ghion Basso.

e Tutti questi suggerimenti avvalorano l'opinione che gli antichi conoscevano che le acque del Ghion superiore erano connesse con quelle del Ghion basso e formavano un solo corso. In ciò furono indubbiamente aiutati dal carattere intermittente della fonte.

[E' semplice ed interessante camminare lungo il tunnel seguendo il corso dell'acqua: non c'è reale pericolo (se non per chi soffre di claustrofobia). In circa 20 minuti si raggiunge l'uscita a Siloah. Guardando verso SE seguire mentalmente il corso del Qidron nel quale confluiscono le altre valli verso il Mar Morto, Wadi Nar = fuoco, ove sbocca, presso Qumran. Leggere Ez 47;Sal 46,5 ; cfr Gv 19,34;7,37.]

Dopo il lavoro idraulico Ezechia costruì un nuovo muro della città per includervi la piscina di Siloah a S. Questo muro di Ezechia incrociava la cresta superiore della vallata Hinnon: è il primo muro di Giuseppe Flavio. Esso cingeva l'attuale monte Tsion (W !) ed includeva la Mishneh (il secondo quartiere) sul colle W negli ultimi anni dei Re di Yeudah: 2 Chr 32,5; Is 2,9-11. Ezechia eseguì un piano coordinato per organizzare le difese della città nel quale inserì anche l'approvvigionamento d'acqua.]]

Gv 7 (105-121)

L'ultima volta che lascia la Galilèa per Ym Yeshù^c è solo. Per la festa di SUKKOTH. La raccolta dei frutti e dei legumi è terminata. E' tempo di riconoscenza. Vuoto e solitudine attorno a Yeshù^c ; un sentimento di morte. Polvere nei campi che attendono la pioggia. Nei campi frutti che marciscono, legumi in semenza...I greggi sono più piccoli, le pecore più magre. Qualche solitario in guardia dei greggi delle famiglie che sono partite. I villaggi che in tempo di messe sono vivacissimi, ora sono vuoti. Molto sono andati alla festa. Le capanne di Sukkoth sono poco a poco smantellate dal vento e aggiungono impressione di desolazione.

Passa lungo la valle di YZ; ricordi tragici in questa parte orientale della pianura. HAROD: 1 Sam 28,3,5; 31,1-10: suicidio di SHAUL sui monti di Gelboe, morte di Yeonathan; BETH-SHEAN: corpo decapitato di Shaul. Quale sarà la sorte dell'ultimo Re del popolo di YHWH Dio? Sulla strada è solo. Dopo due giorni è all'estremità S della vallata del Yarden, traversa presso Y^cricho. Si raccolgono palme per la festa. La palma simboleggia la festa. Un palmeto nel deserto indica la vita una fonte, segnala nutrimento. A Sukkoth c'è questa preghiera per la vita specialmente in questo paese che vede 6 mesi senza pioggia ed è per questo assolutamente secco. Le palme sono rare attorno a Yerushalàyim; bisogna scendere a Y^cricho per prenderle. Si fa un mazzo con una palma, tre ramicelli di mirto e due di salice: è il lulav. Si raccolgono queste piante amiche dell'acqua con ramoscelli di salice e di mirto ma anche con legacci di colore. I ricchi usano oro e argento. Durante tutte le cerimonie processioni e danze di SUKKOTH con una mano si agita questo mazzetto di verdura mentre con l'altra si tiene un cedro (una specie di grosso limone). Quest'anno agitando i lulavim secondo il comando di Moshéh (Lev 23,40) non si prega solo per la pioggia. Si pregherà anche per essere liberati dall'occupazione perché colui che avrà ricevuto l'unzione venga a portare veramente la vita e la gioia.

Yeshù^c lascia le piantagioni di Y^cricho sale attraverso il deserto che il suo popolo sogna: fiorirà! Prende questo cammino che deve essere appianato per colui

che deve entrare in Yerushalàim trionfante mentre si agitano i lulavim e di grida OSHANNA. E' solo. La sua via termina in mezzo al tempio tra canti e danze. La gente allegra si distende dopo un anno di duri lavori. Nel paesaggio vi sono numerose capanne sui tetti delle case. Alcuni hanno posto le loro tende sul Har ha-Zeithiym. La tenda richiama il deserto: Lv 23,41-43 e la vita precaria. La tenda è molto semplice: quattro paletti che sostengono tetto di paglia, canne ecc. Chi vi dorme può vedere la luna e le stelle. La sukkah è anche simbolo della vita dell'agricoltore e il suo rifugio nella stagione delle messi. Questo aiuta il Popolo a ricordarsi che è YHWH Dio che ha condotto il popolo nel deserto fino al paese e che è lui che lo copre di benedizione (Dt 11,10-17). Da lui aspettano la pioggia di vita. Si assaggiano i vini migliori: si gioca, si canta si raccontano storie dell'anno passato. Dormire fuori sotto una tenda è sempre una gioia per i ragazzi. SUKKOTH è una festa di famiglia come tutte le feste del Popolo di YHWH Dio. Spesso durante la festa il Popolo guarda verso il Har ha-Zeithiym: è da quella via che entrerà in Yerushalàim l'unto da YHWH Dio secondo la promessa dei profeti. Quando apparirà alla fine di SUKKOTH la montagna si fenderà in due da E a W perché il re possa trionfare entrando seduto su di un asino (Zach 9,9). I fedeli si preparano a questo momento agitando i lulavim.

Coloro che si sono riuniti nella spianata del Tempio si domondono se Yeshù^c, questo nuovo facitore di miracoli e prodigi, si manifesterà in occasione della festa. Gv 7,11-13. Gv 7,14-44. Arriva al tempio il 4 giorno in piena festa. Cercano di ucciderlo perché ha guarito un uomo di sabato a SUKKOTH dell'anno passato. Tutti sanno che l'unto deve venire da BTLHM (Za 12,7-19; Mi 5,2) e lui viene da NZRT.

ALLA FINE della settimana di festa: v 45-46: anche la polizia del tempio ecc. sono eccitati dalle parole fantastiche che egli ha pronunciato nel momento più forte della festa. Erano parole che riempivano di speranza. E' un particolare chiaro quando si consideri che siamo a SUKKOTH.

Ogni mattina i kohaniym si radunano presso l'altare dopo il primo olocausto del giorno. Iniziano col fare il giro dell'altare contando salmi e agitando lulavim, poi un sacerdote prende una brocca d'oro e conduce la processione dei kohaniym; lasciano il cortile degli uomini, attraversano il tempio ed escono da una delle porte di HULDA; poi scendono attraversano l'antica città di David e raggiungono Siloah. Qui la brocca è riempita dell'acqua preziosa di questa cisterna. L'acqua arriva alla piscina di SILOAH da un tunnel che la prende dal GIHON (2 Chr 32,1-4) 'gorgogliare'. Ogni 3 o 4 ore. La fonte è nella valle del QIDRON a S del monte del Tempio. Le acque si infiltrano da dove si trova l'altare in pietra. L'acqua del Gihon è benedetta. Uno dei fiumi del paradiso si chiama Gihon (Gen 2 13): qualcuno pensa che sia un vestigio del paradiso per il quale si prega a SUKKOTH. E' in questa acqua benedetta che il sacerdote immerge la brocca e riporta questa acqua al luogo di origine, l'altare. Il Popolo prega perché si perpetui nel paese il ciclo della benedizione. Al ritorno della grandiosa processione verso il tempio la folla si riunisce da una porta e dall'altra del cammino. La fila dei kohaniym si vanza maestosa, la brocca in oro scintilla al sole, le vesti bianche ondeggiavano al vento. Centinaia di ramoscelli stormiscono. La collina è tutta un grido di gioia dei pellegrini che contano i Salmi 120-134. Le porte di Hulda sono aperte per ricevere i kohaniym che arrivano. Trombe, osanna. In mezzo ad un mare di lulavim passano la

barriera che impedisce ai pagani di assistere alla celebrazione. Entrati nel cortile degli uomini salgono verso l'altare. Il canto di SUKKOTH scoppia quando la folla agita i lulavim: **Sal 118,24-25** . [SALMO DELLA VEGLIA PASQUALE].

In questo momento in mezzo ai riflessi congiunti di vestiti di diversi colori, in un mare di verde e grida di gioia il sacerdote verso sull'altare l'acqua contenuta nella brocca (Zach 14,8): è il simbolo della preghiera del popolo che non solo la pioggia e la rugiada vengano con l'anno nuovo ma anche che il fiume del paradiso scorra dal lato dell'altare per appagare la sete di tutti (Ez 47,1-12). I fedeli si piegano, toccano il suolo con le fronde per sottolineare che questa preghiera è fatta per la fertilità della terra e per la vita del Popolo.

Al culmine della festa Yeshua^c grida: Gv 7,37-38. Egli che due Pèsach prima si era presentato come santuario, si presenta ora come la roccia dell'altare dal cui fianco il fionto del paradiso deve scorrere. Egli è il compimento della festa di SUKKOTH. Egli è la FONTE della VITA per gli assetati di libertà.

Gv 7,45-52 la polizia inviata per arrestarlo è sbalordita dalle sue pretese. Nessuno ha mai parlato come lui in occasione di Sukkoth.

Nel frattempo della folla si è radunata nel cortile delle donne (detto anche TESORO per i tronchi in forma di tromba posti all'entrata) per ascoltare il suo messaggio stimolante. Qui ci passano stare tutti: uomini donne, Yehudiyim samaritani, galilei greci e lebbrosi guariti... e tutti passano ascoltare. Le parole del Rabbi fanno riflettere sul senso delle meravigliose notti passate in questi cortili.

Ogni notte, durante la festa, vengono innalzate quattro enormi palchi ad ogni angolo del cortile delle donne. Vi vengono posti enormi vasi pieni di olio di oliva. Vi vengono immerse tonnellate di stoppini fatti con le vecchie sottovesti dei kohaniym. Ogni notte quando la folla diventa compatta, si dà loro fuoco. Ciò produce tante luci nel cortile delle donne che la notte sembra lasci il posto al giorno. La luce a Yerushalàim è così intensa che viene vista dai villaggi vicini. E' il segno che nell'ultimo SUKKOTH la notte e le tenebre spariranno da questo mondo (Zach 14,7). Resterà solo la luce creata per prima (Gen 1,3-4).

Danzatori con torce. Arpe che accompagnano, flauti, trombe, tamburini, cimbali. Danzano sui gradini che conducono dal cortile delle donne alla porta di Nicanore, l'ingresso del cortile degli uomini e la regione ove si trova l'altare. Su ognuno di questi 15 gradini eseguono una danza delle torce su uno dei Salmi delle ascensioni. Il bronzo levigato della porta di Nicanore fa da tela di fondo infiammata dalla luce danzante delle torce che vi si riflettono. La gioia prosegue fino al momento in cui il sole si alza dal Har ha-Zeithiyim. Allora d'improvviso tre squilli di shofar mettono fine alla festa. I fedeli si ritirano, la porta di Nicanore si apre e i kohaniym vanno fino alla entrata orientale del cortile delle donne, la porta bella. Là, voltano il dorso al sole levante e gridano con il volto verso il santuario: (MISHNAH SUKKAH, 5, 4): "Quando i nostri padri si trovavano in questo luogo, volgevano il dorso al tempio del Signore e volgevano il volto verso l'E e rendevano un culto al sole; ma noi, i nostri occhi sono rivolti al Signore".

Il sole inonda il Har ha-Zeithiyim con i suoi raggi e fa della facciata del Santuario, coperta d'argento e di oro una tale fonte di luce che bisogna coprirsi gli occhi. Ma essi ripetono in ritornello: i nostri occhi sono rivolti al Signore. Hanno nel cuore questo meraviglioso atto di fede coloro che riuniti attorno a Yeshua^c in piedi tra il Tempio e il sole levante e proclama: "Io sono la luce del mondo": Gv

8,12 ss. Pretende di essere la luce primordiale anteriore al sole alla luna, a questo edificio che ne riflette la luce. Egli è l'illuminazione significata dalle notti di SUKKOTH e che porta la luce in un mondo nelle tenebre.

Gli avversari sono esasperati, furiosi. Porta testimonianza a se stesso e nella Casa di YHWH. Ma è suo Padre che gli dà testimonianza. Ed il padre lo designa come il centro della sua Gloria.

Gv 8, 31-33. Richiamo ad 'Avraham: Gen 15,13 schiavitù; il tempio è occupato dai romani. Non accettare questo è essere ciechi. L'Antonia domina il tempio. Adesso che la festa è passata il Sommo Sacerdote deve riportare i suoi ornamenti liturgici in questo centro di sorveglianza ove Roma li tiene sotto chiave. Basta un colpo d'occhio per capire che tutto è controllato. Kaifa officia qui solo perché Roma lo nomina e lo conferma. Il Popolo di YHWH Dio non è libero ora. Gv 8,34-59. 'Avraham.

Gv 9. Yeshù^a e i suoi lasciano il tempio e vanno in piazza situata nell'angolo SW del monte del tempio. Mendicante cieco. Polvere, saliva, fango e spalma gli occhi; poi lo INVIA a lavarsi alla piscina di SILOAH. L'uomo discende lungo lo stesso cammino che avevano fatto i kohaniym in salita. Egli immerge la testa là dove il sacerdote aveva immerso la brocca d'oro; si lava e ci vede. Ora egli vede la strada. Differenza tra questa guarigione con quella del malato da 38 anni a BTZ nel santuario di Esculapio, l'anno precedente.

Gv 10,22. La venuta della luce nel mondo di tenebra è il tema della festa che si svolge nei giorni piovosi di dicembre. KANNUKAH la dedicazione. Segna l'adempimento delle preghiere di SUKKOTH non solo per questa benedizione che è la pioggia vivificante ma anche per il Signore che viene per liberare dall'oppressione. Due secoli fa, a BETHUR (1 Mach 5,26-59) Yehudàh Maccabeo aveva vinto forze pagane. YHWH Dio aveva accordato a Yehudàh il successo per il quale si pregava a SOKKOTH (Sal 118, 24-25); era tornato a Yerushalàiyim e purificato il tempio. Le palme che vengono agitate a KANNIKAH dicono che le preghiere di SUKKOTH sono state esaudite. Durante gli otto giorni delle feste d'inverno si accendono le lampade che vengono poste sulle finestre o su supporti all'entrata. Ciò deve richiamare al popolo che le lampade sono state riaccese nella Casa di YHWH quando tutto sembrava totalmente buio in presenza di un nemico onnipotente. E' il motivo per il quale si chiama questa festa delle luci (GF, A XII, 325). In uno di questi giorni Yeshù^a si ripara dal vento freddo dell'inverno e dalla pioggia sotto il PORTICO DI SALOMONE sul lato E del tempio. Si dà questo nome a questo portico perché la sua base è visibilmente più antica di quelli di Erode. Si pensa appartenga alla piattaforma primitiva del tempio di Shelomoh. (Per Kannah si fa memoria anche di 1 R 8). Lui ed il Padre sono uno. Pietre per lapidarlo.

Fugge via da Yerushalàiyim verso il calore di BETANIA di Perea. Molti credono in lui.

BETANIA

Gv 11

Fa ancora notte, la luce non inonda ancora BETANIA della vallata del Yarden (Gv 10,40) e neppure la BETANIA sulle montagne di Yehudàh, sul Har ha-Zeithiyim. Lazzaro che è ammalato, s'indebolisce (Gv 11,1-3) ancora di più, tra

poco morrà. Le sorelle (che amano Yeshù^c e ne sono ricambiate) mandano immediatamente uno del villaggio del villaggio, robusto ed agile fino all'altra Bethania in PEREA per cercare il Rabbi che solo può impedire questo dramma.

Il messaggero si immerge in un mondo nel quale c'è ancora più tenebra che luce; supera la cresta dietro il villaggio e prende a discendere rapido su Y^cricho. La luce è ancora incerta. Il messaggero deve conoscere bene la strada per non inciampare. Quando infine il sole si leva sulle montagne all'E del Yarden si affretta su questa parte del percorso che sale e penetra nelle colline alla sua destra. Ma già i suoi sforzi non hanno più ragione di essere: nella sua lotta contro la morte, Lazzaro ha perso. BETANIA risuona delle lamentazioni di lutto. Già i vicini arrivano in casa, mentre il messaggero, superate le colline vede di lontano l'altra BETANIA. Oltrepassa l'albergo e il fortino che veglia su questa parte centrale e pericolosa della strada ed inizia la discesa. Il sole ora gli brilla in faccia: lo obbliga a coprirsi gli occhi.

A BETANIA hanno chiuso gli occhi a Lazzaro. Il suo corpo è stato lavato. Teneramente è stato massaggiato con un olio d'oliva profumato. Le sorelle pensano a Yeshù^c. Si può immaginare che cosa esse pensano nella loro pena. Se Yeshù^c fosse rimasto qui, sarebbe un vivente colui che ora vanno massaggiando con olio profumato. Esse dimenticano che se Yeshù^c è fuggito, è stato per sfuggire lui stesso ad una morte prematura. Ora vengono arrotolate attorno al corpo lunghe e sottili bende di stoffa di lino, attorno alle gambe ed alle braccia serrate lungo il corpo. Tra le pieghe delle bende vengono disposte delle spezie. Non per conservare il corpo ma per coprire l'odore della corruzione. Quando si arriva al collo, il dolore delle due sorelle è altissimo. Per l'ultima volta contemplano il volto che non è più che una maschera cerea al posto dei tratti pieni di vita che esse hanno così spesso accarezzato. Il mento è tenuto a posto da una benda di stoffa legata attorno alla testa sulla quale si fissa infine un pezzo di lino finemente tessuto. Piangono.

La testa alta, la falcata lunga, le braccia bilanciate per accrescere la velocità, il messaggero sembra fare appello alle sue riserve d'energia per affrontare l'ultima parte del cammino. Distingue ormai perfettamente BETANIA, dall'altra parte di Y^cricho. Tra poco potrà trasmettere il messaggio alla VITA, al grande Medico: si affretti verso BETANIA di Yehudàh per prevenire la vittoria sulla morte.

A BETANIA ormai tutto è pronto per il trasporto del corpo alla tomba. Raccolto in casa e fuori, il corteo funebre inizio, secondo il costume, litanie assordanti, discordanti, canti, preghiere, lamenti. Tutto il villaggio assiste le sorelle nel loro dolore e le accompagna nella lenta processione che attraversa il villaggio e raggiunge il cimitero. Posto su una semplice barella, il corpo bendato, è portato davanti. Seguono le sorelle. Poi gli uomini su due file. Il gruppo, prostrato dalla tristezza, avanza al suono desolato dei flauti. In fondo vengono le donne del villaggio, si lamentano, si torcono le mani, si battono il petto, si strappano i capelli. Già da tempo è stata scavata la tomba nella collina bassa davanti a BETANIA. Ci si appressa attorno alla piccola apertura quadrata, larga abbastanza per lasciarvi passare il corpo. Le mani si levano per un'ultima preghiera. Poi il corpo viene fatto passare avvolto nella luce di questa calda mattina nella triste oscurità del loculo. La tomba ha l'altezza sufficiente perchè chi è dentro stia in piedi ad accorgliere il corpo e deporlo nei loculi intagliati sui tre lati della tomba.

In questa oscurità umida, il processo di decomposizione prosegue fino a che non resterà che polvere e frammenti di ossa. E' l'ultimo segno della vittoria della morte: l'uomo è ritornato in polvere (Gen 3,19). In seguito questi resti verranno messi in un piccolo cofano, un ossuario, e il loculo sarà libero per ricevere un altro corpo. Vengono fatti passare nella tomba diversi vasi dal collo lungo contenenti profumi con i quali si asperge il corpo. Ancora spezie. Con il pesante profumo del quale sono già impregnate le bende, tutto questo produce in questo luogo dell'ultimo riposo un disgustoso odore dolciastro. Per finire, si riempie di olio la lampada e la si pone in una nicchia al di sopra del corpo. Simboleggia la speranza che dopo questa notte di tenebre una luce verrà.

La famiglia di Lazzaro è farisaica. Ed i P^orushìym sperano nella risurrezione del morti nell'ultimo giorno, quando l'alba della risurrezione verrà a rischiare questa terra di ombre (cfr FG,BJ II,162-163; Is 26, 19). Il corpo è abbandonato a questo pesante crepuscolo sigillato, separato dal mondo dei viventi. Davanti alla tomba viene posto un macigno di calcare ben tagliato. La tomba è chiusa.

Il messaggero arriva infine nel fondo assolato della valle, attraverso il Yarden. A BETANIA di Perea annuncia che Lazzaro peggiora rapidamente. In nome delle sorelle prega Yeshù^a di venire immediatamente. Non è ancora l'ora sesta, c'è ancora tempo per tornare a BETANIA di Yehudàh, per visitare il malato. Spiccandosi si arriva prima che le tenebre abbiano ricoperto la parte più pericolosa della strada. Sarà ancora possibile raggiungere il villaggio alla luce delle torce verso la seconda veglia della notte. Yeshù^a risponde che questa malattia non è per la morte (Gv 11,4-5).

Nel frattempo Miryàm e Marta sono tornate a casa per iniziare la settimana di lutto. Si siedono per terra circondate dalle donne. Gli uomini si radunano da un'altra parte ove restano seduti all'aperto, al sole di mezzogiorno. Ogni tanto le sorelle vanno sulla cresta che domina il villaggio: quando c'è chiaro, d'inverno, si può vedere di qui l'altra BETANIA, lontano. Immaginano che Yeshù^a lasci quel villaggio e s'affretti. Presto sarà qui. Certo non farà più a tempo a guarirlo, ma potrà consolarle e sostenerle nel lutto.

Ma per due giorni, Yeshù^a non dà alcun segno di lasciare BETANIA. E per due giorni le sorelle hanno continuato ad attenderlo. La loro amarezza cresce tanto più esse contemplano senza comprendere quel tranquillo rifugio che Yeshù^a si è scelto.

Il Quarto Giorno Yeshù^a annuncia il viaggio. I discepoli non solo sono sorpresi ma sbalorditi. Perché andare dalla Perea in Yehudàh? Yeshù^a risponde in modo enigmatico. Le 12 ore di luce giornaliera servono per camminare perché nell'oscurità della notte si inciampa e si cade. E' certo un'allusione alla sua LUCE. I discepoli non trovano conforto da questo: essi che non pensano che al rude cammino verso Yerushalàim. Anche in pieno giorno essi hanno inciampato sulle pietre ed i ciottoli che sono su questa strada. Non è una passeggiata salire a Yerushalàim: bisogna sempre lasciare un occhio ad esaminare la strada e vegliare su ogni passo. Fare di notte questa strada deserta è quasi impossibile. Il problema non è se questa via sia familiare o no, ma ci sono sempre delle pietre che salgono dal terreno e che passano ferire la caviglia e procurare la rottura di una gamba.

38 La preoccupazione cresce quando Yeshù^a dice che Lazzaro dorme. Egli lo risveglierà. Guardano il Har ha-Zeithim, lassù, minacciante, nel freddo e nelle nubi

delle montagne di Yehudàh. Vedono attorno a loro la vallata del Yarden calda e rassicurante. Cercano di far ragionare il loro Rabbi. Se dorme non c'è premura. Se dorme vuol dire che ha riportato vittoria sulla morte! Tutto andrà bene. Che bisogno c'è di esporre le loro vite in questo momento con una visita di cortesia. Allora Yeshù^c spiega che parlando di morte vuol dire che Lazzaro è morto. Bisogna andare perchè essi possano credere. Tommaso è sarcastico.

VIA ROMANA

Attraversano lo Yarden. L'ingresso in Yehudàh è contrallato da posti di guardia romani. Entrano nella pianura di Y^ericho: è una parte di Yehudàh che gli Erodiani hanno donato a Cesare. E' una vera miniera d'oro. Palme, arbusti usati per fare del profumo altra fonte di ricchezza e di imposte. Cleopatra ha chiesto questa regione in dono ad Antonio. Roma ora se la tiene cara. E' un paese degno di un imperatore. Vicino a Y^ericho l'occhio è attirato del Palazzo di Erode [fortezza: BJ, IV,8,2] al quale ha dato il more della madre: Cipro [distrutto da una sedizione sotto Agrippa BJ, II,18,6]. Posto su uno sperone che domina la pianura, l'insieme è di un bianco puro ed è brillantemente rischiarato dal sole. E' il luogo di controllo di tutto ciò che viene da E. [AJ,XVI,5-2; BJ I,21,4.9]. Erode sorveglia con stile. Ci vuole un poco di arroganza a costruire dei bagni completi con frigidario, calidario ec^c sul posto meno accessibile di Y^ericho, al di sopra del palazzo stesso. Il trasporto dell'acqua, del combustibile domandava agli schiavi ed ai servitari un lavoro snervante; e tutto questo per permettere agli oppressori ed ai loro fantocci di esercitare la loro dura dominazione nel lusso e nel confort. La ricchezza di Y^ericho viene anche dal fatto che d'inverno vi scendono i ricchi per trovare il sole... Questo luogo di piacere per i ricchi si trava a N della via che porta a Yerushalàym. Il palazzo situato ai bordi della strada la sovrasta con la sua scalinata di marmo bianco che conduce ad una lunga piscina [in una di esse fu fatto affogare Aristobulo AJ, V, 2.3] stretta nella quale si riflettono i giardini pensili e le statue. E' qui che i ricchi approfittano del lavoro degli altri. Passeggiano sotto i portici ombreggiati o nuotano nelle piscine alimentate da un acquedotto che porta acqua fresca dalle fonti di Y^ericho. Il grande bagno di Y^ericho è situato dall'altra parte della vallata. Qui lo sportivo esercitatosi al ginnasio o di ritorno dalla caccia può procurarsi un massaggio con olio d'oliva profumato a trattare affari all'ombra dei porticati. Un teatro [BJ I,33,8; AJ XVII,8,2] ed uno stadio [AJ, XVII,8,2 qui alla sua morte AJ XVII,(2; BJ I,33,6-8] un ippodromo hanno il compito di vincere la noia. Accanto, sono le case dei servitari: raccoglitori di datteri.

[[Salita pasquale. In aprile se il cielo è senza nuvole la salita è faticosa. Nella salita di Pèsach: Sal 113 (speranza; 114 (conforto-coraggio). I poveri attendono Colui che li condurrà a Yerushalàym per la grande, ultima Pèsach e metterà fine al loro lavoro ed alla loro fatica. Accanto alla strada c'è un acquedotto; cambia la roccia in fonte! Sal 115.116.117.]]

All'inizio la via è facile. Il sole mattutino non è ancora allo zenith. Si cammina su terra piana e senza ostacoli. Ma dopo aver passato i palazzi di Y^ericho la strada si fa improvvisamente ripida e rude. Si segue lo stesso cammino che aveva seguito il convoglio funebre del re Erode magno (GF, AJ XVII,194-195). Portato su questa via ripida, il corpo coperto di porpora, un diadema sulla testa. in mano, lo scettro simbolo del potere conferitogli da Roma. La famiglia attorno al feretro.

Dietro, le truppe in ordine impeccabile: rappresentano il mondo dalla Gallia, all'Arabia nell'omaggio reso da Roma ai re dei Yehudiyim. Il riflesso del sole sulle armature dava a questa processione l'apparenza di una sfilata di fiaccole in pieno giorno. Dietro, centinaia di servi portano spezie per soffocare il puzzo della morte. In cadenza, al ritmo ossessivo dei tamburi, giunsero a Yerushalàym e poi all'HERODION, presso BETHLEHEM. I funerali furono fatti nel palazzo situato nella collina artificialmente sopraelevata da Erode. Aveva preparato il luogo del suo ultimo riposo imitando Cesare Augusto, suo grande benefattore.

I discepoli guardano il Rabbi. Come loro egli soffre e suda a causa della salita faticosa. Che differenza da colui che attendevano, che daveva ricevere l'unzione, da colui che a BETANIA Natanael aveva salutato trionfalmente come re di Yisra'el. Quando il re dei Yehudiyim aveva percorso questa strada, tutto, anche nella morte, mostrava che si trattava di un re. I Dodici seguono uno che sentono con pena che va alla morte. Come sembrano insignificanti, inoffensivi! Il loro capo è vestito senza sfarzo, di una semplice tunica senza cuciture (Gv 19,23). Il vestito che egli porta è ben inutile in questa regione calda anche nel mezzo dell'inverno. Coloro che camminano dietro di lui in disordine non formano un manipolo di uomini scelti; si tratta di un pugno di uomini da nulla. C'è chi ha sollevato la tunica, l'ha passata dentro la cintura per avere le gambe più libere. C'è chi resta indietro man mano che la salita si fa più sentire. Si riposano un poco giunti alla cima di questa prima salita. Sopra di loro si innalza la fortezza Cipro [nome della madre di Erode].

Guardando la pianura che si sono lasciati dietro, passano vedere la regione di GILGAL a N del vasto agglomerato di Y^ericho (2 Sam 19,1; 20,2. Davìd vi si era recato al ritorno dall'esilio prima di raggiungere Yerushalàym. Aveva fatto questa stessa strada per salire a riprendere il potere. Però questa via non era certo stata una via trionfale per lui. A Gilgal Yehudàh (il cui territorio è a S della presente via) e Yisra'el furono incapaci di riconciliarsi.

Era questa strada che i discepoli seguivano. Inizia a serpeggiare in mezzo alle colline che costituiscono i fianchi di un wadi profondo. Essi hanno coscienza della divisione che Yeshùà^c causa in mezzo al popolo. David cavalcava una mula attornata da truppe scelte e si poteva appoggiare su di loro per rientrare sano e salvo in Yerushalàym e riprendere il potere. Che contrasto! I discepoli e il Pastore nel quale essi pongono la loro confidenza, vanno a piedi e sono soli mentre si avvicinano ad una Yerushalàym piena di minacce.

La pendenza è meno forte, la strada è un pò meno dura. E' l'occasione per rifarsi le forze. Greggi di capre salgono e scendono agilmente sui fianchi scoscesi dei wadi in cerca di erba. Passando sotto creste che li coprono dal sole. Anch' esse apprezzano l'ombra come Yeshùà^c ed il suo gregge!

Ma essi sentono che questa ombra rinfrescante può essere anche un'ombra mortale. (Sal 23). E' per questo che a dispetto della ripidezza del sentiero essi vanno spesso sulle sommità. Da questi punti di osservazione il viaggiatore può più facilmente scorgere i ladri che tendono imboscate. Roma si sforza di prevenire questo pericolo edificando lungo la strada posti di osservazione che servono anche per prevenire attacchi di guerriglia dei ribelli.

Dall'altra parte del wadi sul deserto che in questo periodo dell'anno non ha che magri pascoli, i discepoli vedono un pastore che guida una fila di pecore. Vanno, serrati, in fila indiana. Confidenza nel pastore. Ma in questo caso il

PASTORE guida le sue pecore non verso la sicurezza ma verso il pericolo. Il Pastore però cammina in testa.

La strada lascia il fianco del wadi. Arrivano ad una grande cisterna ove vengono abbeverati i greggi; bevono anche i viaggiatori. Questa acqua che dorme non ha il gusto delle sorgenti che scorrono verso la vallata ben più in alto. Qui si fermano per mangiare. Ristorati, abbeverati, riposati; ma quando il Pastore si alza e riporta il suo gregge sulla via di Yerushalàim, l'alacrità non c'è. Questa parte della strada è particolarmente faticosa. Har ha-Zeithiym che poteva essere visto tutta la mattinata, ora scompare dietro la salita che essi affrontano e il wadi profondo alla loro destra è loro coperto dalla collina. Ovunque polvere e sassi. E tutto si confonde nell'ondulazione monotona delle colline denudate, picchettate di rari cespugli spinosi. La monotonia del tragitto porta a riflettere su altri tragitti, ebrianti, quando i segni, le meraviglie, le acclamazioni ed una sovrabbondanza di vita era il pane quotidiano.

Superano a fatica la salita ripida che conduce al fortino romano e all'albergo che segna la metà del cammino. [fittizio; ma qui Lc 10,33]. Sono svegliati dallo spettacolo della discesa del deserto che li separa dal Har ha-Zeithiym. Ora vedono per la prima volta lo scopo della loro salita, vedono BETANIA. Questa seconda metà del tragitto è scoraggiante; in ogni punto ripido o anche più ripido della prima parte. Peggio, da qui al Har ha-Zeithiym la pendenza non è regolare. Si discende; poi la strada serpeggia su monti, ascende per wadi; infine essa risale brutalmente per Yerushalàim.

Questa regione di basse colline ondulanti è sia pericolosa che affaticante. Il viaggiatore isolato può facilmente essere vittima di ladri che sbucano all'improvviso da un wadi laterale a dispetto della torre di guardia dei romani. Però questa grande via che porta al centro di Yehudàh è ben lontano dall'essere deserta. Kohaniym e Lewiyyim, una volta finito il loro servizio al tempio, la prendono per tornare a casa. Vi sono anche sodati romani, uomini d'affari pagani che utilizzano questa arteria verso l'E. Vi si incontrano anche dei Samaritani.

In mezzo a questa zona, giungono ad un albergo posto in una lunga vallata. La costruzione è semplice, quadrata, con delle camere su tre lati di una corte centrale isolata dall'esterno da un muro. Dopo breve riposo, e una conversazione con gente che ha riconosciuto il Rabbi, partono per la loro ultima tappa. Abbandanato il fondo della vallata, salgono verso un albergo ed un fortino, un insieme corrispondente a quello trovato all'inizio del viaggio. Da questo albergo ai piedi del Har ha-Zeithiym, il cammino in pendenza dolce è ben custodito: Roma tiene l'accesso a Yerushalàim in un pugno di ferro. La paura non ha soppresso tutta la fatica accumulata lungo il cammino. Più di uno di loro pensa ad un bel bagno e ad un buon letto più che ai danni che passano raggiungerli. Si possono scorgere dall'altra parte della vallata qualche casa sul margine di ANATHOTH patria di Yirm'yàh.

Gente del villaggio li ha visti; si precipitano da Miryàm e Marta per dare la notizia. Marta gli corre incontro, ma si direbbe che Miryàm ha perso ogni desiderio di rivedere colui che avrebbe potuto venire molto più presto. Resta a casa. Giunta alla cresta che damina BETANIA Marta può vedere nettamente Yeshù^c che viene verso di lei alla testa dei XII. Il quadro è simile a quello dei Pastori che, ai fianchi delle colline riconducono i loro greggi a casa. Il Buon Pastore si stacca in testa e i

Dodici seguono stanchi, circospetti... Invece di un'accoglienza gioiosa, Marta esprime la sua disillusione e la sua pena. Yeshùac^c assicura Marta che Lazzaro risusciterà dai morti. Marta che condivide le credenze farisaiche, afferma la sua fede nella risurrezione dei morti. Ma Yeshùac^c afferma che questa non avverrà nell'ultimo giorno. Lui è la Risurrezione e la vita...Marta vede in lui il compimento di tutte le speranze.

La folla degli abitanti il villaggio attornia Yeshùac^c, l'interroga sull'incidente capitato a Hannukah al tempio, gli chiede perché ha tardato ad arrivare, mentre Marta scappa a casa. La casa è piena di donne sedute per terra che contemplanò in silenzio il dolore di Miryàm loro amica. Ogni tanto scoppia la lamentazione: ciò fa parte del rito e testimonia il rispetto che si ha per il morto. Marta mormora all'orecchio di Miryàm...l'accompagna presso Colui che sembra l'abbia delusa. Le donne non hanno capito di che si tratta, suppongono sia andata alla tomba, per piangere, per gettarsi polvere sulla testa, strapparsi le vesti. Ma Miryàm li porta in direzione opposta, verso la cresta del monte; la folla gli apre il passaggio fino a Yeshùac. Non si salutano. Ella cade ai suoi piedi nella sua tristezza. Esprime gli stessi sentimenti di Marta. Se fosse solo stato presente. ... avrebbe prevenuto la morte. Ai singhiozzi di Miryàm si aggiungono le grida laceranti delle donne.

Richiama i sei segni precedenti: il primo segno a Qana, il secondo sempre a Qana; il terzo, la liberazione di un infemo a Bethzeta; il quarto quando gli affamati sono stati saziati (Gv 6,10); il quinto all'Eptapegon quando i discepoli sono stati strappati dalle mascelle della morte (6,18ss), il segno sul cieco (Gv 9,4 ss). Sei segni di potenza. Yeshùac^c trema di collera nel vedere rigettare ciò che è manifesto. Quando domanda loro dove hanno messo Lazzaro, essi gli rispondono di venire a VEDERE. Yeshùac^c piange. Yeshùac^c attraversa il villaggio e si porta alla tomba. Invece di testimoniare il suo dolore come ci si attenderebbe Yeshùac^c ordina di togliere la pietra. La reazione di Marta. Gli ha professato fede ed ora al cimitero è incapace di vedere al di là della puzza di morte.

Mentre si dissigilla la pietra Yeshùac^c eleva i suoi occhi e le mani in una preghiera d'azione di grazie per la Gloria che sta per essere manifestata al mondo. Poi grida. Silenzio atterrito. I legami della morte sono rotti. Il morto torna invita. E' il settimo segno.

Molti esprimono la loro fede in Yeshùac^c; altri scendono il monte per avvertire le autorità del popolo. La notizia del settimo segno si espande in Yerushalàim come il fuoco a sterpi secchi. Il Sinedrio è convocato al tempio. Sono inquieti. Hanno sotto gli occhi l'Antonia e non sanno che potrebbe capitare. Possono pensare che Yeshùac^c come novello Yehoshùac^c bin-Nun o Moshéh o David organizzi un ingresso in Yerushalàim. Sanno che una volta messa in moto la macchina romana schiaccia gli avversari. C'è rischio per tutti. Caifa esprime le ragioni di eliminare Yeshùac^c. Il consiglio ha deciso. La notizia rimbalza a BETANIA. Per attendere l'ora Yeshùac^c fugge da Yerushalàim con i Dodici. Parte per il N. Va verso BETHEL. Ma non prosegue più verso i Samaritani. Prende verso N-E, un via raramente seguita se non dagli abitanti dei villaggi fuori mano che vanno al mercato. Evita EFRON al S, supera il monte Ba^cal HAZOR e conduce i suoi discepoli a rifugiarsi a EFRAIYM piccolo villaggio poco frequentato situato su bassi declivi al limite del deserto. Vi starà al caldo lungo i diversi mesi d'attesa dell'inverno.

°AIN SAMNIYA TAIYBE

La successione degli eventi dell'ultima settimana del ministero di Yeshùà^c è propria a Gv. I Syn presentano l'ultimo viaggio per Pèsach come un viaggio che lo porta dalla Galìyl attraverso Y^cricho ad un ingresso solenne al tempio. Gv dice che Yeshùà^c ha passto il suo ultimo autunno non in Galìyl ma a Yerushalàim. A mezzo inverno quando torna dal suo esilio volontario in Perea per Lazzaro, egli percorre la via di Y^cricho per l'ultima volta. Subito dopo si ritira a Efraim (11,54) presso il deserto. Il luogo oggi non è molto conosciuto perchè si tratta di un luogo ritirato fuori delle vie frequentate che hanno avuto da sempre il favore dei pellegrini.

La carta di MADABA pone EFRAIYM a E di BETHEL non lungi da Rimmon nelle colline vicine alla valle del Yarden. Non appare una chiesa, ma solo il nome 'Ephron o Efra: Yeshùà^c veniva di là. Eusebio dice che si trova a 32 Km N di Yerushalàim e a 8 Km E di Bethel (Onom 90,19;28,4). Gerolamo lo segue. Da ciò l'identificazione con et-Taiybe. A favore di essa va detto che Taiybe vuol dire 'buono' in arabo e che gli abitanti del villaggio arabo cristiano sanno che il nome è recente. In passato si chiamava 'Afra' che significa sale. Un nome di cattivo augurio; mutato. Allora Afra è una abbreviazione di Efraim? A Taiybe ci sono rovine di una chiesa bizantina che però non commemora il soggiorno di Yeshùà^c qui. Il luogo è dedicato a S. Giorgio; probabilmente da sempre.

ET-Taiybe-Afra e ftr OFRA o EFRON di 2 S 13,17; Gios.18,23; 2 Ch 13,19. Nel I sec GF (BJ IV,551) menziona un EFRON e non Efraim.

C'è anche un EFRAIYM vicino a Ba^cal-HAZOR che è a N di et-Taiybe (2 Sam 13,23). Talmud bMenahot 83 b parla di un E. vicino a MIKMAS. Ma non è situato su una collina ma una vallata o pianura ricca di frumento. Partendo da Ba^cal-Hazor in direzione del deserto (per seguire le indicazioni di Gv) non c'è che una vallata importante con un villaggio antico che produce frumento: è AIN SAMNIYA. E' la localizzazione di Albright e Schneider Avi-Yanah. Più vicina al limite delle colline sulla piana di Y^cricho. Questo sito conviene meglio che et Taiybe alla carta di MADABA. Le distanze di Eusebio si accordano bene anche con questo sito. E' inoltre un miglior posto di rifugio. Non è facile né da segnalare né da trovare. Pochi viaggiatori anche oggi ci vanno. Buon asilo temporaneo invernale: altezza poco elevata, temperatura calda con abbondanti fonti d'acqua. Attorno vi sono grotte poco profonde: buon rifugio.

L'UNZIONE DI BETANIA

Il primo sabato di aprile è alla fine: Yeshùà^c informa i suoi discepoli che domani partiranno, primo giorno della settimana, per arrivare a Yerushalàim per Pèsach. Resteranno loro sei giorni fino a Pèsach; abbastanza tempo per mettersi in stato di purezza per la festa. E' questo il tempo che la maggioranza dei pellegrini si assicura come garanzia per essere sicuri di non contrarre inconsiamente un'impurità. L'idea del ritorno a Yerushalàim dove la morte del loro Rabbi è già cosa decisa, ha di che terrificare i suoi discepoli. La loro ripugnanza a lasciare Efraim si accresce ancora all'alba del primo giorno della settimana.

All'inizio di aprile, è meravigliosamente bello stare a Efraim: nei campi che si conficcano nei bordi del deserto l'orzo è alto, pronto per la mietitura, il cui inizio è sottolineato dalla FESTA DEI PANI SENZA LIEVITO. La fonte di Efraim,

rigonfia per le grandi piogge invernali che hanno bagnato i monti di Yehudàh settentrionale, esplose in torrente. Il corso d'acqua serpeggia tra i campi prima di andare ad irrigare i campi e i palmeti attorno ad Archelao. Anche gli scoscesi rocciosi tra i quali il wadi si rannicchia, hanno preso vita grazie ai fiori del deserto, rossi, bianchi e gialli che si direbbe siano spuntati miracolosamente dalle pietre. Quando Yeshùà^c e i Dodici superano il sentiero ripido che costituisce il difficile inizio della trentina di Km che li separano da BETANIA, la luce che precede l'aurora risveglia in questo santuario il canto degli uccelli, fa uscire voli di colombe dai loro nidi nell'alta riva che domina la fonte. Le capre si riuniscono dopo la notte passata su questa stessa discesa verso la fonte. Sembra prendano piacere a precipitare da questi picchi arrestati con grazia dai loro agili piedi. I pastori che hanno scelto il deserto attorno ad Efraim come loro territorio primaverile, si mettono in viaggio con i loro greggi. I campanacci legati alle pecore di testa lanciano il loro tintinno che rinvia il suo eco sui fianchi della vallata. Il canto degli uccelli aggiunge armonia a questo coro di campanelli e, a intervalli regolari, il grido dei pastori dà il ritmo. E' duro abbandonare questa vallata.

La via verso le montagne segue una serie di tortuosità. Giunti al punto dal quale essi vedono per l'ultima volta la vallata, vedono di lontano BETANIA di Perea. Che differenza dalla primavera di due anni fa quando Natanael aveva riconosciuto il Re d'Yisra'el! Ora egli lascia il villaggio di Efraim, attraverso il territorio della tribù dello stesso nome. Questo viaggio è ben lontano dal gradito viaggio di due anni prima, al tempo della loro prima settimana col Maestro. Questo soggiorno era terminato nella calda ospitalità di una primavera galileana serena e calma. Questa settimana inizia con un combattimento.

Quando il gruppo raggiunge l'ultimo monte, essi hanno per la prima volta una veduta verso il N.

I ricordi si affollano. Le fiere montagne del GARIZIM e dell'EBAL sembrano stranamente vicine. Il taglio che li separa (ove si trova SYCHAR - SICHEM) è nettamente visibile. E' là che Yeshùà^c è stato proclamato salvatore del Mondo (Gv 4,39 ss).

La fortezza dell'ALESSANDREION che veglia sulla vallata del Yarden ai loro piedi, attesta che Cesare è sempre il re di questo Mondo.

La limpidezza del mattino di primavera ricorda da vicino la Galiyl e di lontano si può distinguere a leggeri contorni il potente monte HERMON coperto di neve.

Al N, le folle avevano tentato di proclamare Yeshùà^c re (Gv 6,15). Qui in Yehudàh il risultato del suo rifiuto di allora è diventato evidente.

Voltano per cercare di coprire la breve distanza che li separa dal Monte Ba^cal HAZOR. Questo punto di riferimento non può che rafforzare l'evocazione della regalità infranta e rifiutata. E' qui che Abshalom (2 Sam 13, 39) aveva assassinato Ammon.

Attraversano Ba^cal HAZOR e trovano davanti a loro la via verso il Har ha-Zeithim e BETANIA. Già stanchi per la rude salita, hanno ancora davanti a sé una lunga giornata di viaggio. Per giungere a che? Non c'è da rallegrarsi! Har ha-Zeithim e BETANIA sono situati più in basso del Ba^cal HAZOR ma la strada è interrotta da diverse vallate profonde. Ciò significa, molte salite. Yeshùà^c deve preferire questo cammino più difficile e più lungo della strada maestra di

Yerushalàim sulle creste. Quest'ultima è troppo pattugliata e rischierebbe di essere arrestato prima del tempo. Si lascia la strada maestra al procuratore.

Una volta attraversata la prima valle sotto il Ba'al HAZOR, i discepoli fanno una pausa al villaggio di Efron. Da qui hanno una bella visione sulla strada maestra che scende da SAMARIA e raggiunge quella che sale da Cesarea; fa una bella curva per GIBEA DI SHAUL supera lo Scopus per arrivare a Yerushalàim. La strada maestra corre parallelamente al rude cammino, spezzata da vallate che i discepoli seguono. E' una strada secondaria, non una arteria dell'impero; è desolata e deserta. Solo alcuni paesani la prendono per andare nei campi o qualche pastore che conduce le greggia nel deserto. Ma non è una strada del tutto sconosciuta. La prese in passato l'armata assira che si impadronì dei villaggi fino a Nob sul Har ha-Zeithiym. E' là che l'armata assira minacciò con la sua potenza una Yerushalàim atterrita.

Il piccolo gruppo che si porta da Efron a Rimmon non ha nulla di minaccioso. A differenza dell'Assiria, non dispone di alcuna potenza che gli permetta di mettere Yerushalàim in ginocchio. E' un gruppo insignificante che segue Yeshù^c di Nazareth. Isaia aveva promesso che dopo il castigo inflitto dagli Assiri, un virgulto di Yesse (Is 1,1-10) sarebbe stato un segno delle nazioni. Certo da lui procede sapienza ecc, ma su questa strada secondaria che li conduce al BETANIA dove è la sua potenza?

Quaranta minuti più tardi aggirano il piede della collina sulla quale si trava RIMMON. I melograni che le hanno dato il nome fanno una collana a questo villaggio, un ornamento di fiori rossi. Rimmon simboleggia la speranza di Yisra'el nella vita. In passato le tribù avevano praticamente annientato Biniamin nel corso di una terribile battaglia combattuta sulle colline (Giud 20,29-48). Un piccolo resto della tribù dovette la sopravvivenza al rifugio che trovano qui, sulla frangia del deserto. Contemplando questo territorio sanguinante di BINIAMIN (devono attraversarlo per raggiungere BETANIA) i discepoli si rendono conto che le lotte fratricide sono una cosa senza fine. E Yerushalàim fa parte di Biniamin.

Ora attraversano la vallata nella quale Yehoshù^c bin-Nun aveva con un colpo di audacia conquistato con una piccola truppa AI, una città enorme. L'armata del Popolo di YHWH Dio era accampata sul lato della vallata ove si trova Rimmon mentre un'altra truppa attendeva per un'imboscata dall'altra parte, dietro AI. Yehoshù^c bin-Nun fingeva la fuga per volgersi poi contro le forze nemiche che erano ingenuamente cadute nel tranello. AI era rimasta in rovina fino ad allora, testimone della potenza e delle qualità di Yehoshù^c bin-Nun. Il re di AI era stato appeso alla porta della città in segno del trionfo di YHWH sulle forze del male. Un trionfo che sembra avere cambiato di campo ora che questo Yeshù^c raggiunge l'altro lato di questa profonda vallata e che il profilo di Yerushalàim appare di nuovo inquietante.

Un ora e mezzo dopo aver lasciato Rimmon, si avvicinano a MIKMAS. Perché passano di qui? potevano domandarsi gli abitanti del villaggio che capiscono che sono dalla Galiyl dal loro linguaggio. I pellegrini dalla Galiyl prendono la via dello Yarden e salgono per lo via da Y^cricho. Non è difficile concludere che questi potrebbero essere un partito di resistenti.

Al limite del villaggio si trovano davanti una profonda stretta. La strada non ha nulla di invitante. In faccia, la pendenza del tutto scoraggiante. Si vede l'inizio del passo laggiù, sotto la strada maestra che va sulla cresta ove i romani sono a casa

loro. Di là, essi controllano tutti quelli che arrivano a Yerushalàim. Il piccolo gruppo non ha altra scelta che immergersi in questo passo profondo che separa il N dal S.

Questo luogo fu in passato il centro di una battaglia tra SHAUL e i Filistei. I Filistei si erano raccolti a MIKMAS (1 S 13,5-23) con le loro forze spaventose. La piccola armata di SHAUL li affrontava dall'altro lato del passo; per la mancanza di competenza tecnica necessaria all'industria del ferro, non disponeva di nessuna arma sofisticata che avevano i padroni della fascia costiera. Era una situazione disperata.

I discepoli fanno la pausa di mezzogiorno al centro della stretta, davanti al deserto. Davanti a loro si elevano le rupi scoscese di Bozez e Seneh. Solo con il suo scudiero YEONATHAN aveva proprio qui sfidato i Filistei con la sua audacia, scalando la rupe fino al campo nemico. La sorpresa fu tale che i Filistei fuggirono causando il panico nel loro campo. I discepoli che proseguono la loro strada per uscire di vallata passano trovare qualche incoraggiamento in questa vittoria di pochi sulle forze senza numero.

Geba (la collina) appare loro quando raggiungono la sommità. Essa segnava il confine N di Yehudàh all'epoca della monarchia divisa. Un giorno (Zach 14,9-11) la valle per la quale essi discendono dopo aver passato Geba ed il monte Scopus che essi dovranno superare, diverranno una pianura. Allora Yisra'el si innalzerà al di sopra del paese e YHWH Dio, il Re, farà il suo ingresso per regnare nella città purificata dalla dominazione pagana. A giudicare dalle loro gambe stanche, quel giorno deve essere ancora lontano.

Attaccano la dura salita per uscire dalla vallata e GIBEA DI SHAUL si eleva davanti a loro. Il posto impressionante di Gibeon non corrisponde alla tragedia che vi è avvenuta. Il regno del primo re del Popolo di YHWH Dio era stato compromesso dalla rivalità tra SHAUL e il giovane Davìd, per esercitare il potere.

RAMA non è lontana da Gibeon e richiama la fine della regalità in Yehudàh (Ger 40,1-12). Alla caduta di Yerushalàim ed alla partenza di Yehudàh in esilio, RAMA fu il centro di raccolta dell'élite del Popolo di YHWH Dio prima della partenza per l'esilio. E' qui che nacque la speranza del ritorno per i figli di YHWH Dio dispersi.

Dopo un'ultima discesa, ancora più difficile per la lunga giornata di viaggio, appare ANATHOTH. E' la patria del più conosciuto prigioniero di RAMA, Yirmeyàh (Ger 18, 18). Egli aveva implorato il popolo di Yerushalàim di tornare sul buon cammino. Essi avevano rifiutato. Quante volte egli è tornato in questo villaggio pacifico sulla frangia del deserto per lasciare tutto, ma sempre costretto a tornare in Yerushalàim. La stessa risoluzione profetica brilla presso il Rabbi che cammina avanti con i Dodici e si avvanza con passi fermi e decisi.

E' un gruppo tutto sudato, dalle gambe doloranti, che raggiunge la sommità dello Scopus. [Da qui migliaia di pellegrini videro per la prima volta Yerushalàim!]. L'aria più fresca del pomeriggio non porta alcun refrigerio. La visione del Tempio non scatena in loro la gioia ma solo la constatazione che non è più questione di tornare indietro. Yeshù^c e i Dodici costeggiano la cresta valicando il limite impercettibile tra il Monte Scopus ed Har ha-Zeithiyim. Arrivati a BETHFAGE, all'estremità della cresta, Yeshù^c non discende su Yerushalàim ma attraversa il villaggio e raggiunge l'altro versante del Har ha-Zeithiyim in direzione

di BETANIA. La veduta maestosa dell'Herodion vicino a Bethlehem richiama la speranza condivisa da molti che in questa festa sorgerà qualcuno che riceverà l'unzione e la corona e salirà sul trono dei re di Yehudàh.

Ma nella casa di Miryàm, Marta e Lazzaro, mentre si prepara in fretta un buon pasto, si portano dei bacini d'acqua. Dopo che Yeshùà^c e i suoi si sono lavati i piedi e ristorati, le sorelle donano loro dell'olio d'oliva per meglio alleviare la fatica del cammino (Gv 12,2-8). Ben rilassati, essi si sentono rivivere e sono pronti per la cena al momento nel quale inizia la sera del secondo giorno della settimana. Il pasto (servita da Marta) è quasi finito quando Miryàm si inginocchia presso Yeshùà^c snoda la sua lunga capigliatura. I discepoli sono contrariati. Una donna non si comporta così in pubblico!! Sono ancora sorpresi di vedere il Rabbi permetterle di prendere i suoi piedi nelle sue mani. Essa ha un grosso vaso di profumo che deve contenere ameno 12 once. Versa sui suoi piedi il liquido prezioso e l'odore ben conosciuto si spande come l'amore che essa ha per Lui. Gli ospiti non credono ai loro occhi! Dodici once di nardo (che viene dal Nord dell'India ed è molto costoso) devono valere oltre 300 denari. E' quasi il salario annuale di un operaio che essa spreca in un istante! E non è ancora tutto. Si abbassa fino ad asciugare e massaggiare i piedi profumati con i suoi capelli. L'ultimo degli schiavi non agirebbe così. Yehudàh di Keriot, uomo i cui consigli sono rispettati ed al quale è affidato il denaro del gruppo, esprime bene il pensiero generale. Come può Yeshùà^c permettere una cosa del genere? Pensare solo a quanto poteva essere donato ai poveri... I discepoli approvano con la testa senza sapere che Yehudàh tradisce la loro fiducia rubando. Yeshùà^c risponde. Ma la sua risposta è difficile da capire. Non sono certo venuti a BETANIA luogo della risurrezione per i funerali del Rabbi. Il tempo è venuto per fare l'unzione regale non sui piedi di Yeshùà^c ma sulla sua testa...non da una donna in modo così vergognoso ma dai capi maschi del Popolo!!

Il mattino del secondo giorno della settimana essi si riposano dalla dura fatica del viaggio. BETANIA si riempie poco a poco di pellegrini curiosi che hanno sentito parlare della risurrezione di un morto. Verificano che questo segno è stato dato da Yeshùà^c ed il numero dei partigiani entusiasti si accresce presto con grande orrore dei capi di Yerushalàim. L'attenzione di Pilato è sicuramente attirata da questo. E Yeshùà^c deve essere eliminato rapidamente ed anche Lazzaro, prima che un disastro si abbatta sulla nazione. La questione urgente è come impedire che il Rabbi sia incoronato. Impossibile arrestarlo apertamente a BETANIA. Potrebbe far scatenare una rivolta che provocherebbe uno scontro con i Romani preoccupati di ordine e di legalità.

DA BETANIA, INGRESSO TRIONFALE IN CITTA'

Verso metà del pomeriggio non è più possibile contenere l'entusiasmo della folla. Un entusiasmo che Yeshùà^c non cerca di frenare. Si potrebbe dire che addirittura lo incoraggi. Lascia BETANIA con i discepoli che hanno il ruolo di guardie del corpo di Colui che ha ricevuto l'unzione. Curiosamente, prende la dura salita del Har ha-Zeithim in direzione di Yerushalàim. Le speranze salgono nella folla. Ecco venuto il momento che i discepoli attendevano! Sta per fare l'ingresso in Yerushalàim nonostante le minacce di morte delle autorità. In questa ora gloriosa il Popolo si raduna attorno a lui. Quelli della Galilèa si donano pienamente sostenuti da quelli di Yehudàh che non abitano a Yerushalàim ed hanno preso dimora fuori

Yerushalàim sul versante del Har ha-Zeithiym. Passano il tempo senza fare nulla nella settimana che precede il sacrificio ed ora si trovano presi in questo movimento trionfale. Si ha l'impressione che Har ha-Zeithiym sia sul punto di aprirsi in mezzo, nel momento nel quale il Santo di YHWH Dio, il Salvatore del mondo va a Yerushalàim in trionfo. Roma sarà schiacciata. Le pattuglie dei soldati, sorpresi dalla salita brutale di questa ondata, battono in ritirata per lasciarla passare. Si arriva a BETHFAGE, affaticati meno dalla salita che dall'eccitazione per l'evento.

Dal Har ha-Zeithiym fino alla città, si corre a portare la notizia che Yeshùà^c-Yehoshùà^c bin-Nun si avvicina. La folla si precipita al Har ha-Zeithiym per partecipare a questa entrata grandiosa. Si direbbe che tutte le grandi feste del popolo: Pèsach, Sukkot sono riunite per formare l'inizio e lo fine dell'entrata di Yeshùà^c. E' la risposta alla preghiera di Sukkot quando si domanda la venuta del gran Re che assicurerà una volta per tutte la gioia pasquale una volta che il popolo è liberato da ogni tirannia e restaurato nel suo paradiso. Con questa certezza di Sukkot, il popolo cerca rami spogliando (poco importa!) gli alberi della valle del QIDRON e dei giardini privati. Quando il popolo agitando i lulavim incontra Yeshùà^c presso la cima del Monte, l'aria scoppia di HOSHANNAH. Ciò che Natanael aveva detto da solo all'inizio è divenuto ritornello potente di Yerushalàim, di Galiyl, di Yehudàh e della Diaspora: Gv 12,12-14: IL RE D'Yisra'el. Sommerso dalla folla ma padrone della situazione, Yeshùà^c vede un asino spaventato legato ai bordi della strada. Si siede in groppa per dominare la folla in delirio che si accalca pronta per l'entrata trionfale da così lungo tempo attesa. Il sogno di Zach 9,9 unito a quello di SOFONIA 3,16 si compiono davanti ai loro occhi.

Le autorità guardano nervosamente dalla spianata del Tempio, aspettano l'arrivo di questo re designato così in fretta. Vedono che il nervosismo è lo stesso all'Antonia ove ci si aspetta lo scontro inevitabile quando la folla avrà raggiunto il Tempio. Le spade sono sguainate. I capi del popolo sono impossibilitati ad arrestare adesso questa fiumana. A dispetto della potenza di Cesare, tutti portano Yeshùà^c in trionfo.

La presenza di membri del popolo di YHWH Dio di ligna greca, dalla Diaspora, via Cesarea, mostra bene che i capi hanno motivo di preoccupazione. Questi rappresentanti del mondo vogliono vedere Yeshùà^c (Gv 12,20-22). Yeshùà^c si indirizza non solo a questi della Diaspora ma a tutti. Quando inizia a parlare, la folla tace. Un silenzio esplosivo. Aspettano le ultime parole di incoraggiamento prima della salita e dell'inizio del Regno. Le sue prime parole trasformano il silenzio in clamore perché dichiara che il momento è venuto per il Figlio dell'Uomo di essere glorificato. Ma quando parla di 'grano' l'eccitazione cade un istante. Sul volto dei discepoli la supplica di non rompere con buoni propositi questo istante di trionfo. Gv 12,24. Quando continua la spiegazione la speranza risale. Ora parla come un vero capo, superiore a qualsiasi Cesare, che prepara le sue truppe alla battaglia. Guardano con sdegno l'Antonia e le truppe romane. Gv 12,25-26. Impazienza della folla. Yeshùà^c continua a parlare. L'ora è venuta. Tuono. La folla presa dal desiderio di gettarsi alla battaglia dopo questo segnale cosmico. Alcuni dicono che un angelo gli ha parlato. Yeshùà^c dice che questo ha come scopo di far loro sapere che questa è l'ora finale. Il principe di questo mondo sta per essere espulso. La folla è pronta. Yeshùà^c parla (12,32-36): sarà elevato, attirerà tutti gli uomini a sè.

Il sole inizia a scendere. Yeshù^c guarda i volti che lo attorniano già stinti dall'ombra della notte che si avvicina e li avverte: "Ancora un poco...".

Poi scende dall'asino e subito si perde nell'oscurità. La manifestazione è terminata. La folla è sbalordita. Si disperde protestando, disincantata. Speranze infrante. Non è certo un nuovo David! Gli ufficiali romani vedono la folla disperdersi sconcertati ma sollevati. Notte.

CENACOLO

Quando inizia il sesto giorno della settimana, Yerushalàim è piena fino a scoppiare di pellegrini. Sovrappopolata in tempi normali, la città è passata da 25.000 a circa 100.000 abitanti. I ricchi hanno trovato alloggio in Yerushalàim, ma molti sono obbligati ad andare nei villaggi vicini. Alcuni si accampano all'aperto, anche se le notti all'inizio di aprile sono spesso fredde. Ad ogni modo tutti devono mangiare la cena pasquale dentro i limiti della città che per le circostanze sono estesi al di là delle mura. Yeshù^c fa conoscere ai discepoli di voler cenare con loro in città, in questa sera nella quale inizio il giorno che precede la Pasqua.

Gli ultimi lucori del giorno sfumano quando essi entrano nella sala. Piccole lampade disposte su supporti in nicchie danno una fioca luce. Triste impressione della fine delle cose. Si tratta di un posto pasquale speciale: vi sono cuscini. I discepoli si stendono alla maniera dei banchetti romani. Tutti fanno così ricchi a poveri, nelle circostanze eccezionali come per la cena pasquale di domani sera. Questa per ricordare la liberazione...e che potranno prendere il posto dell'occupante pagano. Si sdraiano sul lato sinistro, appoggiati sul braccio sinistro. La destra è libera per prendere vivande.

Alla destra di Yeshù^c c'è Yochanàn.

Gv 13,2-11. Yeshù^c depone le vesti, annoda attorno alle sue reni una lunga e stretta benda di lino. Ne lascia pender davanti, per servirsene da asciugatoio. Si è trasformato in servitore. Prende un bacile d'acqua da un bacino e lava i piedi ai Dodici. Certo, essi hanno i piedi puliti. Hanno fatto il bagno prima della cena e si sono spolverati i piedi prima di mettersi a tavola. Yeshù^c vuole fare un'azione simbolica come Yirm^yàh aveva fatto a suo tempo...Tutti sono puri eccetto uno. Egli come Ahiba^cal (2 S 15,31) tradisce il grande Re. Sal 41,9 : ha alzato il tallone contro di lui. Il PASTORE riprende le sue vesti (depone la sua vita per riprenderla di nuovo: Gv 10,11-18).

Gv 13,21-30. In questa civiltà gli uomini mostrano molto i loro affetti. Yeshù^c prende un pezzo di pane lo intinge e lo mette in bocca a Yochanàn. Fare mangiare qualcuna è un grande segno di amore. Si tratta di profonda intimità. Lo stesso fa mettendo in bocca a Yehudàh il boccone. Yeshù^c non ha per lui parole di durezza ma un gesto di amore. Esce. Poveri.

Gv 13,31-38 14,1 ss...La pace che egli dona non è un'altra pax romana, la pace del mondo tanto celebrata e portata all'età dell'oro di cui Cesare Augusto era l'iniziatore. Non si tratta di questa pace effimera che Erode Magno si è sforzato di imporre nel paese e che gli Erodiani cercano sempre quando fondono Sebastia, Tiberiade o le diverse Cesaree. La sua pace è differente.

Gv 15,1ss vino. La Vigna. Le sue parole richiamano le colline di Yehudàh ove ora le viti sono piene di tralci e danno speranza ai vignaioli. (Cfr Gen 49,10). Queste povere e rocciose colline di Yehudàh a S di Yerushalàim sono sufficienti

per la vite robusta che fornisce il vino al Popolo di YHWH Dio. Le foglie tenere di primavera danno una insalata eccellente e forniscono verdura con la quale viene avvolta la carne prima della cottura. Ciò che impedisce i grappoli di crescere viene tolto all'inizio dell'estate. In questo paese povero di boschi, vengono raccolti e messi in riserva: saranno preziosa esca per iniziare il fuoco. Mostato, il frutto dà buon vino per le grandi occasioni e le feste religiose. Parte diverrà aceto per condire e per disinfettare le ferite. Le uve dalle primizie che ancora allegano i denti fino ai frutti maturi forniscono dolci. Si fanno anche essiccare al sole di settembre per l'inverno quando manca la frutta. Si fa anche uno sciroppo che fornisce zucchero per le bevande: debash: miele che cola a fiotti sulla Terra. In autunno si usano ancora le foglie: per nutrire asini, capre ecc. Le foglie gialle ingrassano la terra. In pieno inverno si tagliano i rami sterili: il loro sacrificio serve per rafforzare il ceppo. Al loro posto ne nasceranno dei nuovi. Rami secchi per fare panieri perché le canne sono rare. Così i rami dell'anno passato serviranno a portare i frutti dell'anno nuovo; i rami secchi serviranno per riscaldare in inverno. Uso ornamentale: Mi 4,4 per ombra. Cfr 1 Re 4,25. Sal 80,8-19.

[I Testa, E., "La settimana santa delle chiese madre: le tre cene", in "La fede della Chiesa madre di Gerusalemme", Roma 1995 (= Testa), 227-254; 364-365 (riassunto). Nella "tavola del Signore" (1 Cor 10,21) i Y^ehudiymcristiani commemoravano tre cene che Yeshua^e fece con i suoi nell'ultima settimana e che i **Sinottici hanno unificato nella cena pasquale del giovedì** (le contraddizioni tra Sinotici e Giovanni: p 233 ss). **(1) Martedì sera** (sono i primi vesperi del mercoledì) [cfr cronologia di A. Jaubert secondo il calendario solare degli esseni scoperto a Qumran] iniziava la liturgia giudeocristiana della passione e si protraveva fino all'ora nona del mercoledì seguente. In Y^erushalàim avveniva nella Grotta del Getsemani ("cenacolo"). Era giorno di digiuno (cena senza agnello, carne proibita, senza eucaristia, carattere escatologico (giudizio delle XII tribù) in ricordo dell'ultima cena di Yeshua^e prima di essere consegnato (Gv 13,1). Yeshua^e prepara il "passaggio": lavanda dei piedi (Gv 13,3-17; cfr Lc 12,37; 22,24-28; Mt 23,11); svela il tradimento di Y^ehudàh (Gv 13,18-30, Mt 26,21-25; Mc 14,18-21, Lc 22,21-23) che esce (pensano a preparare il necessario per la vicina festa: Gv 13,28-29). Mensa della Parola conservata in Gv 13,31-14,31; 15,1-17,26; sul comando dell'agape (Lv 19,18; Gv 13,1.31-35; 15,12-13), promessa del Parakletos (vedi); arresto (Lc 22,66-71). Interrogatorio, il giorno dopo seguendo Lc, e non Mc (di notte). **(2) Giovedì mattina:** viene tradotto dal carcere al palazzo del governatore (Mt 27,1; Mc 15,1); Pilato: Gv 18,29-40; poi da Erode Antipa: Lc 23,5-15. Resta la possibilità dell'ammnistia pasquale. I discepoli...andati nel carcere del governatore, il giorno avanti gli azimi, quando si sarebbe dovuto immolare il pèsach, domandarono a Yeshua^e dove avrebbe voluto celebrare la cena nel caso fosse stato amnistiato. Questi li manda da un amico e preparano in una grande sala che i giudeo-cristiani identificarono con quella di Shavu'òth - Pentecoste nella santa Tsiyyòn (dal secolo IV in poi verrà detta Cenacolo: Mt 26,17-19; Mc 14,12-16; Lc 22,7-13. Liberazione di Bar-'àbba'. Dichiarazione di rinuncia da parte di Yeshua^e dell'ultima pèsach: Lc 22,15-18: "Ben volentieri avrei mangiato con voi prima della mia morte questo agnello pasquale, ma devo negarmi questo desiderio. Infatti io vi dico che non intendo più mangiarne finché Dio adempia le sue promesse nel Regno dei cieli; e anche a riguardo del calice vi dico che non intendo più, da ora in poi, bere del frutto della vite, fino a che Dio non abbia inaugurato il suo Regno". **Cena quindi preparata per il giovedì sera** (giorno della Parasceve) **che Yeshua^e non mangiò**. Passa la notte tra il giovedì e il venerdì burlato dai soldati: Mt 27,27-31 = La mattina, Pilato: Ecco l'uomo: Gv 19,4-16. Condanna. Ora sesta della Parasceve di Pèsach ossia la vigilia. Muore all'ora nona: Mt 27,46. Quindi cena (detta dai quattordicimani Pèsach della Crocifissione = sofferenza: Melitone, "Sulla Pasqua",46) celebrata misticamente da lui come Agnello immoltato sul Calvario (non

l'agnello che Yeshù^c non mangiò nella sala imbandita dai discepoli il giovedì sera (Lc 22,15-18): egli diventa agnello offerto sulla croce. Gli esegeti giudeocristiani in ogni azione compiuta da lui dal giovedì sera alla sua morte, avvenuta di venerdì, videro il rito del capro espiatorio e dell'agnello pasquale (afono). Muore in croce mentre nel Tempio si immola pèsach (Mc 14,12; Lc 22,7). Cena con pane azzimo e acqua. A Y^crushalàyim era celebrata non nella Sala Alta della Santa Tsiyyon, dove pèsach fu solo preparata ma non consumata, ma nella cappella "Post Crucem" dove l'Agnello morì. (3) **Vigilia pasquale dalla mezzanotte** al canto del gallo tra sabato e domenica: **nella notte tra il 14 e il 15 Nisàn**: pèsach di Risurrezione. "Cena del Signore" (1 Cor 11,20), cena eucaristica (Mt 26,26-28; Mc 14,22-24; Lc 22,19-20). Convito escatologico, nella Sala Alta celebrata da Yeshù^c risorto e dalla Chiesa, nella frazione del pane, fino alla parusia: realtà sempre presente nella chiesa. At 2,42; Lc 24,35. In origine questa Cena fu celebrata nella "grande festa" (Mt 27,15; Mc 15,6; Gv 19,31 "grande giorno che fu quel sabato") cioè nel Pèsach ebraico che aveva luogo la notte del 14 Nisàn. Data mantenuta dai quartodecimani (che considerano la frase 'il terzo giorno' come idiomatica per indicare l'intervento salvifico di Dio dopo un certo periodo di prova), ma che fu spostata nella notte tra sabato e domenica dopo il 14 di Nisàn dalla Chiesa dai Goyìm (che considera i tre giorni come indicazione cronologica e datazione storica). I riti grosso modo restarono eguali. Connessa è la questione del modo di digiunare: i quartodecimani digiunano il grande sabato dai primi vesperi al gallicanto: in tristezza aspettando il ritorno nella gioia: Gv 16,20 essendo loro tolto lo sposo (Mc 2,18 ss); digiunano in memoria del Crocifisso. I Goyìmcristiani invece digiunano per due giorni: dai secondi vesperi del venerdì fino alla notte tra il sabato e la domenica (= 40 ore di giorno e di notte); digiunano a motivo dei fratelli ebrei crocifissori durante la loro festa in quanto si distrussero come popolo di Dio [!]: per la remissione dei loro peccati. Durante la veglia si leggeva in ebraico (tradotto in greco) Es 12 che spiegava il Mashiyach come agnello immolato sul Calvario. E il popolo dei salvati = pani azimi. L'omelia di Melitone di Sardi è stata fatta in una di queste veglie di quartodecimani. Contrasto tra pèsach ebraica e morte del Mashiyach. Anche in 1 Cor 5,7; 1 Pt 1,13 ss.18; 2,4,9 si risante la meditazione protocristiana fondata sulla lettura tipologica di Es. I Giudeo-cristiani a mezzanotte attendevano la Parusia del Risorto come Giudice. Così i giudeocristiani raccontano la liberazione pasquale, la trasfigurazione, risurrezione, ascensione del Signore e la sua Parusia gloriosa. Il suo corpo mortale si trasfigura in corpo glorioso. Al gallicanto si celebrava il convito escatologico dell'agape fraterna cui si pensava partecipasse anche il Mashiyach Risorto come in Es 24,11. Non si mangiava l'agnello. Era cena di carattere comunitario ed escatologico. Consacrazione del pane e del vino. Marana tha: Ap 22,10. Epiclesi.]]

GETHSEMANI

Gv 18.

Lasciata l'atmosfera e la fioca luce delle lampade Yeshù^c e i suoi si immergono nella notte fredda. Le case di calcare bianco che si abbarbicano su questa collina che scende verso il Tyropeon prendono l'aria di scheletri sotto la luna che sarà piena domani sera, per la Pasqua. Il vento spazza la strada fatta a scale che conduce alla porta della città vicina alla valle del QIDRON. Si chiudono nei loro mantelli. Il clima desertico di Yerushalàyim si fa sentire: giornate calde possono fare posto a notti glaciali.

Lasciata la città, Yeshù^c passa la vallata del QIDRON allora secca. C'è acqua solo d'inverno. Fiancheggiano l'antica città di David e risalgono la vallata lungo il cammino che aveva preso David per fuggire davanti ad Abshalom. David era uscito di là per fuggire alla morte per mano di suo Figlio (2 Sam 15,13-

15;16,14). Differentemente da David Yeshùac, giunto all'altra parte del QIDRON non fugge davanti alla morte la cui minaccia pesa su di lui. Lascia il cammino che lo avrebbe portato alla sicurezza, al di là del Yarden ed entra in un oliveto. Il luogo è ben conosciuto dai dicepoli; Yeshùac lo sceglie per la preghiera in meditazione notturna.

Si siede sotto gli alberi, contempla Yerushalàym dall'altra parte del QIDRON. La città ha qualcosa di minaccioso sotto la luna, il profilo degli edifici sembra temibile. Davanti, il Tempio: il suo splendore al sole ora è l'ombra di se stesso. Accanto, l'Antonia che proietta la sua ombra sul Tempio. All'interno ci deve essere un fuoco acceso. In questa notte si è molto attivi, le ronde vanno e vengono: bisogna controllare la folla pasquale. A S del Tempio la città è tranquilla; qua è là qualche lume. Ma in contrasto con l'oscurità delle case e dei palazzi c'è una luce brillante nella corte della residenza dei Sommi Kohaniym nella città Alta. Si trattava di mettere a punto gli ultimi dettagli del sacrificio di domani. Vicino c'è la residenza del procuratore.

Gv 18,2-3. Dall'Antonia. Truppe romane e polizia del Tempio. Torce e lanterne. Avanzano lentamente verso il Har ha-Zeithiym. Processione di luci danzanti. Rumore di spade accanto alle corazze, ritmo pesante dei calzari da combattimento. Yeshùac va contro una muraglia di spade, bastoni, corazze. In mezzo a loro Yehudàh.

Gv 18,4-9. Debole tentativo di difesa di Pietro. Attacca un servo, non un armato. Malco calpito di dietro. Yeshùac legato va verso il QIDRON. I discepoli fuggono, eccetto Yochanàn e Pietro. Entrano in città per la porta degli Esseni, passano vicino a SILOAH e viene spinto sui gradini che vanno dalla città bassa alla città Alta. Ascensione atroce. Da ANNA. Gv 18,15-27.

PRETORIO

Yerushalàym si sveglia dopo una buona notte di riposo, pronta a completare gli ultimi preparativi della festa. Durante la notte si è svolta in ogni casa la caccia al lievito: lampada alla mano, il capofamiglia ha cercato in tutti gli angoli della casa in cerca del lievito la cui presenza profanerebbe la festa. Al mattino, ultima verifica. Tutto quello che è suscettibile di causare l'impurità del popolo è allontanato. Nel quartiere residenziale dei Sommi Kohaniym, il primo compito di polizia consiste nel trasferire Yeshùac al Pretorio. Non c'è molta strada da fare: i due poteri che regnano sulla città sono usciti a uscire. Yeshùac viene trasferito prima che la folla arrivi in città. Potrebbe essere ancora un fermento di rivolta in questi giorni. Deve essere eliminato per non dare a Roma un pretesto per distruggere il centro del culto. Alle prime luci dell'alba essi entrano nella corte esteriore del pretorio.

Questo insieme architettonico è opera di ERODE Magno, (GF, B V,176-182): sono due enormi edifici che si affacciano ad una vasta corte. L'edificio a S si chiama AGRIPPIUM (in onore dell'amico di Cesare Augusto) quello a N CAESARIUM (in onore di Augusto stessa). Archelao consegnò il governo a Roma in questo palazzotto: era la residenza ufficiale di Roma a Yerushalàym. Ci sono tutti i confort di Roma: grandi sale da pranzo, bagni, saloni di rappresentanza. Ogni camera degli ospiti è arredata con legni preziosi, pietre rare...Yerushalàym non aveva mai conosciuto una simile residenza regale neanche ai tempi del glorioso

Shelomoh. Non stupisce che Erode abbia dedicato questo splendore al padrone del mondo che lo aveva reso possibile con la sua potenza e la sua generosità.

Gli accusatori si trovano nel vasto spazio tra i due edifici: è un meraviglioso parco con tanti alberi e fiori esotici. Vi sono disseminate fresche fontane, alcune a forma di animali; e l'acqua scende alle loro bocche in canali e nelle piscine. Tutta questo rafforza l'impressione paradisiaca data da questa oasi romana in una Yerushalàim circondata dal deserto. Tutto questo insieme è stato edificato come del resto il Tempio su un terreno artificiale dall'alto del quale l'edificio domina la cresta occidentale che sovrasta il resto della città. E' questo terrapieno per le fondamenta, che ha fatto dare il nome alla corte tra i due edifici: GABBATHA (Gv 19, 13): il luogo elevato, altura, elevazione. Il nome si applicava alla collina occidentale su cui era il palazzo di Erode. Il lastricato di pietre rappresenta motivi variati fatti di mosaici ecc. Erode aveva fatto isolare tutto questo insieme dal resto della città da un muro di cinta. Delle torri disposte regolarmente aggiungono ancora maestà e sicurezza all'insieme. E' una vera fortezza all'interno della città. Questo palazzo di Erode è paragonabile sotto un punto di visto a quello di Selomoh: l'uno come l'altro erano più imponenti della Casa di YHWH.

Il secondo muro è forse opera di Erode Magno. Aveva fatto fare tre torri nel suo punto più debole, la regione della attuale Porta di Yaffa. La magnifica torre IPPICO si elevava probabilmente sul luogo dell'attuale Centro d'informazione cristiano. Quella che ora viene chiamata Torre di David dall'altro lato dalla strada è la Torre FASAELE. Una terza, più piccola, MARIAMME fu aggiunta ad W di Fasaele. Appena fuori della torre Ippico c'era un immenso serbatoio. Accanto ad esso iniziava una vallata poco profonda che scende a E e che diventa sempre più profonda. Dopo aver superato la cava di pietre. E' questa vallata che è stata scavata e munita di uno sbarramento per formare il serbatoio. Oggi è la Piscina dei Patriarchi, situata dietro la via del Quartiere cristiano e che adesso è riempita di terra. L'acqua era presa da una piccola porta situata presso Ippico. Immediatamente dentro le torri, il palazzo di Erode Magno si estendeva lungo la cresta verso S. Dietro le torri c'era un accasermamento che oggi è detto ' la cittadella'. Il muro esterno della Cittadella presso la Porta di Yaffa è stato costruito dai crociati; le fondazioni del baluardo e dell'accasermamento al tempo di Yeshua^c si trovavano dentro la Cittadella. Gli studi recenti hanno mostrato come Erode abbia costruito su un terrapieno sotto il quale sono stati conservati, per maggiore solidità, i muri delle case precedenti. E' stata sterrata un'altra parte di questo terrapieno prima della costruzione della nuova scuola armena. E' questo terrapieno che ha fatto dare il nome di GABBATHA, il luogo elevato al PAVIMENTO che separava le due costruzioni che componevano il palazzo di Erode. Tutto quello che si trovava sopra questa piattaforma fu distrutto dai romani (GF B V, 182-183; II, 431-44A).

Durante diversi secoli tutti ammettevano che il Pretorio si trovava all'Antonia al N della spianata del Tempio. Dalman ha mostrato che il procuratore non risiedeva in questa caserma ma invece nel PALAZZO DI ERODE. Benoît lo conferma. Le sue conclusioni sono accettate dagli specialisti della Yerushalàim NT. Come i suoi successori Pilato risiedeva nel bel palazzo di Erode. Si trovava nella Città Alta, più fresca, più pulita e ben protetta. Questa modificazione del Pretorio comporta la modificazione del tracciato 'tradizionale' della Via Dolorosa. Il tragitto va dalla Cittadella alla Basilica della Risurrezione. Escono di città da una piccola porta

situata presso Ippico, scendono verso il serbatoio: è l'attuale via del re David. A partire dalla piscina il percorso scendeva dolcemente al luogo della crocifissione. La via crucis così oggi è coperta di negozi.

Il piccolo gruppo dei capi del popolo rifiuta di entrare nel CAESARIUM residenza di Pilato, ed attende in corile col prigioniero. Potrebbero diventare impuri; e ciò impedirebbe la partecipazione al sacrificio del pomeriggio. Il trono del giudice per il procuratore è posto su un palco davanti all'entrata del CAESARIUM. Pilato vi si siede per ascoltare il primo affare della giornata (Gv 18,29-32). Damandano l'esecuzione. Forse non ne avevano parlato in fase di trattative. Pilato entra nel CAESARIUM, e interroga Yeshùà^c in privato. Qui la prima questione di Pilato rivela che Roma non accetterebbe un rivale (v 33 ss). Yeshùà^c è padrone della situazione: il rappresentante di Cesare viene ad essere posto sul banco degli imputati. La risposta di Pilato sembra una domanda di richiesta per capire il perché lo hanno arrestato. Sarcasmo sulla verità. Non ha voglia di impegnarsi su questioni di filosofia. E' chiaro che questo Yeshùà^c non è dannoso.

Pilato esce: Gv 18,38-40. Rilasciare un prigioniero prima della festa è un modo abile per disarmare l'opposizione. Fallito il tentativo lo fa condurre nei baraccamenti delle guardie che sono dietro il CAESARIUM sotto Fasaee e Mariamme. Sono della X legione incaricati della protezione della persona del procuratore e delle personalità della Città alta. Per i soldati è l'occasione per vendicarsi dei loro compagni uccisi dai ribelli. Pilato li accontenta così. Non è uno dei castighi più leggeri che egli ordina, una semplice bastanatura ma il più pesante, la flagellazione. La frusta è fornita di piccole punte di metallo all'estremità di ogni fibra. Spogliano Yeshùà^c e lo forzano a piegarsi sotto il braccio potente di Cesare. Spesso dopo che i flagelli avevano messo a nudo le ossa, esse venivano cosparse di sale con un massaggio violento. Spesso il condannato moriva a questo punto. Divertimento sadico: Yeshùà^c viene spinto verso un cerchio diviso in due parti incise nel pavimento. E' un gioco semplice ove conta la fortuna. Si guadagnano punti seguendo la disposizione dei dadi gettati nel cerchio (sono ossetti di porco). E' allora che entra in gioco Yeshùà^c nudo, ansante e sofferente. Serve loro da segnatore. Chi ha guadagnato abbastanza punti ha diritto di mettergli un pezzo dell'ornamento regale. E' il gioco del re. Uno dei soldati confeziona la corona, imitazione di quella dei Cesari. Quella di Cesare è fatta di allori verdi simbolo di vita, pace, trionfo sul mondo. Quella di Yeshùà^c martire mezzomorto, è di spine di colore bruno. Regalità derisa.

Gv 19,4-11: si apre la porta del CAESARIUM. Yeshùà^c è un essere umano sfatto, colpito, vestito solo di una corona di spine e di un manto rosso. La simpatia attesa per questo essere flagellato quasi a morte, non nasce. Viene chiesta una sorte più crudele. Pilato la abbandona a loro. Rientra. Lascia Yeshùà^c ed esce (19,12). Yeshùà^c giudica il mondo...Non abbiamo altro re che Cesare...

Siamo poco dopo l'ora sesta. Pilato lascia il tribunale; i soldati spogliano Yeshùà^c dei suoi abiti e lo portano nudo dalla corte lungo la via principale della Città Alta. Di forza gli si mette sulle spalle la trave trasversale della croce. I passanti, maggioranza donne che rientrano a casa dopo aver fatto gli ultimi preparativi prima della festa, guardano di sfuggita questo sedicente re nudo e sanguinante che non porta null'altro che una corona di spine dolorosa e derisoria. Nella parte delle mura che raccorda le enormi torri di Fasaee e di Ippico, è aperta la

PORTA DELLE ACQUE. Sulla torre e lungo le mura le truppe sono in allerta guardando la folla che si raduna per vedere lo spettacolo. Passata la Porta, i soldati prendono il cammino che discende tra la cisterna delle Torri ed il fianco della collina che sostiene il muro. All'angolo della cisterna trovano un largo spazio in direzione di una grande roccia che sta al limite di una cava di pietre.

[NOTA SUL Pretorio

La parte centrale dell'accampamento militare dove si trovava la tenda del comandante; e questa tenda stessa. Si chiama inoltre pretorio l'abitazione o il palazzo del pretore in provincia, abitualmente exresidenza della dinastia indigena sottomessa. Nel senso più ampio ogni grande edificio o palazzo viene chiamato pretorio: At 23,35; Fil 1,3. Nei Vangeli è l'edificio ove Pilato condanna Yeshù^c. Sulla sua ubicazione tre possibilità:

1 Pellegrino di Bordeaux(333), Sofronio ep. di Ym: lo situano nella valle EL-WAD (Tiropeon) pressapoco nel luogo ove si trovava il palazzo municipale al tempo dei turchi nella vicinanza del Muro Occidentale. Nel 416 S. Melania fa erigere una basilica: S.Sophia che è registrata in MADABA. Questo nella topografia bizantina.

2 Alla metà del secolo XII sorge per il pretorio l'ipotesi dell'ANTONIA (NW del tempio) conforme alla tradizione del 13 secolo che pone qui l'inizio della via crucis. Nel se^c IV si è informati che nella settimana santa ci sono due processioni a Ym: una nella domenica delle Palme e l'altra nella notte del giovedì per commemorare gli eventi del processo. La processione della via crucis nasce nel 13 se^c e parte dall'Antonia. Ma la topografia dei crociati che non ha legame con una tradizione continua non va presa sul serio. Sotto l'"Antonia",[ma secondo B,V,467 non poteva essere sotto] nel quadrante NW (scavo delle suore di Sion) fu trovata una grande cisterna che Vincent asserisce erodiana [ma che è di Adriano] e prendeva acqua dall'acquedotto Bira. La cisterna è di 52 m di lung. e 14 di larg. E' perfettamente conservata. Il fondo della cisterna a volta rovesciata è inclinato da N a S secondo la pendenza naturale della roccia di base. Recentemente è stato in alcuni punti cementato per assicurare una perfetta tenuta d'acqua. Infatti la cisterna è ancora usata e contiene un'acqua fresca e limpida. Alla fine della stagione delle piogge, l'acqua arriva fino ai primi gradini della scala; d'estate il livello si abbassa. D'inverno se per caso ci si trova qui durante un temporale, si vede una grande cascata d'acqua precipitarsi nella cisterna da uno dei tombini laterali. Da un lato di questa cisterna c'è un immenso pavimento romano(50x45; 2250 M²) un'aula (170x110) lastricata con imponenti pietre quadrate (120x45): anche ad esso sembra convenire il nome Litostrato. Il lithostratos all'Antonia però è del II sec. [non è erodiano, non ha connessione nè con Yeshù^c nè con l'Antonia. E' solo un foro romano dei giorni di Adriano (Benoit,JR,88). Anche l'arco è contemporaneo]. Ha delle striature ove la via urbana entrava nell'arce ed ha delle fattezze che richiamano i giochi dei soldati romani (il Litostrato propriamente è un pavimento a mosaico o un mosaico di pietra) o di giochi saturnali. Vari "giochi della campana" circolari si alternano con altri tracciati geometrici, linee, figure e simboli. Quelli incisi nelle due lastre, davanti al grosso blocco che poggia su quattro piedi di ferro, si crede sia un "basilinda" o gioco del Re. Il diagramma comincia con una corona a raggiera, copiata dalle monete di quel tempo, incisa in modo grossolano nella roccia ed è

completato dalla lettera B(basileus, re). Vi si notano anche altre linee e una spada. Attorno a questi massi i soldati giocavano agli ossicini (trovati negli scavi). Il loro gioco per quanto fosse un divertimento innocuo, richiama però le crudeli parodie che in alcuni accampamenti romani accompagnavano le feste saturnali e che terminavano con l'uccisione del re-fantoccio che aveva regnato per un'intera settimana di baldoria.

Le lastre sono di calcare locale (mizzy) di colore roseo - rosso scuro, messo ancor più in rilievo dalla patina del tempo. I blocchi sono connessi a connessure vive; alcuni furono spezzati quando fu distrutta l'Antonia ma molti sono perfettamente conservati e lasciano intravedere l'aspetto grandioso che doveva avere questo piazzale. Il piccolo canale scavato nel lastricato era destinato a raccogliere l'acqua piovana e condurla verso tombini che la scaricavano poi in una grandissima cisterna. [L'Antonia era ove c'è la Scuola Omariia ossia S rispetto all'opinione comune. Roccia 120 x 45].

3 Palazzo di Erode sul colle W di Ym al posto dell'odierna cittadella El-Kala SW del Calvario. Abel e Benoit si appellano a Filone (Delegazione a Gaio, 38 dice che in occasione di una festa Giudaica, Pilato risiedeva nel Palazzo di Erode nella Città Santa che egli descrive come residenza del prefetto; e Gessio Floro prefetto dal 64 EV venne a risiedere nel Palazzo nel maggio del 66 alla vigilia della prima guerra contro i Romani) e a Giuseppe Flavio secondo la cui testimonianza i procuratori romani si servivano del palazzo di Erode come residenza quando salivano per le grandi feste da Cesarea a Ym. Un pretorio di Erode in Cesarea è menzionato in At 23,35. I procuratori avevano anche una residenza ufficiale o pretorio in Ym. In Ym Erode Magno aveva costruito due edifici che possiamo chiamare palazzi. Uno era l'Antonia ('simile a palazzo': FG,B V, 241: può significare: quantunque non fosse un palazzo (era una fortezza) dava l'impressione di esserlo); l'altro era il palazzo nella Città Alta (FG,B, V, 429) che era uno degli edifici più elaborati, eretti nella campagna edilizia che seguì la carestia del 25-24 a.EV. Scavi archeologici recenti (Ruth Amiran e Magen Broshi) hanno mostrato che la linea generale del muro deve essere datata al periodo dei re Asmonei e che le fondazioni che si vedono dentro questo muro sono del periodo erodiano. Queste fondazioni sono molto profonde e sono in grado di sostenere il pavimento del Palazzo di Erode all'altezza di tre o quattro metri più in alto delle costruzioni asmonee che occupavano precedentemente il luogo. I muri che sono stati trovati nel Giardino degli Armeni ove ora sorge un seminario, erano adibiti come supporti della piattaforma del palazzo di Erode. Queste scoperte mostrano che il Palazzo con le sue fondamenta era di notevole grandezza. La larga torre su una solida base muraria che è certamente di Erode è quella chiamata FASAELE in memoria del fratello. Ma del rapporto tra il Palazzo e le sue notevoli torri(Ippico e Mariamme) siamo informati solo da Giuseppe Flavio.

Anche se è corretto pensare all'Antonia come palazzo, non abbiamo che poca difficoltà a decidere quale dei due fosse la residenza del prefetto romano, o pretorio, dopo la caduta degli Erodi. L'Antonia era confinata in uno spazio ristretto ed Erode l'ha sviluppato all'inizio della sua carriera come costruttore. Il Palazzo di Erode propriamente detto fu costruito 12 anni dopo e deve avere tenuto presente i risultati della sua esperienza di costruttore. Inoltre secondo Giuseppe Flavio i discendenti di Erode visitando Ym dimoravano nel palazzo degli Asmonei e non nel palazzo di

Erode che era a disposizione dei romani. Questo è solo pretorio probabile. Così comprendiamo Mc 15,16: 'palazzo, cioè il pretorio'. Mc non dice precisamente dove nel Palazzo Yeshù^a fu processato. Mt 27,19 parla di Pilato seduto su un bema o come possiamo chiamarlo una piattaforma. Lc 23,4 parla di processo davanti a kohaniym e folla. Ciò è possibile pensandolo che il processo si sia svolto all'aperto; Gv lo spiega dicendo che gli accusatori non entrarono nel pretorio (18,28) per essere puri. Si può dubitare se questa ragione sia esatta dal punto di vista tecnico dato che forse poteva essere possibile fare le cerimonie di purificazione prima della sera; ma basta notare che parte della intenzione di Gv può essere stata di spiegare il processo all'aperto. Quindi possiamo immaginare il bema o piattaforma menzionata da Mt come innalzata all'aria aperta. La sentenza finale è data nel luogo detto Litostrato ma in ebraico Gabbata (Gv 19,13). Le due parole hanno senso differente per Gv. Litostrato significa 'luogo pavimentato' Gabbata significa 'luogo elevato'. Possiamo così ipotizzare che fosse regolare procedura a Palazzo usare un'area esterna elevata e pavimentata vicino al Palazzo sulla quale era posta una piattaforma per le apparizioni in pubblico. Ciò è conforme a quanto dice Flavio Giuseppe, B 2,175-176; 301;308, di due prefetti che si rivolsero alla folla in Ym nel 30 (Pilato) e nel 66 (Floro) da una piattaforma.]]

GOLGOTHA (Qiyama)

E' un piccolo monticello di calcare separato oggi dal versante della collina. Questa parte di una cava abbandonata è diventata un giardino. Nella sua parte più larga e più profonda costeggia la base dell'alto muro che si innalza alla sua destra. Avvicinandosi a questo monticello si comprende perché questa massa di calcare grossolano non ha potuto servire da cava. Il calcare è povero e friabile. Il suo colore varia, il suo aspetto poroso e la sua sommità arrotondata lo fanno somigliare ad un cranio, da cui il suo nome: Golgtha. Sulla cima di questo CRANIO alto sette metri, sono infissi tre pali alti due metri, infissi in crepacci della roccia e consolidati con delle pietre. La pietra rigettata dai costruttori è stata posta qui per diventare pietra angolare dalla crocifissione.

...Dopo la crocifissione il soldato si prende cura di non spezzare alcun osso in modo che l'agonia durasse a lungo. Il corpo è sospeso alle sue ossa. Una sella d'acacia con scaglie: il corpo che vi si appoggia ad ogni movimento viene lacerato. Il re è sul suo trono.

Gv 19,19-22: Tutti vedono che cosa costa l'opposizione a Roma. Il sole del pomeriggio gli colpisce il volto, gli brucia il corpo nudo, gli ritira le ultime tracce di umidità vitale. Ha sete. Lui l'acqua viva! Gv 4,13-14;7,37! Aceto: bevanda alla quale è mescolato un narcotico misericordioso fornito dalle donne di Yerushalàim per attenuare le sofferenze dei condannati.

Il giorno finisce. I soldati sanno che i corpi non possono stare in croce di sabato. Ora questi robusti rivoluzionari possono ben durare anche tutta la giornata in lotta per la vita. Per accelerare il processo, un soldato spezza loro le ossa. Il soldato che va da Yeshù^a si rende conto che Yeshù^a non farà più problema. Basta un colpo di lancia. Il sangue e l'acqua colano fino alla roccia. Il sangue penetra nel mondo.

Gv 19,38-42: Yosèf d'Arimatea: è suo il giardino presso il quale è avvenuta l'esecuzione. Ha acquistato questo luogo per farne il cimitero di famiglia. E' un uomo della classe alta; i suoi affari lo mettono spesso a contatto con il procuratore.

Ottiene facilmente un'udienza ed il permesso di seppellire Yeshù^c. Scendono dalla roccia e lo portano venticinque metri più in basso alla tomba. Con tenerezza posano il corpo, lo lavano dal sangue. Viene massaggiato con olio d'oliva e profumo. Sindone. Viene introdotto nella buia tomba come Lazzaro. La tomba viene chiusa. Inizia il SABATO il giorno nel quale YHWH Dio riposa. Dopo la prima settimana della creazione.

CESAREA

Il procuratore è PILATO; rappresenta Cesare. Si prepara a salire a Yerushalàym per Pèsach. (Primo sabato di aprile, una settimana prima). Centinaia di pellegrini arrivano da tutto il paese ed anche da lontano. Roma deve esser sicura delle sue guardie in caso di emergenza. La residenza abituale di Pilato non è nella capitale di Yehudàh. Egli sorveglia insieme Y^hudàh e Samaria dalla città che porta il nome del suo signore: CESAREA.

Vi sono tante città che onorano il portatore della pace nel mondo, che quella ove abita Pilato è chiamata 'marittima' essendo posta sul Grande Mare. Questa città romana è un vero gioiello che si lascia con pena. Vi si trovano tutti i lussi di Roma ivi compreso lo stadio, un teatro i bagni, botteghe raffinate. Gli immobili eleganti non sono fatti dell'orrenda arenaria scura ma costruiti e rivestiti del calcare più raffinato. E' stato fatto venire dalle colline di Yehudàh per dare alla città questo candore particolare che accentua ancora di più il profondo blu del mare.

Erode Magno aveva fatto ricorso agli ultimi progressi della tecnica dell'Occidente per costruire questo porto che apre le porte all'Oriente. Questo punto della costa mancava di un riparo naturale: Erode lo ha creato immergendo in 40 metri d'acqua blocchi di pietra che potevano raggiungere fino a 15 metri di lunghezza. Grazie a questa mole un porto maestoso avanzava nel mare. A questa impresa di dominio della natura Erode aveva dato il nome di SEBASTIOS. Di fatto la città era coronata di un tempio con una colossale statua di Cesare ed una rappresentazione di Roma. Dominavano il porto ed accoglievano tutti quelli che entravano nel paese.

Pilato sale a Yerushalàym sotto la protezione della X legione di cavalleria. Viaggia in una lussuosa lettiga che addolcisce un poco la rudezza del cammino. La strada maestra che egli percorre, è ben costruita e fa onore alla tecnica occidentale perché è stata costruita in una palude: la pianura di Sharon. Se non fosse per questa strada questa pianura con i suoi boschi di quercie impraticabili e le sue lagune di acqua stagnante non sarebbe percorribile. Pilato passa la notte a ANTIPATRIS all'estremità di Sharon, all'inizio della zona collinare. Le acque che si raccolgono da questo lato della catena montana di Yehudàh si raccolgono qui per formare uno dei più grossi fiumi del paese dal nome ben meritato: LE FONTI. Questo paesaggio ben irrigato contrasta con le colline nude che la truppa di Pilato attraverserà il giorno dopo. Il suo convoglio non è isolato. L'ultimo gruppo di pellegrini stranieri sbarcati a Cesarea si affrettano a raggiungere Yerushalàym per la festa. Gli uni vanno a piedi, altri, che si sono arricchiti grazie a Roma, a cavallo o come Pilato in lettiga. La loro lingua materna è il greco o il latino. L'aramaico è loro estraneo come a Pilato. Questi figli di YHWH Dio dispersi nella YHWH Diaspora ritornano da stranieri nella loro patria spirituale.

L'antica RAMATHAIM chiamata adesso ARIMATEA sulla cresta N della strada, fa ricordare di SHAUL il primo re (1 Sam 9,1;10,1). E' qui, nella patria di Shamuel che è nata la speranza di vedere un giorno un re del Popolo di YHWH Dio regnare su tutte le nazioni. Nel più grande segreto Shamuel aveva versato olio sulla testa di SHAUL, lo aveva baciato come pegno di prossima intronizzazione a re del popolo di YHWH Dio. Questo agricoltore che aveva ricevuto l'unzione era tornato a casa sua a Gibeà per questa stessa strada sulla quale il rappresentante di Cesare viaggia ora con pompa regale.

Si localizza Arimatea patria di Shamuel (1 S 1,1) in un numero incredibile di luoghi. Il sito tradizionale è NEBI SAMUEL ma è stato eliminato dalla identificazione con GABAON del sito vicino el Jib. NEBI SAMUEL era in realtà l'alto luogo di Gabaon (2 S 21,9). Non lungi a Tel el Ful (Gibeà di SHAUL) er Ram ha conservato l'antico nome di Rama. Deve trattarsi di RAMA di Giud 19,13 e 1 R 15-17 e non è obbligatoriamente la stessa di Samuel. RAMA vuol dire luogo alto ed è nome molto comune. Ma non conviene bene a RAMATTAIN di 1 Sam 9,6 dato che non vi sono a Rama DUE ALTI LUOGHI come la forma duale di Ramathain postula, ed anche la narrazione di 1 Sam 9,11-12. Poi er-Ram è in Biniamin e non in Efraim come richiede 1 S 1,1. Resta BEIT RIMA, ha due alti luoghi e si trova in EFRAIM.

Pellegrini, soldati, Pilato tutti si riposano al grosso villaggio di TIMNAT-SERAH a metà strada nei monti di Yehudàh. E' questa la patria di Yehoshua^c bin-Nun che aveva liberato il popolo dalla dominazione straniera (Gios 24,29 ss). E' questo villaggio che occupa una posizione strategica all'ingresso delle montagne che Yeosuah aveva scelto come sua parte di eredità. I pellegrini rendono omaggio alla tomba di Yeosuah vicino al villaggio. Lasciata Timant-Serah si scorge subito dall'altra parte della vallata, a Gibeà di Efraim, le tombe di ELEAZAR e di PINHAS. Sono i loro discendenti che in questa settimana eserciteranno l'ufficio sacerdotale al momento dell'uccisione dell'agnello pasquale.

[[ISCRIZIONE DI PILATO

Nel 1961, A. Frova rese pubblici i primi risultati degli scavi effettuati sul sito di Cesarea. L'attenzione degli archeologi fu attratta in particolare dal teatro. Nel corso degli scavi il materiale portato alla luce fu abbondante, ma la scoperta più inattesa fu un'iscrizione che menzionava Ponzio Pilato e il *Tiberieum*.

In un'epoca senza dubbio molto posteriore al I secolo, la pietra recante l'iscrizione fu utilizzata come gradino di una piccola scala. La nuova collocazione non consente di sapere quale fosse il luogo originario dell'iscrizione e il tipo di edificio al quale apparteneva. Proveniva sicuramente da un luogo distante.

La pietra è un blocco di calcare locale, alto 82 cm, largo 68 cm, con uno spessore di 21 cm. Attualmente è conservata al Museo di Yisra'el a Y^erushalàim. L'iscrizione consta di quattro righe e purtroppo la parte sinistra è cancellata. Sulla parte destra, le prime tre righe si leggono senza difficoltà mentre della quarta riga rimane solo l'apex (accento). L'iscrizione si presenta come segue:

---] S TIBERIEVM //---] NTIVS PILATVS // ---] ECTVS IVDA..E

che proponiamo di leggere: [...]s Tiberieum [? Po]ntius Pilatus/[prae]fectus Iuda[ea]/ [fecit].

IL TIBERIEUM. Una ricostruzione più completa e probabile è impossibile, perché è impossibile definire con precisione qual è il tipo di iscrizione di fronte alla quale ci troviamo, non conoscendo il luogo nel quale si trovava, la prime lettere e l'ultima riga che mancano. La dimensioni limitate della pietra tuttavia, inducono a ritenere che non si tratti di una iscrizione solenne di tipo dedicatorio. L'iscrizione è breve mentre durante l'impero la formule dedicatorie tendono a essere più sviluppate e inoltre, se si trattasse di una dedica, il destinatario sarebbe inevitabilmente Tiberio, e questo non può essere perché il nome stesso della costruzione indica che questa è già di per sé una celebrazione di Tiberio. Perciò alla quarta riga, un semplice "fecit" è più plausibile di "dedicavit". Nessuna supposizione è invece possibile per le prime lettere scomparse definitivamente.

È arduo dire di quale natura fosse questo Tiberieum. I paralleli che si possono fare suggeriscono indifferentemente un edificio di carattere non religioso o un tempio, ma la prima ipotesi sembra la più verosimile. Il Tiberieum potrebbe essere in realtà una piazza, un colonnato o addirittura un edificio amministrativo. Se infatti il Tiberieum fosse un tempio, l'iscrizione sarebbe dedicatoria; e questo non è il caso nostro.

I POTERI DI PILATO. L'iscrizione di Pilato presenta molti lati oscuri e continuerà per molto tempo a rappresentare una sfida per gli epigrafisti. Le difficoltà della ricostruzione non devono tuttavia far velo al grande interesse offerto da questo documento per quanto concerne la conoscenza di Pilato. Questo documento è in realtà l'unica testimonianza epigrafica del soggiorno di Pilato in Giudea e attesta la sua devozione all'imperatore almeno da un punto di vista esteriore, oltre a rappresentare un arricchimento delle nostre conoscenze teoriche sulla Cesarea del I secolo. Con questo documento è oggi possibile risolvere la questione a lungo dibattuta di quale fosse il titolo esatto di Pilato e dei primi governatori della Giudea. Essi sono non dei procuratori ma dei prefetti; infatti la qualifica di Pilato appare qui quella di "praefectus Iudaeae". Questa lettura non ammette discussione. Flavio Giuseppe, Filone e Tacito attribuiscono a Pilato il titolo di epitropos o di procurator che è l'equivalente latino di epitropos. Lo stesso Flavio Giuseppe nelle Antichità e gli autori neotestamentari usano il termine piuttosto vago, quello di egemon...L'iscrizione di Cesarea conferma in modo lampante la tesi.

Sotto Augusto e Tiberio, prefetti e procuratori ricoprivano due cariche distinte. Il *praefectus* solo ha un potere di carattere più propriamente amministrativo, è a capo di una provincia e la sua autorità è di carattere sia civile sia penale. Questo chiarimento del problema dei titoli ha dunque come conseguenza ultima quella di darci un'informazione più completa sui poteri di Pilato e sulla sua responsabilità nella condanna di Yeshù^c di Natsé^creth. Il prefetto è colui che detiene l'*imperium* ed è il solo che può autorizzare un'esecuzione capitale.]]

SYCAR

(Gv 2). La purificazione del Tempio porta delle ripercussioni. Però Yeshù^c lascia Yerushalàim all'inizio di maggio ma non perché vi sia obbligato. L'opposizione crescerà poco a poco nel corso dei 18 mesi seguenti fino al giorno nel quale egli dovrà star lontano da questa via del N sulla quale ora viaggia senza difficoltà. Il tempo è favorevole per il momento, al ministero in Yehudàh. Yeshù^c

mette i suoi passi nei passi di quasi tutte le grandi figure che nel passato hanno fatto questo cammino prima di lui. Attraverso prima di tutto i villaggi famosi della antica tribù di BINIAMIN la più meridionale delle tribù di Yisra'el che adesso è stata annessa a Yehudàh. Questi villaggi riflettono la cupa storia delle divisioni nel Popolo di YHWH Dio. Appena a N di Ym le rovine di GIBEA DI SHAUL richiamano ai discepoli lo scacco di colui che fu il primo ad essere proclamato re: 1 Sam 10,20-11,7. Quello che fu uno dei primi centri del Popolo di YHWH Dio adesso è un posto di guardia dei maledetti romani.

ANATHOTH, patria di Yirm^eyàh un beniaminita critico di Yehudàh, è ad E: Ger 1,1-19. GABAON: a W lontano. Alto luogo. Qui David, che successe a SHAUL lasciò che fossero eliminati tutti gli eredi eccetto uno: 2 Sam 21,1-14. Qui Shelomo aveva chiesto sapienza: 1 Re 3,3 ss che i successori non seppero seguire portando alla divisione del Regno. Richiama le vittorie di Yeosuah: Gios 9,1; 10,14; cfr 2 S 2,12-17. RAMA, risultati tragici della vittoria su Yehudàh: Re 15,16-22. MIZPA, 1 Sam 10,17-24 alto luogo di raduno delle tribù. Qui Samuel aveva proclamato re SHAUL. Ricordi dei disastri della monarchia. Ger 40-41: resto di Yerushalàim. Lotta per il potere. Ancora un'ora di cammino poi una vallata stretta in salita per BETHEL: 1 R 12,25-33; Gen 28,10-22; al tempo dei Giudici segnava la frontiera tra Biniamin e Yosef. Gios 16,1-2. I Yehudiyim penetrarono al di là di Bethel in Efraim, parte meridionale della tribù di Yosef. Con l'appoggio Alessandro Magno, Yehudàh era riuscita secoli dopo a estendere il suo territorio oltre SHILO al N.

[[SHILO fu il primo luogo in cui fu depositata l'arca della berith (Giud 21,29; 1 Sam 3,3) che per questo sembra sia stato un centro anfizionico o tempio religioso che costituiva il legame di 'mutua difesa' tra le tribù che preservavano gelosamente la loro indipendenza politica. Il sito fu abbandonato sec Albright(AP 228) dopo il 1100(cfr Ger 7,21).]]

Ciò ebbe per effetto di obbligare i vecchi Israeliti (chiamati oggi SAMARITANI) a raggrupparsi attorno al GARIZIM CENTRO dell'eredità di YOSEF. I Yehudiyim avevano guadagnato un territorio molto più ricco del loro primitivo: lo testimonia il fatto che là dove nelle colline di YOSEF il suolo è troppo sassoso, per la cultura, le vallate danno l'impressione di una terra ricca. In maggio le spighe del grano cominciano a prendere il biondeggiare della messe. Per stendere i loro confini così a N i Yehudiyim avevano dovuto spargere molto sangue. Ma la vittoria dei loro antenati era stata effimera. I discepoli non passano dimenticarlo dato che incontrano costantemente delle truppe romane in movimento verso il S o verso il N verso SEBASTE.

Quest'ultimo villaggio sorgeva allora sulle rovine dell'antica capitale di Yisra'el, Samaria, cha dava il suo nome a tutto quello che restava di Yisra'el.

Il re dei Yehudiyim Erode Magno aveva cambiato questo nome. La sua scelta di un nome nuovo dice bene tutta la storia del popolo di YHWH Dio sia si tratti di Samaritani che di Yehudiyim. Sebaste significa augusta titolo di Ottaviano. Tiberio suo successore fu colui che trionfò realmente su questo paese. E' lui il Cesare pagano che decide ciò che deve o non deve essere conservato a chi vanno i frutti di questo territorio ecc.

Vicino alla frontiera di Y^ehudàh immediatamente a N di SHILO i discepoli veggono per la prima volta il monte GARIZIM che sovrasta la SAMARIA. Ai piedi

di questo monte vituperato c'è un campo romano irritante richiamo che l'occupante pagano non tiene in alcun conto le divisioni del Popolo di YHWH Dio. Messa in guardia: non si tollererà più una eventuale conquista da parte dei Yehudiyim.

Questi villaggi messi come nidi nelle colline vicine alla pianura di Samaria, ricusano l'accusa di eterodossia che i Yehudiyim rivolgono loro. I Samaritani sottolineano con orgoglio che tutti i grandi eventi che concernono il popolo di YHWH Dio sono capitati qui, al centro di quello che fu un tempo un Yisra'el più vasto: dopo l'esodo le tribù hanno portato dal Yarden fino in cima alla montagna dodici pietre che hanno messo in segno di ricordo della loro berith con YHWH Dio. YHWH Dio ha designato questa montagna in modo particolare come luogo dei sacrifici. In questi giorni di maggio i Samaritani attendono l'arrivo di un profeta che renderà a questo luogo la gloria del passato. Essi mostrano con fierezza il villaggio di Salim davanti al Garizim ed all'Ebal. Questo villaggio è così importante che essi dicono IL SALIM: è qui che Melkisedek ricevette le offerte da 'Avraham (Gen 14,18-20 versione samaritana). Qui Yaakov si fermò dopo il ritorno da Laban (Gen 33,18).

Ma hanno coscienza anche dei peccati passati di Yisra'el-Samaria. Le colline e le valli fertili li hanno sedotti e si sono messi a render culto alla fertilità. OSEA, un profeta del N, la chiamava prostituzione. Hanno lasciato YHWH loro vero Ba^cal per dei ba^calim falsi-sposi. E la cosa continua, dicono i Yehudiyim. In questo mattino di maggio è ancora la voce di un profeta che si fa ascoltare in Yisra'el-Samaria. A tre quarti d'ora di marcia da Selim, la promessa di un nuovo matrimonio tra YHWH Dio e il suo popolo penitente è fatta da Yochanàn il battezzatore (Gv 3,23-24). Seguendo la stagione forse egli si sposta da BETANIA di Perea alla regione di ENNON. ENNON si trova all'ingresso della grande vallata che da accesso alla Samaria da E. Una montagna la separa da Selim. Tra questa montagna e l'Ebal un profondo intaglio è stato aperto da un terremoto milioni di anni fa. Ne è risultata un'arteria di comunicazione essenziale tra il centro della Samaria e Sciotopoli a N, e verso E il guado del Yarden presso l'antica ADAM. Come la via di BETANIA di Perea è una via molto frequentata. ENNON non è una città; è piuttosto una regione posta al di sopra di questa spaccatura nella quale molte sorgenti scendono durante tutto l'anno.

[[MADABA situa ENNON nella regione di BETHSHEAN; De Vaux scavatore di TELL el-Far'ah rileva al N del sito un KHIRBETH AENON (rovina delle fonti) che ha però una sola fonte. De Vaux pensa che gli abitanti della regione del Tell furono cacciati dalla malaria e che portarono il nome con sé; Schein identifica con WADI BEIDAN immediatamente a S di Tell el Farah sotto la pianura di Salem. Vi sono più di 12 fonti. Il wadi è a 6,5 Km da Salem per strada. A volo d'uccello: 5 Km.]]

Nel calore di un pomeriggio di maggio i campi sono bianchi di grano maturante e più lontano sulle colline c'è dell'erba e dei fiori. ENNON offre un contrasto rinfrescante con la sua vallata verde e le sue fonti fresche. Questa regione ben adeguata fornisce a Yohannon un nuovo centro per le sue attività. Come gli abitanti di Yehudàh scendono al Yarden per sfuggire ai freddi glaciali dell'inverno, così i Samaritani vanno a ENNON per sfuggire al caldo dell'estate. A metà maggio la valle del Yarden può conoscere calori insopportabili. Non si passano le vacanze a Y^cricho o a BETANIA di PEREA. Yochanàn si è spostato a ENNON al luogo

delle vacanze dei Samaritani. A BETANIA egli si rivolge ai Yehudiyim, qui predica ai Samaritani. Questo grande predicatore della penitenza supera le tensioni tra Yehudiyim e Samaritani. Certo tra i suoi discepoli ci sono dei samaritani. E naturalmente essi discutono con i Yehudiyim dei battesimi amministrati dai discepoli di Yeshùà^c non lontano di là, presso la frontiera tra Y^ehudàh e Samaria. Yohannon risponde con l'immagine del matrimonio che è essenziale per i profeti del N. Il fidanzato arriva. Yohannon è l'amico che prepara la venuta dello Sposo. Y sta entrando in Samaria; i preparativi di Yohannon sono terminati. La sua attenzione è su Selim sopra ENNON che porta al passo tra Ebal e Garizim. E' qui, a questo grande crocevia di strade il vero centro della Terra promessa, che il primo Yehoshùà^c bin-Nun ha presieduto la cerimonia del berith tra YHWH Dio e il popolo. E' qui che il resto di Yisra'el attende l'unto.

In un chiaro e caldo mattino della fine di maggio Yeshùà^c e i suoi hanno abbandonato di buon ora LEBONAH di Y^ehudàh. Questo è uno degli ultimi villaggi ove dei Yehudiyim possono riposarsi tranquillamente prima di attraversare Samaria. E' situata ai piedi del brusco dislivello sulla strada maestra per Samaria. Al N si estende una ricca valle fino alla frontiera samaritana. I campi sono pronti per la messe. La frontiera è in una altra valle che taglia quella di LEBONAH. (Jos 15 8): è l'estrema frontiera tra Y^ehudàh e Yisra'el a 37 Km N della frontiera primitiva la valle di Hinnon a S di Yerushalàyim.

Passata la valle che fa da frontiera si scende in una pianura dominata a W dal Garizim. Ircano vi aveva eliminato un falso centro culturale. Ma era rinato. Ricordo di Dina: Gen 33,18 ss. Rachele: 34,31.

Pozzo. Gv 4,6.12. A meno di 300 metri scende una fonte dall'accesso molto facile. Ha servita per l'approvvigionamento d'acqua di Sichem ed oggi è la fonte di Balata. SYCHAR: = ubriachezza. Tomba di Yosef. (Ma i Yehudiyim dicono che non è qui). La traversata della pianura bruciata dal sole è stata dura. I discepoli hanno fame; mezzogiorno. Si mangerà presso il pozzo, lontano dai Samaritani. La fonte principale è nel villaggio ed essi non saranno disturbati da gente che viene per acqua. Che una donna arrivi è strano. Perché così lontano e prendere da un pozzo invece di porre la giara sotto il flusso di un'acqua corrente? Essa si comporta poi molto liberamente. Ecco un esempio di quella prostituzione di cui parla Osea. Essa è doppiamente impura: essa è bandita dal proprio popolo perché adultera.

Gv 4,9-15: Profondo 50 m. Yeshùà^c cerca la ragione per la quale essa viene a prendere acqua qui. Marito. Yeshùà^c le crede. Linguaggio dei profeti. Lo sguardo va sul monte: 2 R 17,29-31. La donna lo riconosce come profeta...Ella va di corsa abbandonando la giara. Non ha più bisogno di acqua! Si precipita verso la società che la tiene in disparte per annunciare la buona novella.

...La seminazione d'inverno è stata l'opera di Yohannon. Ora i suoi discepoli possono mietere. Nel corso dei due giorni che Yeshùà^c resta qui si conclude un matrimonio.

QANA

Prosegue per Qana. La via non è particolarmente dura. Dopo due ore si arriva a SAMARIA, SEBASTE. Ivi è un tempio per Cesare Augusto. Ma Yeshùà^c è il solo salvatore del mondo. Ormai si vedono le colline di Galilè. Arrivano a YIZREEL: YHWH Dio semina.

VIAGGIO LUNGO LO YARDDEN VERSO N

Gv 1,43-51

(Secondo giorno: 1,29-34; Terzo giorno: 1,35-39; Quarto: 1,40-42). Il quinto giorno, il gruppetto dei discepoli si mette in cammino per la Galiyl. E' allora che un altro cittadino di BETHSAIDA, Filippo forse di ritorno da un viaggio d'affari a Yerushalàim è invitato a seguire Yeshùac. Il suo nome mostra le influenze che egli esercitava a Bethsaida. Filippo era anche il nome del padre di Alessandro Magno il primo a introdurre in Oriente il paganesimo greco. Egli che porta un nome pagano si rivolge ad uno il cui nome conviene ad un cultore di YHWH: Natanael: dono di YHWH Dio (Gv 21,2). Qana patria di Natanael appartiene ad una antica associazione tribale del N ed è situata nella più vasta delle tribù settentrionali: NEFTALI. La sua risposta sarcastica tradisce la fierezza di uno che vive vicino ad una delle più ricche città della Bassa Galiyl. Natséreth è un villaggio semidimenticato immerso in mezzo alle colline della antica tribù di Zebulun, tribù molto debole che non era stata capace di occupare il posto che le era stato assegnato in Fenicia vicino al Grande Mare. Yeshùac^c accoglie lo scettico nel modo più adeguato (Gv 19,13): un vero Israelita dal franco parlare.

Nulla di più appropriato per riposarsi del fico (Mi 4,4) ; è un simbolo di speranza. Solo il fico e la VIGNA hanno foglie così grandi da offrire un'ombra fresca al più forte calore del giorno a chi è stanco. E' sotto il fico che si starà seduti in pace con i propri vicini nei giorni del nuovo paradiso. Le parole di Yeshùac^c fanno nascere speranza in Natahnael e di colpo egli vede davanti a sé Colui che apporta questa creazione nuova. Ecco il re d'Yerushalàim.

Il gruppo lascia BETANIA di Perea e si dirige verso N, la Galiyl risalendo la vallata sul suo fianco E. Yeshùac^c indica loro al di là del YARDDEN la via che sale verso BETHEL (Gen 28,10-17). Mostra loro la cresta sulla quale YA^cAKOV-Yisra'el ha sognato l'unione del cielo e della terra. Si può comprendere il testo nel senso che non è sulla scala ma su YKV stesso che gli angeli salgono e scendono perché in ebraico il pronome rinvia sia alla scala che a YKV. E' possibile vedere in YKV il legame che unisce cielo e terra mentre gli angeli salgono e scendono su di lui. Yeshùac^c dice a Nathanael che egli vedrà qualcuno meglio di un re di Yisra'el. Egli vedrà gli angeli salire e scendere su Colui che è il legame tra cielo e terra.

Il quinti giorno passa nel percorrere la vallata del Yarden. E' un percorso facile, senza monti da valicare. In marzo la temperatura può essere gradevole, salvo certo, sotto il sole di mezzogiorno. La vallata senza rilievi, il paesaggio senza cambiamenti portano a far passare il tempo con la riflessione e le conversazioni. Camminando i discepoli incominciano ad istruirsi presso il loro nuovo Rabbi. Tra BETANIA e lo YABBOQ la strada attraverso una terra arida sprovvista di sorgenti. Dall'altra parte del YARDDEN, i vasti palmeti nella pianura al N di Y^ericho, tra la città di ARCHELAO e di FASAELE, presentano un contrasto molto marcato. E' il luogo del guado di ADAM, là dove le acque furono arrestate per lasciare entrare YEHOŠHUA^c BIN-NUN nella Terra promessa a piedi asciutti.

(Davanti a Ghor Faria: Gios 3,15-17).

Il gruppetto non ha fretta di attraversare. Al contrario, prova sollievo di non essere dall'altra parte. Le colline di SAMARIA segnano l'estremità di Yehudàh: a N di ADAM dall'altra parte del Yarden, si entra in territorio samaritano. Le colline di

Samaria sono un richiamo sofferente alla DIVISIONE del POPOLO DI YHWH Dio lungo i secoli. Dopo tutto, i Samaritani sono il resto di quell'Yisra'el che era unito a Yehudàh sotto David e Shelomoh. Si attende qualcuno che avendo ricevuto l'unzione apporterà la riconciliazione al Popolo di YHWH Dio, sopprimerà l'odio tra N e S, tra Yehudiyim e Samaritani. E se una volta riuniti fossero capaci di cacciare i romani le cui fortezze dominano sia la Samaria che Y^hudàh?

YABBOQ

Si arriva presto allo Yabboq. Questo fiume è il simbolo della riconciliazione tra fratelli (Gen 32,3-33,18).

E' qui che Ya^aqòv incontrò Esau suo fratello dopo l'imbroglio e ricevette il suo perdono. E' qui che fu cambiato il suo nome (come lo fu per Shim^oon!). Quando Ya^aqòv ebbe attraversato lo Yarden, divenne Yisra'el; ed è il nome che il N aveva fieramente mantenuto per il suo territorio.

Certo il paese dello Yabboq e, più a N; le colline di Gilad avevano esse pure conosciuto la tragedia. Qui David in fuga aveva lanciato le sue truppe contro Abshalom (2 Sam 18,1-20,22). Nella battaglia Abshalom fu ucciso. Amara vittoria per David che gli permise però di unire di nuovo il paese sotto il suo controllo, con capitale Yerushalàym.

Pertanto più i discepoli salgono verso il N lungo la vallata, le colline di Gilad alla loro destra simboleggiano la guarigione che potrebbe conoscere la Samaria che sta loro di fronte a W.

Si trovano sulle colline delle erbe medicinali che molti popoli in passato hanno usato. Ci sarà un balsamo di Gilaad per guarire le divisioni nel Popolo di YHWH Dio?

Questo Yeshù^a che i discepoli seguono in Galilèa sarà il medico che il popolo di YHWH Dio attende (Ger 8,22)? Quantunque volti verso Yehudàh questo poteva ben essere il pensiero dei discepoli quando la notte si fermano da qualche parte presso lo YABESH fiume che scende dalle colline di Gilad.

Si erano trovate in passato nella città di Yabesh delle persone che avevano capito che bisognava unirsi contro i pagani. Essi avevano fatto appello a SHAUL il primo re, per salvarsi da questa minaccia. Avevano mostrato la loro gratitudine verso Shaul che li aveva salvati portando qui il suo corpo dopo la sua morte (1 Sam 31,11-13) togliendolo dalle mani dei Filistei. La minaccia del paganesimo non è ancora del tutto scartata perché i discepoli si trovano in una regione che si chiamava allora DECAPOLI. Dieci città che erano orgogliose di rappresentare alla cultura e alla religione greca in Oriente.

Sesto giorno: Yeshù^a e i suoi passano finalmente lo Yarden ed entrano nella Terra promessa. Questo passaggio è molto differente da quello del primo Yehoshù^a bin-Nun. Le acque del Yarden non sono asciutte; il guado è facile e non c'è bisogno di una rampa per accedere al centro del paese. La vasta valle di YIZREEL, in dolce pendenza, accoglie i discepoli. Non c'è bisogno di un QIDRON in piena per far rinverdire le colline nude del deserto! Il ricco suolo vulcanico nero è adeguato da una sovrabbondanza di fonti e di ruscelli che discendono dalle verdi colline del Gelboe e sono raccolte nella valle di YIZREEL. Così produce in marzo una vegetazione lussureggiante che è un paradiso per i sensi. I campi di grano sono verdi, densi e forti. Qua e là si formano degli stagni nei quali si possono bagnare gli

uccelli a miriadi. Al di là della vallata che dona accesso alla pianura, gli occhi sono attratti dalle colline di Gelboe: diversità senza numero dei fiori primaverili. Un immenso tappeto di blu di rossi di gialli e di bianchi. Grandi greggi di montoni grassi e mandrie di vacche, spettacolo assai raro al S, ingrassano di questa abbondanza. Questa regione, che fa parte delle antiche tribù di Manasse e di Issachar è veramente ricolmata di doni. Quello del cielo in alto e quelli delle sorgenti in basso. Non ci si meraviglia che quando si parla della Galiyl si utilizzi sempre l'articolo 'LA'. La parola Galiyl significa il cerchio il circolo reso liberamente 'regione'. Quando Yeshù^a mostra il cammino per passare lo Yardden egli penetra 'nella' regione della Terra promessa,... un vero giardino..

All'avvicinarsi di SCITOPOLI si prende confidenza di questo aspetto della Galiyl: la Galiyl delle genti. Dall'origine il Popolo di YHWH Dio che aveva preso dimora qui, era stato completamente soggetto alla dominazione dei vicini pagani. Infatti il territorio di S è un ferro della lancia della DECAPOLI pagana di cultura greca infisso nei fianchi della Galiyl.

Per affermare la loro dominazione totale i pagani cambiarono il nome della città che si chiamava BETHSHEAN in Scitopoli in riferimento ai famosi guerrieri Sciti che si pensa abbiano invaso il paese dall'E prima dell'esilio a BABEL.

Una tradizione riferisce inoltre che secoli dopo Alessandro Magno ha installato qui i suoi quando fece la sua spedizione verso le Indie. La loro origine orientale viene segnalata anche nei culti a favore di Scitopoli. Pretendono che YHWH Dio NISO il solo YHWH Dio nato dall'unione di ZEUS, loro YHWH Dio principale, con un essere umano, si sia fermato qui durante il suo viaggio dalle Indie in occidente. Mentre era in Grecia aveva insegnato agli uomini l'arte di coltivare la VIGNA portando a tutti cammin facendo la benedizione del vino. La sua nutrice morì qui. E vi fu sepolta. Da ciò il secondo nome di Scitopoli: NYSA.

Il tempio del YHWH Dio del vino domina questa vasta città sulla sommità dell'alta acropoli al centro della città. Tutta la storia della città è racchiusa in questo Tell formato di strati successivi di rovine. La gente volge lo sguardo verso il tempio del YHWH Dio al quale attribuiscono le benedizioni paradisiache di questo mattino di marzo. YHWH Dioniso o Bacco è il YHWH Dio della VIGNA BENEFATTRICE e del vino che allietta il cuore. Molti abitanti di Scitopoli vedono nelle vigne lussureggianti una rappresentazione del YHWH Dio. Il ciclo annuale della VIGNA richiama la sua vittoria sulla morte.

Ogni inverno si tagliano i tralci delle viti lasciando un ceppo smembrato che sembra disperatamente perduto, morto. Questa fu la morte stessa del YHWH Dio del vino. Divenuto oggetto della gelosia della moglie di Zeus gli furono strappate le membra una dopo l'altra. Ma la morte non poteva trattenere YHWH Dioniso come i giorni freddi d'inverno non possono impedire al ceppo di rivivere nelle calde giornate della primavera. E' il solo YHWH Dio pagano a sfidare la morte. In primavera i suoi cultori gioiscono perché le vigne che attorniano la città portano verdi germogli di vita, nuova promessa di frutti abbondanti per l'autunno. E' un segno di speranza di vittoria sulla morte temuta e della unione con gli dèi. Quando bevono il vino di YHWH Dioniso si sentono divenire dèi non facendo più che uno con lui. La benedizione di YHWH Dioniso è così meravigliosa che alcuni dei suoi adepti affermano che nel giorno della sua festa nel grande tempio a W, l'acqua è

mutata in vino. Non fa meraviglia che YHWH Dioniso come Esculapio, YHWH Dio delle guarigioni, sia così popolare presso i pagani.

I discepoli di Yeshù^c notano la presenza a Scitopoli e dintorni delle comunità del Popolo di YHWH Dio. Si rendono conto come essi rischiano di essere sedotte dalla vita pagana. Tutta la storia del popolo di YHWH Dio in questa Galiyl benedetta è piena di questa storia tragica: generazione dopo generazione imitando i vicini, ci si è allontanati dal Creatore per rendere culto alla creatura sotto forma di divinità della fertilità come YHWH Dioniso. Si dimentica troppo facilmente che il nome della valle che ora i discepoli percorrono proclama a tutta la Galiyl: YHWH Dio semina; YIZREEL.

Yeshù^c prosegue la sua strada verso W attraverso la vasta valle, nel territorio della antica tribù di Issachar coperta di frumento il più bello della Terra. La storia di questa tribù riflette molto bene la minaccia del paganesimo. Nella benedizione di Ya^caqòv (Gen 49,14-15) Issakar è paragonato ad un asino che vedendo che il paese era bello ha piegato la schiena sotto la schiavitù. Le grandi potenze che sottomettono il popolo di YHWH Dio controllano ancora Issakar (Decapoli, o la parte sotto Antipa tetrarca della Galiyl).

I dolci segni di primavera coprono tutta l'amarezza; proseguono il loro cammino verso NATSÉRETH percorrendo una strada che costeggia la gobba del Monte Moreh. Alle sue pendici il villaggio di Shunem che richiama la sola potenza capace di riportar in vita. Episodio di ELISEO: 2 Re 4,8-37.

Si arriva ad ARBELA villaggio situato al centro della pianura di Yizreel chiamato un tempo Ofrah, patria di GEDEONE (Giud 6,33-8,3) che vinse forze pagane e diede alla Galiyl vita nuova. Fu strumento nelle mani di YHWH Dio. A YHWH Dio basta un pugno di uomini...

Lasciata Arbela, si volge verso N verso i contrafforti della BASSA-Galiyl. Il TABOR appare e domina alla destra. I suoi 500 m di altezza risaltano molto sulla pianura. Anche il Tabor proclama che è YHWH Dio che semina e non qualche divinità della fertilità. Coronato da una densa foresta di querce, santuario per la sua vita selvaggia. Si erge per attestare la bellezza della creazione.

Qui YHWH Dio un tempo aveva salvato il suo Popolo. Non con le armi le più moderne o con la cavalleria; lo aveva salvato con l'eccesso di ciò che manca in Yehudàh: la pioggia. Giud 4-5. Dopo la pioggia il suolo di YZ si trasformò in un mare di fango; i carri slittavano. Fu una vittoria facile in circostanze disperate. Forse è questa circostanza di una vittoria facile in circostanze disperate che tiene la mente dei discepoli mentre abbandonano i vasti campi di grano di YZ e prendono a salire la via che porta a NATSÉRETH patria del loro Rabbi.

NATSÉRETH

Aspettare che venga da NATSÉRETH un re combattente o colui che deve ricevere l'unzione è una idea curiosa. Curiosa come le idee che si riferiscono a BTLHM da dove deve uscire il grande re. NATSÉRETH non è situata al sommo di una collina che domini la pianura in un una posizione di difesa o di controllo. Quando si è raggiunto faticosamente la cima con un percorso sinuoso, il viaggiatore deve ancora fare una buona mezzora di cammino prima di giungere al riposo. Si raggiunge il villaggio lungo una leggera pendenza ed allora anche nell'oscurità che cade rapidamente un solo colpo d'occhio è sufficiente per abbracciare tutta la

distesa della località. NATSÉRETH è terribilmente piccola. Bisogna esserci arrivati per accorgersene. Pigiato sotto una collina boscosa e ripida; è un piccolo gruppo di case attorno ad una umile sorgente. Il suo nome è GERMOGLIO.

Viene la notte alla fine di questa seconda giornata di viaggio da BETANIA di Perea. Il villaggio rurale va a letto di buon ora. Dopo un buon pasto familiare, il sonno viene facilmente nella frescura del villaggio vicino alle colline. L'aria notturna è impregnata dell'odore dei pini. Il silenzio è rotto dal sibillare del vento tra gli alberi. Un grillo solitario.

QANA

Il giorno dopo è molto animato (Gv 2,1-2) si è invitati a nozze a Qana, patria di Natanael. Yeshua^c va: è il loro terzo giorno sulla strada dopo la partenza da BETANIA di Perea. Si lascia NATSÉRETH e si prende la strada che sale, dietro il paese. Lo sforzo in salita è ricompensato quando in cima si ha davanti tutta la Galilyl: dal Monte Karmel a S all'Hermon coperto di neve a N. Karmel: VIGNA di YHWH Dio. La vite abbonda sia in Galilyl che in Yehudàh. Come S anche il Karmel fu oggetto di seduzione per il popolo: 1 Re 18,17-40.

'Eliyyàhu e i kohaniym di Ba^cal E ASTARTE.

Nei contrafforti che dominano Yizreel, granaio del paese, c'è BETHLEHEM di Galilyl (luogo del pane; ed il nome in questo senso vale più qui che per l'omonimo di Yehudàh).

VIGNA DI YHWH Dio, SEMINA DI YHWH Dio: Karmel, YIZREEL.

Qana è davanti agli occhi. La vasta pianura di Asochis in ebraico BETH NETOPHA si estende davanti al villaggio. Ampia e fertile pianura che come YZ fu formata da una dislocazione EW delle colline di NATSÉRETH dalla catena NS di Samaria Y^chudàh e Jermak Lebanon. Battof.

A sinistra di QANA la metà della pianura è coperta da quadrilateri di grano in via di maturazione, verde, intenso. A destra l'altra parte della pianura è coperta dall'acqua accumulata dalle piogge estive, una benedizione per la Galilyl. Questo lago poco profondo si è formato per mancanza di scorrimento. Qui spuntano le canne. Hanno dato il loro nome a QANA, la canna. Più avanti nella primavera questa parte della pianura si secca ma avrà abbastanza umidità per piantagioni tardive: per questo questa pianura non cessa di produrre. E' una introduzione alle ricchezze dell'antica tribù di NEFTALI che arriva fino al territorio dell'ALTA GALÌYL e scende fino al lago di Tiberiade.

Proseguono verso QANA scendendo per i pendii coperti di pini e di olivi, le colline dell'antica tribù di Zebulun. Dove si arrestano gli alberi vengono i terrazzamenti per le vigne. Il villaggio sulla collina alla loro destra è chiamato GATH-HEFER. Gath è torchio ed hefer pozzo. Il vino che cola dal torchio ed i pozzi pieni di acqua...le benedizioni della Galilyl sono evocate dal nome di questo villaggio. Ma la sua reputazione gli viene non dal suo vino ma dal suo profeta (2 Re 14,25). E' la patria di YONAH. I Galilei vengono a visitarne la tomba. Davanti ai discepoli ora si stende la città di SEFFORIS semipagana; in lontananza la costa pagana della Fenicia. Ciò richiama loro che YHWH Dio si è servita di YONAH per mostrare la sollecitudine che egli porta ai pagani per condurli alla penitenza ed alla fede. Anche il N ha i suoi profeti: 'Eliyyàhu, ELISEO, YONAH che non si sono

limitati a contestare il loro popolo; hanno guardato anche ai pagani, che sono in maggioranza nella regione.

Sopra Gath-hefer, RIMMON, il melograno, situato sotto la lunga montagna di Turan, fianco S della pianura di BATTOF; Biq at beth Netofa. I melograni, da cui il nome, sono abbondanti nella regione: sono segno di benedizione da parte di YHWH Dio. Fertilità. Il melograno è pieno di centinaia di grani rossi e succulenti (vedi Num 13,21-3). Oggi questo frutto è rappresentato nella menorah che si trova nel Tempio come per significare che questo albero di luce rappresenta un albero di vita. Il Ct 8,2 parla del succo del melograno come frutto dell'amante come il vino. Sono ambedue simboli della speranza della venuta del paradiso definitivo.

SEFFORIS tempo fa era stata la capitale della Galìyl ed è sempre una città trepidante. Il suo nome: uccello evoca il tumulto della natura sopra queste terre ben adquate. Per la sua economia la città dipende dai contadini che vengono a comperare sementi e per vendere i prodotti del suolo. Ed essi qui possono procurarsi articoli stranieri importati da Tolemaide (Akko). Odore di erba fresca appena tagliata combinata con il profumo dei pini. Spettacolo di vacche da latte...freschezza dei primi fiori dal bianco al verde sugli olivi...stormi di uccelli sopra questa natura in festa. Nulla di paragonabile alla aridità di Yehudàh. I nomi dei villaggi sembrano far eco ad una lode del Creatore: Uccello (Sefforis) casa del pane (Bethlehem), melograno (Rimmon), frantoio delle acque (Gath hefer), germoglio (NATSÉRETH) e la canna (QANA). Nome delle colline: YHWH Dio semina (Yz) e VIGNA di YHWH Dio(Karmel). Su tutti veglia di lontano il santuario (HERMON) innevato.

SEFFORI è la seconda città della Galìyl dopo Tiberiade che ne è la capitale da 10 anni. Ma Seffori non ha perso nulla dell'animazione che la fa ancora la prima città della Galìyl. Il luogo è ideale non solo per un centro commerciale ma ancora di più per il controllo politico. Il principale problema incontrato da Roma nella regione è un movimento di resistenza. Forse per la sovrabbondanza delle ricchezze materiali e dal desiderio degli abitanti di controllare essi stessi ciò che producono. Può anche venire dallo spirito combattivo di un popolo obbligato a vivere come cittadini di seconda classe. Roma li qualifica come banditi; ma essi sono dei combattenti per la libertà. Roma vuole estirparli perché la Galìyl conosca la vera pace che solo Roma può dare. Questi portatori di pace in tenuta militare controllano la strada. Tra i nuovi adepti di Yeshùà^c ce ne sono che si fanno piccoli alla vista dei soldati per sfuggire ad un possibile arresto.

Si attende il momento delle nozze tra YHWH Dio ed il suo popolo (Is 62,4-5) nozze che porteranno pace al paese che ora è sotto la dominazione straniera. Si lascia Sefforis alle spalle per prendere attraverso i campi la via per QANA con la speranza che presto il vino del paradiso scorrerà per le nozze di YHWH Dio col suo popolo(Am 9,13-15).

[[KEFER MANDA, 5 Km: Q(rovina) QANA il luogo ove sorgeva Qana. E' opinione tenuta dalla maggior parte dei geografi scientifici inclusi i francescani. I pellegrini medievali passavano di qua. Così conosciuto oggi in arabo. Fu abbandonato nel 1838. All'inizio del secolo era abitata da bande di ladri. Ciò rendeva la visita troppo rischiosa. Anche oggi non è facilmente raggiungibile dai pellegrini che la cercano a Kefr Kenna: Cana dei pellegrini. In questo villaggio cristiano la vitalità e l'umanità dei villeggianti evoca meglio il matrimonio ed il

miracolo che non le pietre di QANA. Vari fattori rendono non realistico cercare Qana altrove che a Kefer Kenna.]]

Si arriva a QANA verso mezzogiorno. Protetta dalle colline che si ergono dietro, Qana è situata al centro del lato N della pianura di Battof. Quando si arriva solo alcune case sono visibili alla cima. Qana è un villaggio del Popolo di YHWH Dio. La popolazione è desiderosa di rompere la dominazione straniera in luoghi come Seffori che si erga dall'altro lato della valle. Gli stessi sentimenti regnano nei villaggi vicini: Iotapata (oggi Yodefat GF, B III,158-160; III,391) fornirà per la sua posizione un eccellente centro e luogo di rifugio nella guerra totale contro Roma. Ed i romani la conquisteranno, pur essendo ben protetta dalle colline. E' infatti costruita su una collina bassa in mezzo ad un cerchio di colline più elevate.

Sogni rivoluzionari, incubo di dominazione romana, preoccupazione dei duri lavori nei campi per la messe, tutto questo è dimenticato per un momento: il villaggio è tutto in festa per nozze. Otto giorni di festa: i campi non sono ancora maturi, le vigne crescono. Tutto fa sperare una buona stagione autunnale con vendemmia abbondante. Gli invitati fruiranno dei lavori degli anni passati bevendo alla salute della coppia. Si beve e si ricorda i sogni di un paradiso e le vigne piene di germogli sembrano impallidire a paragone delle promesse.

Non hanno più vino. Manca il nerbo della festa. Gv 2,2-4. La famiglia possiede giare in pietra riservate alle varie purificazioni della Torah. Erano preferite in pietra perché era più facile pulirle, non sono soggette a fenditure che possono fermare delle impurità. Il basalto abbonda in Galiyl e con esso si possono fare dei bei vasi neri impermeabili. Ve ne sono 6 nella corte. Esse arrivano al petto dei servitori. Non vi sono fontane a Qana e ciascuno deve avere la propria cisterna. Ci vuole del tempo per riempire con acqua di cisterna questi vasi di più di 500 litri. Un dono di 500 litri di vino! Ecco che il vino scorre a fiotti in Galiyl lungi da Yehudàh la cui uva è famosissima (Gen 49,11,12; Am 9, 12). E' qui che scorre il vino del paradiso. Un segno tale di Yeshùà^c mostra ciò che egli è venuto a portare. Segno del matrimonio tra YHWH Dio ed il suo popolo. Il segno viene dato in mezzo alla primavera quando ciascuno aprendo gli occhi può vedere il paradiso ed accoglierlo. La prima settimana di Yeshùà^c è stata come la settimana della creazione. E' lui che dà veramente il vino non YHWH Dioniso. Egli è il compimento delle promesse dei profeti che hanno promesso una creazione nuova.

KAFARNAUM QANA KAFARNAUM

Gv 2,12. Da Qana a K ci vuole un giorno di cammino piacevole nella primavera di Galiyl. Si attraverso la pianura di BATTOF si passo da Rimmon, poi si prende ad E una grande strada che passo attraverso le colline. Dopo 2 H 30 di marcia, improvvisamente scompaiono i campi di grano. Lontano si vede apparire il blu cupo del mare di Galiyl. E' facile riconoscere K, al N del lago. Si inizio la discesa passando da QARNE KATTIM: colonne che danno impressione di corna. Più in basso si raggiungono campi dal suolo nero vulcanico che coprono la cima piatta del monte ARBEL. Queste montagne scendono fino al lago. La montagna è stata divisa in due, in tempi preistorici da un terremoto. Si può scegliere questo passaggio per raggiungere il lago. Il villaggio di Arbel è situato là dove il cammino inizio la sua discesa sinuosa all'interno di questo profondo crepaccio. La strada non è facile. Bisogna attraversare a più riprese il torrente che si cerca un cammino verso

il lago. Numerose grotte ai fianchi (GF, B I, 304,10, 5) rifugio dei combattenti per la libertà (1 Mach 9,2).

[[WADI HAMAM(A). Valle delle colombe da Kittim a Genezarteh: Questa via è la più facile e naturale tra K e NATSÉRETH. Deve essere stata usata frequentemente da Yeshù^c e dai suoi discepoli. Alla fine della via c'è Magdala.]]

GENNEZARET, (valle della cresta o corona) pianura (GF B III, 516ss). non è larga come Yz ma è la più fertile della Galiyl. Inizia a MAGDALA (ai piedi dell'ARBEL; chiamata anche TARICHEA) e continua verso N. A MIGDAL Yeshù^c può prendere il pasto. Il pesce che viene preparato qui è sempre eccellente. Magdala non è mai nominata nei vangeli. E' un toponimo ordinario: 'torre'. Quella sulla cartina è una Magdala e la sola che noi conosciamo. Può essere identica a Tarichea.

Eptapegon: le sette fonti. Un paradiso nel paradiso. Fonti abbondanti, vegetazione lussureggiante. Alcune fonti calde. Ciò contribuisce ad attrarre i pesci in questa parte del lago. A riva non è molto profondo.

Kafarnaum non è un semplice villaggio di pescatori; per Erode ANTIPA è un posto di controllo per quelli che lasciano il suo territorio la Galiyl o che vi entrano. Sulla via maestra che passa dietro il villaggio, e si dirige verso l'Alta Galiyl si possono verificare e imporre imposte alle mercanzie che escono e che entrano. Il controllo è effettuato da suoi rappresentanti ufficiali. Questi funzionari regi sono in orrore alla popolazione del villaggio che aspetta il giorno nel quale tutto ciò finisce. Insieme ad Erode questi funzionari hanno abbandonato il paese all'imperialismo romano per poter approfittare di tutti i vantaggi che il potere usa per sedurre i suoi amici. Infatti molti di questi Erodiani sembrano porre più fede in Roma che nel Creatore del mondo.

La notizia del ritorno di Yeshù^c in Galiyl arriva a K ed uno dei funzionari ascolta avidamente...Gv 4,46-47. Suo figlio è tutto un sudore, torturato dalla febbre ardente. Il calore accasciante dell'estate si unisce all'umidità opprimente del lago per aggravare il suo stato. Ma non dovrà lottare più a lungo contro la morte. Il funzionario che ha provato tutto per salvarlo, ora intraprende un viaggio per Qana. Ultima speranza. E' il cammino di un padre disperato. Parte alle prime luci del giorno che permettono di mettersi in cammino. Costeggia il Lago, prende la via per Arbel, in salita, prima che il sole inizi a pesare; ma il calore che copre la pianura di Gennesaret rallenta il suo cammino. Dopo venti minuti in valle, bisogna salire per arrivare ad Arbel. Al villaggio deve ristorarsi. Prova un certo sollievo perché la via che ha percorso è pericolosa per chi è amico di Erode e dei Romani(cì sono grotte con i rivoluzionari FG BJ I,204,10,5). A metà mattina lascia Arbel. Ha davanti i QARNE KATTIM. D'in basso sembrano un tartaruga gigantesca che tende il collo verso una collina più bassa che ne forma la testa. La via per Qana la attornia. I segni dell'estate sono molto visibili: campi brulli e secchi. Mosche attorno al viaggiatore in sudore. La polvere della strada si mescola al sudore per formare una pellicola di grasso sulle parti esposte del corpo. Riempie la bocca di un sapore di creta. Sono già tre ore che sale sotto il sole impietoso; salita ripida di KEFAR HITTAIA. Il cammino ora è meno faticoso. Ai piedi del Turan, Rimmon. Ancora un'ora per QANA. Siamo alla ora sesta ed il sole è cocente. La gente torna dai campi. Ora settima: è l'ora del pasto. Ma questo padre non ha tempo. Si affretta a trovare Yeshù^c. E' uno che fa miracoli (cfr Ex 7,3 s come Moshéh; Dt 18,18). Yeshù^c

sembra presentare il pensiero del funzionario che rappresenta come il Faraone il potere d'occupazione. Accusa il funzionario di venire solo per i segni. La fatica si aggiunge all'impazienza di questo padre. I rimproveri di Yeshù^c fanno perdere tempo. Suo figlio muore! Venga a K. Yeshù^c non abbrevia il suo soggiorno a Qana. Non è necessario perché egli è già presente a K. Tuo figlio vive. Dopo un viaggio così faticoso ci si aspetterebbe da questo uomo uno scoppio d'ira per il rifiuto di Yeshù^c di andare con lui. Almeno potrebbe allontanarsi in silenzio davanti allo scacco totale della sua corsa fatta per salvare suo figlio. Coglie invece in Yeshù^c colui che dà la vita, al di là delle distanze delle vie, della morte imminente. Egli dà fiducia a Yeshù^c. Con questa fede torna a casa. Rifocillato torna a K. La gioia di sapere che tutto va bene gli ridona le forze. Cammina più al fresco. Alla fine del giorno all'inizio di un nuovo giorno vede di lontano i suoi. Senza i saluti grida la buona notizia. Ieri: all'inizio del pomeriggio del giorno che è appena trascorso, alla ora settima. Sette, numero perfetto. Il funzionario continua il suo cammino. E' un uomo nuovo. Sa che il profeta che ha incontrato porta una pace superiore a quella dei romani ai quali egli si è sottomesso. La sua famiglia si mette a seguire un salvatore del mondo molto superiore a CESARE. Superiore a tutti gli dei guaritori pagani verso i quali si era dapprima rivolto disperato per ottenere la guarigione di suo figlio. Yeshù^c solo con un parola, senza magia, porta la vita.

LAGO

Gv 2,13 ss

L'inizio aprile segna l'ultima esplosione della primavera ed inizia la fine della stagione della pesca. Quell'anno Pèsach veniva tardi sicché era possibile prendere parte della festa senza danno per la pesca. Certo non tutti possono andare a Yerushalàim.. Qualcuno deve restare a guardia dei greggi. In attesa che il pesce riprenda a mordere, in novembre molti pescatori diventano pastori: è il lavoro stagionale ideale in Galiyl. Quando i pascoli non sono più in grado di nutrire il gregge, i capi più anziani vengono portati al mercato fino a che non restano che i capi capaci di riprodursi per il prossimo anno. A questo punto la stagione della pesca è pronta ad incominciare. Il processo è iniziato ad aprile quando si prendevano i primi nati degli agnelli per Pèsach. Per esser a Yerushalàim in tempo per celebrare Pèsach Yeshù^c ed i suoi non possono attardarsi a K. Certo Filippo, Andrea, e Pietro hanno il tempo di andare a BETHSAIDA (20 minuti a piedi da K). Poi con la benedizione della famiglia e degli amici vanno alla festa. Per la via più facile: da K., si attraversa il lago, si segue la via del Yarden. Traversando da N a Scitopoli: a tribordo: MIGDAL-Tarichea(pesce seccato); Tiberiade, fondazione di Erode Antipa tetrarca di Galiyl e Perea e lacchè di Roma. Lo scopo era: il controllo romano sulla Galiyl orientale. Città odiata dai rivoluzionari (ce n'è qualcuno sul battello!). Città che succhia le imposte dalla pesca. Gli Zebedei sono della classe media se non superiore; prendono parte ad una delle industrie più lucrative del paese. Alcuni degli amici di Yeshù^c possono dare un notevole aiuto finanziario. A babordo: Ippos, (della Decapoli) città di valori romani.

Tardi nella mattinata il battello accosta nel territorio di Gadara (della Decapoli).

HAR ARBEL o HAR MIGDAL

Gv 6

[[LA montagna può essere o il monte ARBEL (m 181) o Har Migdal (m 63). Il primo è il più spettacolare dei due. Nelle sue alte pendici le grotte forniscono dei ritiri perfetti. Però i suoi fianchi sono ripidi e difficili da scalare. Har Migdal è dietro Tarichea ed è volto verso la parte meridionale della piana di Genezareth. La cima è a W e sovrasta la pianura. E' più piccolo dell'Arbel, ma la sua posizione centrale lo isola. La parte inferiore conviene per farvi accomodare una folla, e la parte superiore è abbastanza lontana dalla pianura perché ci si possa difendere dalla folla. La consideriamo LA montagna. Una lectio di un antico ms 'nella regione di Tiberiade' (cfr Boismard; RB, '53, 362). I Bizzantini hanno scelto un luogo che non segue né Lc sulla riva orientale (9,10) né Gv sulla occidentale. Hanno fatto un compromesso con Tabga.]]

Ritorno in Galiyl dopo aver passato l'inverno a Yerushalàim e in Yehudàh. Per andare al N del mare di Galiyl scendono nella valle del Yardeen, salgono fino alla riva S del lago ove prendono un battello per andare all'altra parte del lago. In tre giorni sono sulla riva del lago. La riva ininterrotta è coperta di erba spessa di primavera che fornisce un quadro perfetto al blu leggero del lago. L'acqua si stende davanti a loro con i luoghi familiari: K., Eptapegon, Bethsaida appena visibile dall'altro lato. Prendono una barca, alzano la vela e dirigono verso Tiberiade. Superano Tiberiade, passano vicino alle propaggini dell'Arbel e si preparano a toccare terra a Tarichea chiamata anche MAGDALA. Il porto è pieno di barche che scaricano ciò che hanno preso di notte. Si aprono un passaggio in mezzo ai battelli accolti dalle grida dei pescatori che conoscono bene. A Tarichea c'è la piena attività che precede Pèsach. Il nome significa pesce secco: e viene dalla lunghe file di pesce salato al sole d'aprile. In altri stabilimenti vicino alla riva il pesce è posto in salamoia con quelle spezie sufficienti per soddisfare i palati più esigenti. Questo pesce sarà importato in vasi fino a Tolemaide sul Grande Mare. Di là, verso l'occidente. Dei carri ne portano altro in Siria e fino agli avamposti del deserto. E' pesce di cui ci si ciba nel deserto.

Passando per le viuzze di Tarichea Yeshù^c è salutato come un eroe che opera segni e prodigi. Quando lasciano la città la bellezza della primavera sembra incoraggiare le speranze di una vita nuova. Alla sinistra, il fianco scosceso dell'ARBEL si eleva alla estremità della pianura di Genezareth come un grande tappeto di velluto verde ornato da incredibili motivi di fiori che formano un arcobaleno di colori. Lo si direbbe sospeso alla parete rocciosa, nuda, grigia, picchettata di grotte e si eleva fino alla cima dell'Arbel. Il contrasto violento tra roccia e vegetazione sottolinea ancora la bellezza della corona rocciosa. Sopra, un campo piatto, è al presente coperto di uno spesso tappeto d'erba ove pascolano le vacche e gli agnelli che gioiscono di un ultimo momento di ingrasso prima di essere sacrificati per la Pèsach vicina. Al di là della pianura si eleva un monte maestoso. Un declivo più basso si eleva dolcemente in direzione di una sommità isolata in forma di gobba. Yeshù^c sale questo declivo e si siede con i suoi discepoli. Di qui ha una visione magnifica del lago. E' un luogo privilegiato per l'insegnamento. Però questa montagna non è isolata, domina il traffico che passa nella valle di Arbel. Infatti la sua posizione centrale e dominante ed il panorama splendido ne fanno per i

discepoli e per Yeshùac LA montagna per eccellenza. Non è un luogo di ritiro in questi giorni che precedono Pèsach. Il Rabbi è troppo conosciuto e attira troppa gente. La folla che si siede un poco più in basso è costituita da gente che lo ha seguito da Tarichea. Si aggiungono i curiosi dei villaggi vicini. Altri arrivano dalla strada principale che passa tra LA montagna ed il monte Arbel. Yeshùac non si sottrae dalle centinaia di persone che si assiepano accanto a lui nonostante il mezzogiorno. Filippo: si può acquistare pane e tutto il pesce che si vuole ad una distanza ragionevole, a Tarichea; 20 minuti, andata e ritorno. Il problema sono i soldi. Filippo mostra di essere un uomo d'affari competente. Fa il calcolo dei presenti: circa 5000 senza contare le donne ed i bambini (che però mangiano). Sa i prezzi. Calcola che il prezzo minimo sorpassa il salario medio di un operaio per 6 mesi! Un ragazzo ha con sé il pranzo. Nulla di straordinario: il suo paniere contiene il menu tipico della gente del lago: 5 pani d'orzo a buon mercato ma nutrienti, e due pesci secchi di scarto giudicati non abbastanza buoni per l'esportazione. Ironia di Andrea (cfr Num 11,22). Coricarsi sull'erba. Scena meravigliosa: sono migliaia che si mettono dove vogliono per questa Pèsha che si avvicina. Si appoggiano sul lato sinistro, la mano destra libera. Per cuscini hanno l'erba tenera di primavera che sa di buono e che ricopre come una fine stoffa margherite, anemoni...La montagna diventa il posto d'onore ove Yeshùac siede a capotavola di questa festosa cena. Tutti aspettano che il pasto inizi con la benedizione del pane. Come il capofamiglia...riceve il pane dal bambino...ringrazia il Padre. Come il nutrimento distribuito durante l'esodo, questo cibo soddisfa la fame di tutti. Azione di un profeta simile a MOSHÉH (Dt 18 18) che non ha nutrito il popolo nel deserto ma nel paradiso della primavera in Galiyl. E' il luogo ideale per proclamarlo RE-PROFETA e il compimento delle loro speranze. I combattenti per la libertà hanno spesso trovato qui il loro rifugio contro le forze occupanti, nelle caverne dell'Arbel. Yeshùac fugge. La folla si disperde. Non è venuta l'ora.

Tardi nel pomeriggio (v 16-17). I discepoli vanno a Tarichea per andare in barca a K. Yeshùac desidera restare solo sulla montagna. La sera si avvicina, l'attività nel porto è intensa. I pescatori si preparano per il loro lavoro notturno. Nel momento in cui il crepuscolo fa posto alla notte i pesci cercano nutrimento.

Tempesta. Venti senza direzione dominante. Remi al posto delle vele. Nelle tenebre. Terrore; il tempo interminabile per fare remando tre o quattro miglia. Yeshùac lascia la montagna ed attraverso a piedi la pianura di Genezareth; va molto più forte della barca che lotta sul lago. A momenti la luna (che diventa sempre più piena in questo tempo prima di Pèsach) si mostra tra le nuvole basse ed illumina la scena. Dopo un'ora di marcia Yeshùac arriva ai piedi della collina sulla quale sorgeva in altri tempi l'antica Genesareth. Non lontano dalla riva la barca è fortemente sballottata. In questa regione il lago è assai poco profondo e c'è una eccellente fonda sulla riva N poco distante di là ma la loro barca è talmente presa nella confusione del vento e delle onde che gli occupanti temono della loro vita. Ad ogni momento sembrano essere gettati nei flutti. Yeshùac raggiunge rapidamente il battello confortando i suoi discepoli. La Parola creatrice all'inizio che ha fatto l'asciutto dall'acqua(Sal 107, 23-32) è vicino a loro. La paura svanisce. Subito accostano a riva. Hanno trovato un porto difeso dai venti dalle onde dalle tenebre. Sicuri con Lui, partono per K distante circa 4 Km. Con lui è divenuto veramente il villaggio (Kefer) del conforto (Nahum).[!] Durante la notte la notizia del banchetto

si diffonde nei villaggi sul lago fino a Tiberiade. Il giorno dopo di mattina da Tiberiade vanno nel luogo ove il segno è stato compiuto nella speranza di vedere ripetere la cosa (V 22-23). Un curioso amalgama di sentimenti che corrisponde bene alla città che hanno eletto come dimora.

TIBERIADE

E' formata da una lunga fila di edifici a diversi stadi di completamento. Dieci anni fa Antipa con l'accordo di Roma decise di costruire questa città per controllare meglio la parte orientale della Galìyl. Questa città rinforza l'impero sul fronte orientale. Non fu cosa facile trovare il terreno per questa capitale. Sulla costa occidentale l'unica zona non ancora abitata si trovava immediatamente a S dell'Arbel. C'era un grosso inconveniente: era il posto di un grande cimitero. Antipa costruì la città sul cimitero ma i devoti del popolo di YHWH Dio (GF A,XVIII, 36-38) evitarono ogni contatto con essa. Andare a qualcuno a Tiberiade comporta una impurità immediata a causa del rischio di un contatto con una tomba. I rivoluzionari non vogliono avere a che fare con questa città; poi è stata fondata per restringere le loro attività. Erode ricorre a tutti i mezzi possibili per indurre gente del popolo di YHWH Dio ad abitare qui. Chi non ha eredità, o chi è stato recentemente liberato dai loro padroni ed hanno occasione di avere beni a buon mercato. Ci sono degli affaristi. C'è la feccia della società. La maggior parte è proromana, legati al potere. La popolazione è mista ed opportunistica. La città però non è povera (GF, Vita 65): magnifico palazzo di Erode, che domina la città impone un certo standard di vita. La facciata della casa in calcare bianco contrasta con le case di basalto. Racchiude belle statue, nudi, animali, marmi e metalli preziosi...Il rappresentare uomini o animali era proibito da Moshéh. Più di una di queste statue doveva rappresentare dèi e i padroni romani che Antipa voleva imitare. Infatti aveva dato il nome alla città: Tiberiade.

Gv 6,24: a Tarichea vengono a sapere che il Facitore di miracoli non c'è più. Fanno vela per Kafarnaum. Dopo il temporale della notte il tempo è buono e si va spediti.

Gv 6,25-51: Yeshùac^c insegna in SINAGOGA. Nella corte a cielo aperto della scuola vicina al luogo di culto. Li accoglie in modo provocante. Essi lavorano per arricchirsi. Yeshùac^c parla di altro.

Gv 6,52-65: mormorano (Ex 16,4-12). Nulla di speciale in questo uomo! A poco a poco se ne vanno...(Lev 17,10!). Anche discepoli lo lasciano. Restano i Dodici. Non c'è consolazione nel villaggio della consolazione! In attesa della sua ora circola in Galìyl.

LAGO DOPO la RISURREZIONE

Gv 21,1 ss. Discepoli alla vita quotidiana. Dopo Pèsach la Galìyl è una terra piena di promesse la stagione della pesca va finendo inizio il tempo della pasture. Dopo una scoraggiante notte di pesca. Alba, stanno per rientrare. Un profilo si distacca dal molo dell'Eptapegon a 100 m di distanza. Yeshùac^c indica ove pescare: egli ha il vantaggio di vedere l'acqua dall'alto. Il lago è poco profondo qui. Pasto di pane e di pesce. Festa dopo Pèsach. Parole a Pietro.

LA CITTÀ DEI RICCHI. Nella "Città Alta", che corrisponde all'attuale quartiere ebraico, dove gli importanti lavori di ricostruzione hanno permesso di compiere degli scavi. In questa zona abitava la popolazione più ricca. Le belle case che vi sono state scoperte confermano le descrizioni di Giuseppe Flavio. Questa Città Alta era ben pianificata, con strade e stradine che si tagliavano ad angolo retto, formando isolati dove sorgevano le case. La loro raffinatezza indica un livello di vita alto. Di contro a questo lusso, ci si ricorderà della disoccupazione che imperversava nella città, a causa dell'interruzione dei lavori erodiani. E si comprende la collera che assalì Yeshùà^a alla vista di tale ingiustizia e la sua terribile profezia contro la città peccatrice. Si comprende meglio anche l'exasperazione popolare che culminò con la grande rivolta del popolo giudaico. Nel novembre 1987, nel quartiere ebraico della Città Vecchia di Y^rrushalàìym, si apriva al pubblico un vasto complesso del periodo del Secondo Tempio, dove da dieci anni si compivano degli scavi. Dopo il restauro e la collocazione sul posto degli oggetti, il pubblico può ormai visitare il sito, ricoperto da strutture moderne. Scopre così i resti di numerose case private situate nella Città Alta; ha il modo di andare e venire all'interno di queste case e di immaginare come la gente viveva a quei tempi. Gli umili oggetti della vita quotidiana, che oggi il turista può vedere, furono scoperti non senza emozione. Gli scavi di queste case devastate e bruciate hanno ispirato sentimenti contrastanti negli archeologi impegnati in questo lavoro. D'altra parte, proprio solo la brutalità di tale distruzione ha fatto sì che le case abbiano conservato il loro arredamento a posto, ricca messe per gli archeologi di oggi. Come era concepita una casa gerosolimitana dell'epoca? Quali erano le sue funzioni? Niente vale quanto una visita. Bisogna tuttavia sottolineare che le sei case scoperte appartenevano ai "quartieri bene" di Y^rrushalàìym e che tutto il resto della città era lontana dal conoscere simili agi. A quell'epoca, le residenze private erano molto spaziose: circa m 20 x 30 mediamente. Degli scantinati erano allestiti sotto la maggior parte della superficie costruita e possiamo essere certi che c'era anche un piano di una uguale superficie. Così lo spazio disponibile arrivava in media a m² 1200. Una casa simile poteva ospitare facilmente una famiglia numerosa, in ogni caso doveva essere ampiamente sufficiente per 10-20 persone. Le case erano costruite in pietra tenera locale. Gli scantinati erano coperti con volte in pietra, mentre i locali del pianterreno avevano dei plafoni piatti che appoggiavano su travi in legno di cipresso. Il cortile pavimentato facilitava l'accumulo della preziosa acqua piovana, canalizzata dai tetti verso le cisterne. Ogni casa disponeva del suo proprio sistema d'acqua e possedeva due o tre cisterne scavate nelle cantine. I vari oggetti trovati nei locali delle case permettono di identificare le attività che vi si svolgevano. Ecco, nel sottosuolo le cantine e le cavità cosparse di cocci di giare. Ecco le camere da bagno con la loro vasca e diversi accessori. Ecco le camere e le stanze di soggiorno dai muri intonacati. Esse contengono pochi oggetti: questi non hanno resistito al tempo; tutto ciò che era fatto di materia organica, biancheria, vestiti, legni, stuoie, è stato bruciato al momento della distruzione della città o si è decomposto per effetto dell'umidità. Ecco infine le cucine con i loro utensili, come i forni, i mortai, i pestelli e piccoli tritatori. Quanto alle sale di ricevimento, le si riconosce dalle belle decorazioni, i pavimenti a mosaico, i loro muri intonacati o

affrescati. Sia per la costruzione che per la decorazione, siamo nella migliore tradizione dei periodi ellenistico e romano. Gli ebrei di Y^rrushalàiyim avevano adottato le migliori tecniche di costruzione e le decorazioni alla moda nei centri culturali dell'epoca. Con una sola eccezione: in nessuna parte, né sui pavimenti mosaicati, né negli affreschi o sugli oggetti scoperti, appariva mai una sola effigie umana. Senza alcun dubbio, era rispettato in quel periodo il secondo comandamento che proibiva la incisione di immagini. La scoperta più interessante fu quella delle numerose **vasche**: ogni casa ne possedeva almeno due o tre. Queste vasche, scavate nella roccia, avevano tutte dei gradini d'accesso e un puteal caratteristico in gesso grigio. Vi si accedeva dalle stanze da bagno degli scantinati. Con ogni evidenza, siamo in presenza di bagni rituali, o *miqwa'ot* (singolare: *miq'weh*), che ci sono ben noti sia attraverso le pratiche odierne degli ebrei oservanti. Il fatto nuovo è che ciascuna residenza aveva più installazioni di questo tipo, oltre le stanze da bagno e le loro vasche. Nei periodi più recenti e nelle comunità della diaspora, gli ebrei costruivano un solo bagno rituale per un quartiere o una comunità, come ancora avviene nell'Yisra'el di oggi. Che ogni casa ne possedeva due o tre è dunque una cosa sorprendente. Un gran numero di installazioni simili sono state scoperte presso la porta di accesso alla spianata del Tempio: esse erano necessarie per l'immersione dei pellegrini prima del loro ingresso nei Cortili del Tempio. Questa abbondanza di vasche rituali a Y^rrushalàiyim testimonia l'importanza data alla purità. Il desiderio di conformarsi era vivo all'epoca e gli ebrei osservavano con cura le numerose regole collegate alla purità. Questa purità riguardava specialmente il Tempio e il monte del Tempio, con i sacrifici che vi erano praticati, ma essa si estendeva anche alle case della Città Alta che appartenevano a famiglie sacerdotali: queste ricevevano dal popolo dei doni e la decima. I kohaniym erano abilitati a goderne, ma a condizione di essere in stato di purità rituale. Da qui il gran numero di vasche rituali necessarie per questa esigenza che era loro particolare. Abbiamo qui l'espressione tangibile di un fenomeno caratteristico di questo periodo del Secondo Tempio. Gli oggetti scoperti nelle case sono molto diversi: vasellame semplice o decorato, di cui una parte d'importazione, oggetti in vetro o in metallo, monete, utensili, ecc. Notevole è l'abbondanza d'oggetti in pietra: tavole formate da una lastra rotonda o rettangolare montata su un pilastro centrale, vasellame di pietra di varie dimensioni, qualche pezzo scolpito a mano, altri lavorati al tornio ; e una quantità di altri oggetti, tra cui alcuni quadranti solari. Questa preferenza per gli oggetti in pietra sembra anch'essa legata alla legge religiosa ebraica. I rabbì di quel tempo avevano promulgato delle regole sulla propensione dei diversi materiali ad assumere una impurità rituale: il legno e il metallo potevano diventare impuri e dovevano essere purificati con l'immersione in un *miqweh*. Ma, per il vasellame in terracotta, non c'era rimedio e, una volta sporcato, doveva essere rotto. Secondo queste prescrizioni, solo la pietra non era suscettibile di contrarre impurità. Non conosciamo le ragioni di una simile regola, ma essa spiega in ogni caso il largo uso di questo materiale nella produzione di questi oggetti: si evitava così il rischio di dover gettare il vasellame sporco, come avveniva per la terracotta. Alcuni di questi piccoli oggetti sono stati disposti nelle case *in situ* e questo produce tutt'altro effetto che chiusi nelle vetrine di un museo. Rimessi nel loro contesto, integrati ed esposti "in famiglia" nella propria casa, essi fanno rivivere il quadro che fu il loro, prima della distruzione della città. **CASA BRUCIATA**. È stata scoperta e molto ben valorizzata

una casa bruciata nell'incendio del 70. Di proprietà di una famiglia sacerdotale, il cui nome (Qatros) è citato nel Talmud, questa casa ha lasciato delle commoventi testimonianze della vita quotidiana prima dell'incendio. Ad alcune decine di metri più in là, si può ammirare un complesso che permette di scoprire la ricchezza di alcune abitazioni di questo quartiere. In più punti sono state scoperte strutture di strade.

YERIHO

Y^ericho è lo scavo in terra di Yista'èl che possiede la più grande potenziale importanza per l'esegesi anche se i suoi risultati o almeno la loro interpretazione è stata completamente negativa.

Da solo un secolo sono in corso veri scavi in Yisra'el. Il più importante è quello di Y^ericho, per la sua lunga durata, la varietà dei direttori, e l'immediata pertinenza con l'esegesi. La storia di Y^ericho è mirabilmente illuminata da una successione di manufatti che coprono un periodo di 8000 anni, ma lasciano al buio proprio quei mille anni che interessano la narrazione biblica. (Gap nell'occupazione dal 1600 al 600 a C). Si era sperato che gli scavi di Sultan avrebbero risolto le incertezze lasciateci dal testo sacro per quanto concerne la data e il modo dell'occupazione della Terra attraverso il Yarden da parte degli ebrei fuggitivi dall'Egitto. Invece i ritrovamenti hanno causato nuovi dilemmi su Y^ericho che finora non erano emersi dal testo biblico. Ma lamentare questo come un fallimento degli scavi o come un cattivo servizio all'esegesi biblica significherebbe fraintendere completamente lo scopo della scienza empirica. La verità dei fatti non è mai un cattivo servizio anche quando temporaneamente ci si trova incapaci di inserirli in uno schema di convinzioni finora considerate solide o addirittura ritenute garantite da YHWH Dio.

La metropoli chiamata Y^ericho esiste tutt'oggi nella fertile pianura che offre accesso naturale alla Terra da chi proviene da Mo'av. Il suo nome, senza dubbio ebraico, significa "'(dio) luna". [Cfr Qumran: lunare !; e Beyt Yerah] Il termine arabo attuale Ariha significherebbe la città 'ventosa' ed è attestato anche altrove nel mondo arabo.

Quando nel 1880 incominciò l'esplorazione archeologica della Terra, i coraggiosi pionieri britannici, topograficamente e biblicamente bene informati, erano coscienti che la Y^ericho invasa da Yehoshua^c bin-Nun doveva essere nel luogo ove artefatti dell'era di Yehoshua^c bin-Nun potevano ancora essere trovati sul suolo. Ma nella moderna Ariha ('ventosa') essi non trovarono nulla che precedesse il 600 EV. Perciò si era concluso che la cittadinanza era qui emigrata da una località non lontana portandone con sé il nome: un avvenimento assai frequente. Appena a 2 Km SW vi è una collina Alayiq (specie di salvia) unico luogo dove vi è un assortimento di oggetti sicuramente databili nei secoli più vicini ad Erode; non scende oltre i tempi del NT. Perciò questa venne chiamata Y^ericho del NT e il nome fu conservato dai successivi archeologi americani, sebbene ciò che vi trovarono non fosse una città ma solo una villa da ricco signore.

Due Km a NE di Ariha vi è un altro Tell chiamato Sultan, ricco di utensili dal tempo di 'Avraham ed anche dai secoli immediatamente prima di Cristo.

Nessun altro sito in tutta la pianura ha mai mostrato di contenere oggetti così vicini all'epoca di Yosuah. Perciò sembrò ragionevole concludere che la Y^ericho di Yehoshù^a bin-Nun deve essere stata a Sultan ove si sono abbondanti residui dell'era del TNK inclusi i periodi sia prima che dopo Yehoshù^a bin-Nun. Venne chiamato quel luogo Y^ericho dell'AT. Di conseguenza i suoi strati, messi in luce da lunghi e costosi scavi, vennero posti in relazione con i noti fatti biblici.

Per questo, uno dei primitivi siti per scavi pionieristici fu proprio Sultan anche per la facile accessibilità alla collina senza l'inconveniente di qualsiasi abitazione esistente e la sua accessibilità logistica e la sua vicinanza a Yerushalàim.

Uno scavo a larga scala fu iniziato qui da Sellin-Watzinger nel 1907-9. Essi trovarono un'abbondanza di mura di Y^ericho ma non poterono convenire che appartenessero all'epoca di Yeosuah.

Durante il mandato britannico Garstang intraprese uno scavo ancora maggiore dal 1930-36. Le sue scoperte tolsero ogni dubbio su quale dei molti muri fu quello distrutto da Yehoshù^a bin-Nun, ma lasciò incerta la data dell'evento.

La terza campagna organizzata da Kenyon dal 1952-56 (riassunto in Mazar,70). Vi sono 17 successive ricostruzioni sulla stessa linea o una linea spostata più a W, tutte prima del 2000 a EV.

Oggi, a un secolo di distanza, dobbiamo chiaramente porre il dito su un presupposto fallace fin qui inosservato. La sola ragione per cui si è andati in cerca della Y^ericho del AT fuori di Ariha era la totale assenza qui di manufatti appartenenti al tempo di Yehoshù^a bin-Nun. Oggi abbiamo prove della totale assenza anche nel Tell Sultan di manufatti appartenenti ai numerosi secoli prima e dopo una qualsiasi approssimativa data accettabile sia per Yosuah sia per Hiel (780 a EV 1 R 16,34). L'assenza di manufatti di quell'epoca biblica non è compensata dall'abbondanza di oggetti dell'era precedente o seguente. Bisogna tenersi saldi al principio che sta alla base della geografia scientifica della Palestina: "nessun luogo può essere associato con un nome biblico se non contiene manufatti dell'era in questione."

Di mura a Y^ericho ve ne sono molte. Vi è un MURO ESTERNO DI PIETRA che circonda il Tell alla base, così includendo una superficie massima (600 m) che peraltro non supera quella del Colosseo romano(perimetro 524 m). Si può con una certa sicurezza dire che quel muro fu costruito prima del 1600. L'esterno mostra una leggera pendenza lungo la verticale, ma non tanta da far supporre che sia un 'glacis' quale gli Hiksos di quell'epoca costruivano sia in EGITTO che in Siria, generalmente in terra battuta e con inclinazione più spiccata di quella che si può notare nel muro di Sultan. Sellin (1909) pensò che fosse questo il muro che crollò al suono della trombe di Yehoshù^a bin-Nun; lo appoggiò anche Vincent.

L'altro muro principale di Y^ericho è fatto di mattoni di fango ed è molto più complesso. Si eleva vicino alla cima del tell in due costruzioni parallele con una intercapedine di tre metri. Questo muro sovente crollò nel corso della sua storia, e i pezzi di mattoni caduti si vedono tuttora dentro la terra accanto alla parte superiore ricostruita. Garstang nel 1933 giunse alla conclusione che mentre il corso inferiore del doppio muro era stato costruito prima del muro di pietra, il corso superiore fu costruito dopo il detto muro di pietra e serviva al tempo di Yosuah. Sostenne anche con fermezza che i pezzi di mattone caduto tuttora visibili, sono il residuo di una

distruzione catastrofica. Perfino un terremoto: viene perciò descritto nella storia della trombe di Yosuah (Gios 6,20). Vincent accettò, ma non firmò per la data del 1400 per Yehoshùà^c bin-Nun. Questa data fu scelta da Garstang perché mancavano giare micenee che in epoca successiva si trovano importate in ogni luogo della Terra. Vincent si fissava su una data intorno al 1250, sia a motivo di alcuni vasi micenei trovati nei pressi sia a causa delle recenti prove che volevano Ramesse II come il faraone dell'ESODO. Albright cercò di fare incontrare i due ad una data intermedia 1325. Ma ormai la questione è superata per i nuovi elementi forniti dagli scavi della Kenyon nel 1952.

Ella dedicò molta cura all'esame dei frammenti di vasellame ritrovati all'interno del muro di mattoni (o sicuramente collegati col muro), badando più alle linee oblique di caduta detritica reale (di fatti la terra gettata da qualsiasi parte scivola sempre via da quel punto in righe oblique: quindi lo scavatore dovrebbe seguire quelle) che non alle immaginate righe orizzontali (il concetto infatti di "strato" negli scavi anteriori rivela che si pensò a successioni orizzontali d'occupazione umana). In tal modo poté abilmente dimostrare che l'intero complesso del doppio muro fu costruito prima del muro di pietra e fu sovente ricostruito, almeno 17 volte. L'ultima volta fu prima del 2000 aC. Inoltre i ruderi esistenti non denunciano distruzioni catastrofiche, ma solo quel normale logoramento e sbriciolamento che si nota ancora oggi nei villaggi costruiti con mattoni cotti al sole. Kenyon confermò la data del 1600 per il muro esterno in pietra, attribuendolo agli Hyksos in relazione al loro modo di guerreggiare col cocchio. Alla distanza di appena un metro fuori della costruzione muraria del 1600 a EV si trovava l'angolo di un edificio di mattoni contenente una raccolta di vasellame del 600. Né nel raggio di quel metro né altrove sul tell si trovarono manufatti collocabili con sicurezza tra il 1600 e il 600 aC. In sostanza non vi è nulla che possa essere collegato con la narrazione biblica del periodo tra il 1500 e l'800 a EV.

Questa conclusione fu salutata da Noth come una solida conferma della teoria già da lui asserita, cioè che i racconti di Gios sono una eziologia non avente alcuna relazione con la storia come tale. Per eziologia teologica intendiamo quel genere letterario che dà una spiegazione della toponimia esistente, collegandola con avvenimenti venerabili della storia antica, al fine di rendere le implicazioni religiose più plausibili e meglio ricordabili. Sembra proprio di poter dire così a proposito della narrazione delle gesta di Yehoshùà^c bin-Nun. Sostenere poi come vorrebbe Noth che la persona di Yehoshùà^c bin-Nun non ha alcuna vera connessione con i fatti reali è certamente troppo spinto. Ma l'uso che egli fa dei dati archeologici è più razionale e riverente che non l'ancorarsi alle interpretazioni tradizionali, persino quando si oppongono a solide norme scientifiche. La stessa Kenyon e Wright per un certo tempo accettarono l'opinione frettolosa di Albright che attribuiva l'assenza di manufatti dell'epoca di Yehoshùà^c bin-Nun all'azione "del vento e della pioggia", contro la norma universale che richiede resti contemporanei per l'identificazione di località bibliche.

Il risultato di tutti questi lavori è che nessuno dei molti muri può essere attribuito a nessuna concepibile era di Yehoshùà^c bin-Nun né lo può alcuna occupazione del Tell, indubbiamente. Alcuni trascurabili frammenti possono forse essere datati attorno al 1500 e alcuni manufatti micenei dopo il 1385 furono trovati

da Garstang in un cimitero minore verso W. La signora Kenyon propose che il muro costruito prima del 1600 serviva ancora agli abitanti al tempo di Yehoshua^c bin-Nun (dopo il 1400) anche se ogni traccia di questa occupazione è stata portata via dall'erosione dovuta al vento ed alla pioggia. Il muro certo poté essere in uso quattrocento anni o anche più dopo che fu costruito. Ma è impensabile che le forze naturali abbiano rimosso selettivamente ogni evidenza di questa occupazione che corrisponde precisamente al periodo biblico. Bisogna qui applicare la stessa norma sulla quale è basata tutta la geografia archeologica. Un evento biblico può essere localizzato in un sito moderno solo se questo sito contiene artefatti del periodo corrispondente o se la sua assenza può essere soddisfacentemente spiegata.

E' senza frutto cercare la città di Yehoshua^c bin-Nun in alcun altro sito della pianura di Y^ericho perché essi sono stati tutti esaminati e i loro utensili devono essere datati addirittura molto distanti dall'era di Yehoshua^c bin-Nun. Ma possiamo andare indietro e riapprezzare la norma con la quale Warren rifiutò di cercare la città di Yehoshua^c bin-Nun nella moderna Ariha. Essa non contiene nessuna artefatto dell'era di Yehoshua^c bin-Nun, è vero. Almeno dobbiamo dire lo stesso di Sultan. La loro situazione è in questo identica. Ma Ariha ha preservato il nome e non è mai stata scavata. Non è del tutto verisimile che se essa potesse essere scavata sarebbe ricca di artefatti dell'epoca di Yehoshua^c bin-Nun. Anche la loro assenza potrebbe essere faticosamente spiegata in modo adeguato, quantunque certamente meglio in un luogo che è stato continuamente abitato e riusato più che in un colle abbandonato i cui residui prima e dopo Yehoshua^c bin-Nun furono sigillati in modo cospicuo per la posterità.

APPENDICE II

LUCE

TORAH: astri: Gen **1,3.4.5.15.17.18.** / fuoco: Es 13,21 cfr. Nem 9,12.19. / nube: **Es 14,20;** / lampade: Num 8,2; Es 25,37. / YHWH: Num 6,25; Volto di YHWH: cfr Dan 9,17; / cfr Esdra 9,8.

ISAIA: di YHWH: 2,5; 45,7; 51,4; 60,19.20 / di Yisra'el: 10, 17,42,6;49,6;58,8.10 / YM: 60,1.3.19.20. / astri: 13,10; 5,30; 30,26. / liberazione: 9,1/ e tenebre: 5,20; 5,30; 42,16; 59,9.

SALMI: 4,7: luce del volto di YHWH; 44,4; 13,4 / 18,29: tu sei la mia luce; 27,1 e salvezza; 118,27 / 19,9: i comandi di YHWH; / 31,17;37,6; / 36,10: alla tua luce vediamo la luce; / 43,3 manda la tua luce; / 67,2; 80,4.8; 119,135: faccia splendere la luce; / 76,5; / 77,19 fulmini; 97,4; / 78,14 nube fuoco: cfr esodo; 105,39; / 89,16 camminare alla luce del tuo Volto; / 97,11 luce per il giusto. / **104,2:** luce dell'aurora; / 119,105 lampada; 130./ 136,7 fa i luminari del cielo cfr 148,3; / 139,11.12. / morti: 38,11; 49,20; 112,4.

Lc At : Lc 22,56: fuoco; / lampada, lucerna: Lc 8,16;11,35 / Lc 12,3; 16,8: figli della luce. / At 9,3;22,6.9.11;26,13.18.23;12,7;13,47 / lume: 16,29 / 26,23 Cristo annuncia la luce.

ACQUA

C'è l'acqua della sorgente, del fiume, del mare, dal cielo: rugiada, pioggia...

TORAH: in generale: Gen 49; Dt 8,7 ss / pozzo nel deserto: Gen 16,7;21,19.25;26,18-32.30-38 (abbeveratoio)/ Es 17,1.2.6 (da bere); 14,22.29; / Num 20,2;25,5.16.22./ cisterna: Gen 37,24 7 fonte vicina ad abitazione: Gen 24,13.16.29.43; / uso: in casa: Gen 18,4;21,14 (otre).15; 37,43 / Es 12,9; 23,25; Dt 2,6.28(comperata); 9,18;23,5;29,10 / igiene: Es 29,4; 30,18-20; 40,7.12.30; Lev 8,6; 11,14; Dt 23,5 / nel culto: Lev 1,9.12; 6,21 (cottura); / Num 5,17;8,7;19,17 / pioggia: Es **15,27**;17,3; nel deserto: Dt 8,15;11,11 / fiume: Es 2,10;4,9; 7,17.18.19.21; 8,2 ss: Num 24,6 / diluvio: Gen 6,7; 7,6 ss; 8,5; 9,1 ss 11.15. / mare: Gen 1,6-22; Dt 14,9 / yam suf: **Es 15,8 ss; 14,21 ss;15,10**;Dt 11,4 / oceano sotto terra: Es 20,4.

ISAIA: YM: 8,6 ss; 22,9 ss / giardino: 1,30; 54,11 / uso:22,14; 30,14; 44,12; 55,1; 64,1 / cisterna: 36,16 / varie: 1,22; 12,3; 15,6.9; 30,25 7 palude: 14,23 / pioggia: 28,2.17 grandine; 32,2; 54,9 7 nel deserto: 35,6 ss; 41,18; 43,20; 44,3 ss / acqua dalla Roccia: 48,21; 49,10 (sorgenti) / ruscelli: 32,20 / mare 11,9;17,12.13; 18,2; 19,5; 23,3; 25,11 **nuoto** / 40,12; 50,2; 51,10;57,20 / NILO: 18,8 / Rosso 63,13.

SALMI: metafore: 22,15; 58,8; 63,2 terra arida; / 69,2ss; 66,12; 79,3; 88,18; 109,18; 144,7 / fiumi di lacrime: 119,136 / pioggia: 18,22 ss; 65,10; 73,10; **104,3** / corsi d'acqua: 1,3; 23,2; 42,2 (cfr 96,2 ss); / 78,16.20; 105,41; 107,33 (deserto in lago); 114,8 / YHWH: 68,27 cfr Pr 14,27 / Meriba: 81,8; 106,32 / Mare: 18,16; 29,3; 32,6; 33,6; 46,4; 77,17 ss; / 93,4;**104,6** / rosso: 78,13; 106,11.

Lc At: bicchier d'acqua: Mc 9,41 cfr Lc 16,24! / bagno: Lc 7,44; Gv 13,5 / **BATTESIMO:** Gv 3,5; At 8,36 ss; 10,47 cfr Gv 19,34 / Pilato: Mt 27,24 / **YARDDEN:** Mt 3,11.16: battesimo / Gv 1,26.31.33; 3,23; At 1,5;11,16 / YM: Mc 14,13; Lc 22,10 / Probatrica: Gv 5,1 ss / Ghihon?: Gv 7,38 / Sichem: fonte, pozzo: Gv 4,1 ss (cfr Gen 24,16) / Kinnereth: Mt 8,32; 14,28.29; Lc 8,24.25 / Qana:Gv 2,7 ss

ROCCIA

TORAH: Es 17;33,21-22; Num 23,9; Dt 8,15; / Dt 32,1315.18.3031.

ISAIA: 2,10.19.21;8,14; / 17,10;26,4;30,2944,8.21;48,21;51,1

SALMI: 18,332.47; 19,15; 27,5; 18,1 (correggi CEI)/ 31,3; 61,3; 62,3.8.7; 71,3; 73,26; 78,15.20.35; / 81,17; 89,4 (nota).27; 92,2.16; 94,22; 95,1 / 105,41; 114,8; 144,1

PIETRA

TORAH Terra: Dt 8,8 / metafora: Es 15 5.16/ case: Lev 14,42.40.43.45: igiene/ recipiente: Ex 7,19/ bilancia: Lev 19,36; Dt 25,13.15/ arma: Es 2,18; Lev 24,23;20,2.27; / Num 14,10;15,35.36;35,23!7! / Dt 13,11;17,5;21,21;22,21.24/ preziosi: Gen 2,12; Es 39,6.7.10;25,7; / 28,9.12; 35,9.27;15,7 / sedile: Es 17,12/ torre: Gen 11,3 / altare: Es 20,25 / luogo di culto: Gen 35,14 Bethel; / 28,11.18 (guancia) / Dt 27,2.4.5.6.8/ patto: Gen 31,45.46 / incisione su tavole di Es 28,10.11.12.17.21; / 31,5.8;24,12;34,1.4.4;39,14; /Dt 4,13 10,1.13;9,9;10,11. / Idoli:Lev 26,1; Dt 4,28;28,36.64;29,16 / YHWH: Gen 49,2.

ISAIA: altare: 27,9 bis; / tomba: 14,29/ via: 62,10 / idoli: 37,19/dal cielo: 30,30/ YM: 28,16 costruzioni: 9,10 /cfr 34,11;8,14 /

Ger pietra in acqua: 51,63/ cave: 51,26/ cippo: 31,21/ idoli: 2,27; 3,9: cfr 43,9.10.

SALMI: testata d'angolo 118,22/ inciampo 91,12 / Ym: 102,15.

Vangeli-At seminatore: Mc 4,5.16: Mt 13,5.20; Lc 8,6.13 *petra*/ scartata: Mc 12,10; Mt 21,42; Lc 20,17.18 / cfr 1 Pt 2,7; At 4,11(L) / *metafora*: Mc 5,5/ *il padre non da una pietra*: Mt 7,9; Lc 11,11(L) / *sterili*: Mt 3,9; Lc 3,8. / *macina da asino*: Mc 9,42 cfr Ap 18,21(L) / *grideranno*: Lc 19,40/ *tiro di sasso*: Lc 22,41(L) / *sfraccellarsi*: Mt 21,44 cfr R 9, 32.33 (L)./ *casa sulla*: Mt 7,24.25; Lc 6,48(P)

TEMPIO: Mc 13,1.2; Mt 24,2.Lc 19,44;21,5.6 (L) **PIETRO**: Mt 16,18 / **TENTAZIONE**: Mt 4,3.6; Lc 4,3.11(L) / **LITOSTRATO**: Gv 19,13/ *vasi di*: Gv 2,6(*aggettivo*) / *idoli*: At 17,29 / *sepolcro*: (P)Mc 15,46; Mt 27,60/ (L)Mc 15,46; 16,3.4; Mt 27,60.60; 28,2; Lc 24,2 / Gv 20,1/ *mnemeion*: Mc 14,46; 16,2.3.5.6; Mt 27,52.53.60;28,8/ Lc 23,55; 24,1-12.22.24; cfr AT 13,19/ Gv 19,41.41;20,1-11/ *sepolcri*: Mt 8,28; 5,2.3/ *imbiancati*: Mt 23,29; Lc 11,47.48. / *Yochanàn Battista*: Mc 6,29 / **LAZZARO**: Gv 11,17 *ss/ di tutti* Gv 5,28 *eschaton* / **LAPIDAZIONE** Gv 8,5.7; 8,59; 10,31 / Gv 10,31.32.33; 11,8 / Mc 12,4 / Mt 21,27: Ym / Lc 13,34 / **STEFANO**: At 7,58.59; cfr 5,26; 14,19.5.

I NOVANTANOVE NOMI DI DIO

1 Allah [Allah è il nome per eccellenza, quello comprendente tutti gli altri, cioè *Iddio*]. 2 Lo Sciente. 3 Clemente. 4 Misericordioso. 5 Re. 6 Santo. 7 Lodato. 8 L'Integro. 9 Sicuro [cioè il rifugio più sicuro di ogni altro]. 10 Dominatore. 11 Grandioso. 12 Gigante. 13 Superbo [in senso positivo]. 14 Creatore. 15 Fattore. 16 Plasmatore [i Nomi 14, 15 e 16 sono diverse sfumature di Creatore]. 17 Colui che perdona. 18 Soggiogatore. 19 Donatore. 20 Munifico. 21 Propizio. 22 Consocio. 23 Severo. 24 Bonario. 25 Colui che abbassa. 26 Colui che innalza. 27 Colui che glorifica. 28 Colui che avvilisce. 29 Colui che ode. 30 Colui che vede ["Colui che vede la nera formica sulla dura roccia nella notte tenebrosa", commenta Al-Ghazáli]. 31 Sapiente. 32 Giusto. 33 Gentile. 34 Esperto. 35 Mite. 36 Magnifico. 37 Indulgente. 38 Riconoscente. 39 Alto. 40 Grande. 41 Conservatore. 42 Colui che nutre. 43 Calcolatore [che tiene conto di tutto]. 44 Maestoso. 45 Generoso. 46 Osservatore. 47 Colui che esaudisce. 48 Vasto [che possiede tutte le perfezioni]. 49 Arbitro. 50 Affabile. 51 Glorioso. 52 Colui che risuscita. 53 Teste. 54 Vero [la Verità]. 55 Fido. 56 Forte. 57 Saldo. 58 Amico. 59 Degno di ringraziamento. 60 Esaminatore. 61 Inizio. 62 Fine. 63 Vita. 64 Morte. 65 Consistente [che non ha bisogno di altri per esistere]. 66 Possidente. 67 Glorificando. 68 Vivente. 69 Unico. 70 Eterno. 71 Potente. 72 Onnipotente. 73 Autore del Progresso. 74 Autore del Regresso. 75 Primo. 76 Ultimo. 77 Visibile. 78 Invisibile [visibile all'intelletto, invisibile ai sensi]. 79 Signore. 80 Eccelso. 81 Buono. 82 Longanime. 83 Vendicatore. 84 Indulgente. 85 Pietoso. 86 Re Ricco e Maestoso. 87 Rimuneratore. 88 Universale. 89 Ricco. 90 Colui che fa ricchi. 91 Datore. 92 Difensore. 93 Colui che nuoce. 94 Colui che giova. 95 Luce. 96 Duce. 97 Originale [nulla è simile a lui]. 98 Permanente. 99 Intelligente.

INDICE

Beer Sheba.....	10
IN PRINCIPIO	11
<i>DESERTO di Y^ehudàh e Yadden</i>	11
MO'AV	14
BETHANIA	15
YERUSHALAIYM	17
<i>Città predavidica: piccola città dei Yebusei</i>	18
IL MONTE DEL TEMPIO	22
TEMPIO	23
SACRIFICI	27
BETHZATHA	27
FESTA DI SUKKOTH	28
SILOAH	31
BETANIA	36
VIA ROMANA	39
°AIN SAMNIYA TAIYBE	43
<i>L'UNZIONE DI BETANIA</i>	43
DA BETANIA, INGRESSO TRIONFALE IN CITTA'	47
CENACOLO	49
GETHSEMANI	51
PRETORIO	52
GOLGOTHA (Qiyama)	57
CESAREA	58
SYCAR	60
QANA	63
VIAGGIO LUNGO LO YARDDEN VERSO N	64
YABBOQ	65
NATSÉRETH	67
QANA	68
KAFARNAUM QANA KAFARNAUM	70
LAGO	72
HAR ARBEL o HAR MIGDAL	73
TIBERIADE	75
LAGO DOPO la RISURREZIONE	75
APPENDICE I Y ^e rushalàim.....	76
YERIHO	78
APPENDICE II	81